

CONSIGLIO COMUNALE DI ROSIGNANO MARITTIMO

SEDUTA DEL GIORNO GIOVEDI' 31 OTTOBRE 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DANIELE CECCONI

PRESIDENTE: Segretario, procediamo all'appello.

(La Segretaria procede all'appello dei Consiglieri per la verifica del numero legale)

PRESIDENTE: Consiglieri, la seduta è valida, pertanto possiamo iniziare i lavori del Consiglio Comunale.

Punto 1: *"Comunicazioni"*.

Questo Consiglio comunale, rispetto ai precedenti, è un po' anomalo, usiamo questo termine, perché sapete tutti che oggi, nel pomeriggio, alle ore 14.30 c'è questa mezza giornata, chiamiamola formativa, sul piano strutturale.

Vorrei ricordare a tutti che la comunicazione di questa iniziativa che faccio oggi pomeriggio viene già dal precedente Consiglio Comunale e abbiamo ritenuto opportuno fare questa mezza giornata sul Piano strutturale, che è un elemento per noi – ma credo di interpretare il pensiero di tutti – più importanti e uno dei passaggi più significativi di un'Amministrazione comunale. Abbiamo ritenuto necessario fare questo passaggio oggi pomeriggio perché riteniamo che ciascun Consigliere, sia di maggioranza sia di minoranza, debba essere informato, debba avere la consapevolezza di cosa si va a discutere e deliberare.

Ognuno prende le decisioni personali che ritiene opportuno e fa gli interventi che ritiene opportuno, però, dal punto di vista di partenza formativa, conoscitiva, di consapevolezza di cui di cui si va a discutere in un piano strutturale, noi riteniamo che si debba dare questa opportunità a tutti i Consiglieri comunali. Lo abbiamo fatto all'interno di un Consiglio Comunale proprio per permettere a ciascun Consigliere di avere la possibilità di partecipare anche con la giustificazione dal lavoro, altrimenti, se si va in Commissione, solo i membri di Commissione hanno la loro giustificazione, ma gli altri no. In questo modo tutti hanno questa opportunità e ci sembrava corretto e giusto darla a tutti i Consiglieri del Consiglio comunale, di qualunque provenienza politica essi siano.

Questo, ovviamente, riduce gli spazi all'interno del Consiglio Comunale di stamani mattina. Noi all'una dobbiamo chiudere la discussione per poterci permettere la pausa e poi, alle 14.30, riprendere con questa attività. Noi andiamo avanti, l'abbiamo deciso con la Conferenza dei Capigruppo, con le delibere che possiamo chiamare tecniche, quindi con le delibere proposte dalla Giunta.

Una volta finita questa parte di intervento e discussione, vediamo a che ora arriviamo, facciamo una breve pausa con i Capigruppo e decidiamo come procedere nella fase successiva.

Entro subito nel merito delle questioni.

Punto 2 all'ordine del giorno: *"Nomina degli scrutatori"*. Propongo Becuzzi e Niccolini.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Punto 3: *“Approvazione del verbale della seduta del 26/09/2019”*. Ci sono interventi?

Nessuno. Pongo in votazione il verbale della seduta del 26 settembre.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Punto 4: *“Settore proponente Risorse e Controllo. Ratifica delibera della Giunta comunale n. 286 dell'8 ottobre: variazione urgente a bilancio di previsione. PEG 2019/2021. Esercizio 2019 ai sensi dell'articolo 175, comma 4, del decreto legge 267/2000 e conseguenti variazioni di Cassa”*.

La parola all'assessore Ribechini.

ASSESSORE RIBECHINI: Buongiorno. Con la presente delibera chiediamo al Consiglio Comunale di ratificare la delibera della Giunta comunale n. 286 dell'8 ottobre 2019, avente ad oggetto *“Una variazione urgente al bilancio di previsione PEG 2019 – 2021 Esercizio 2019, ai sensi dell'articolo 175, comma 4, decreto legislativo n. 267/2000 e conseguenti variazioni di Cassa”*.

In pratica, come Giunta abbiamo ricevuto richiesta da parte del dirigente di effettuare questa variazione di bilancio che tendenzialmente sarebbe competenza del Consiglio Comunale, ma, trattandosi di una variazione urgente, collegata a un decreto della Regione Toscana, abbiamo dovuto anticipare la variazione all'interno della Giunta e poi il Consiglio viene chiamato a effettuare la ratifica.

In sostanza, si tratta di un finanziamento che la Regione Toscana concedeva, un contributo di 10 mila euro in entrata, finalizzato alla realizzazione di studi per l'implementazione delle mappe di pericolosità e rischio di alluvione, così come previsto nella deliberazione di Giunta regionale toscana n. 431 del 2019. Tale delibera di Giunta della Regione Toscana prevedeva che entro il 31 ottobre fossero effettuate tutte le operazioni relative a dare atto di aver ricevuto questi soldi dalla Regione Toscana e aver dato incarico alla società o a chi doveva svolgere lo studio e inizialmente doveva essere anche svolto lo studio entro il 31 ottobre.

Era necessario procedere con la variazione urgente e, ad oggi, come vedete dall'allegato, sono stati concessi dalla Regione Toscana questi trasferimenti correnti che sono nelle entrate a titolo secondo e si trovano nelle emissioni al titolo primo come spese correnti e sono in attesa di essere poi consegnati, quindi chiediamo al Consiglio di ratificare la delibera.

PRESIDENTE: Ci sono richieste di intervento? Prego, consigliere Scarascia.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Buongiorno, signor Presidente. Grazie.

Questa delibera che viene proposta al Consiglio Comunale si basa su un'urgenza, viene presentata come un atto urgente. Io dico che quest'urgenza è fittizia, che è stata creata. Ora non posso dire se è stata creata in maniera colposa o dolosa, ma sicuramente è stata

creata. Già in Commissione ho fatto delle domande e non ho avuto delle risposte. Ho chiesto che giorno fosse domani e mi è stato risposto che anche quest'anno Pasqua verrà di domenica.

Qual è il punto? Io in Commissione ho chiesto questo: se noi andiamo a ratificare una delibera urgente della Giunta con un atto del Consiglio comunale il giorno 31 ottobre 2019, posto che il paletto messo dalla Regione era che la procedura fosse quantomeno avviata entro la stessa data, ho domandato: nel corso della nottata sarà fatta la procedura prevista? Mi è stato risposto "No, perché l'abbiamo già fatta". Bene, allora, a mancate risposte, sorgono altre domande.

Questo tipo di studi non era già stato fatto nell'ambito del POC che è stato approvato ed è diventato legge regionale? Il dubbio mi viene. Chi ha fatto gli studi del POC e a chi sono affidati questi nuovi studi? Io non ho avuto il tempo di chiedere l'accesso agli atti, anche perché, come è noto, queste delibere arrivano con una certa difficoltà e qualche ritardo, ma lo farò. Questa è, comunque, una domanda che pongo. Questo importo è stato già impegnato. Bene, miracolosamente è per 10 mila euro esatti? Vedremo anche questo.

La penultima domanda è la seguente: se, per caso, tutto può essere, questa è un'Assemblea elettiva e ci sono venticinque consiglieri che potrebbero anche non approvare in linea teorica questa proposta di deliberazione, allora a quel punto che cosa succede? Chi paga questo impegno? Il dirigente? L'Assessore? Sono tutte domande perché, poi, ogni volta che si fa una domanda e non si ottiene una risposta, è ovvio che vengono fuori ulteriori domande.

Dov'è il punto veramente spettacolare di questa vicenda amministrativa abbastanza modesta nei suoi limiti economici? Tutti gli atti citati sono citati con tanto di data.

A una persona semplice come me, che magari legge e non capisce tutto, come mai la deliberazione della Giunta regionale toscana n. 421/2019 è indicata soltanto in forma numerica e per anno e non è indicata la data di questa deliberazione della Giunta regionale toscana? Nella delibera della Giunta poteva essere una dimenticanza, può succedere, però, poi, nella proposta di deliberazione al Consiglio comunale il refuso si ripete. I refusi due volte ripetuti sullo stesso argomento diventano, secondo me, delle omissioni o, per lo meno, si cerca di non parlarne.

Visto che in Commissione non ho avuto la risposta sulla data e mi hanno detto solo che era disponibile, sono andato a cercarla. Non la dico qui al Sindaco, all'Assessore e al dirigente, perché loro probabilmente la conoscono. La dico ai ventiquattro colleghi Consiglieri. Quella data della deliberazione della Giunta regionale è l'1 aprile 2019.

Posso capire le difficoltà che ci sono negli uffici, posso anche capire, ce lo siamo dimenticato e siamo arrivati all'ultimo momento ed è diventata urgente, ma non avere messo la data significa voler indurre (perlomeno il sospetto viene) di non volerne parlare. Non è possibile che un atto della Regione Toscana dell'1 aprile 2019 induca una presunta urgenza perché per cinque mesi viene tenuto nel cassetto oppure viene volutamente tenuto nel cassetto. Io non posso affermare questo, ma certamente il sospetto mi viene.

Inoltre, di tutti gli allegati, francamente non sempre totalmente comprensibili, ma questo è probabilmente un mio limite, non si poteva allegare questa deliberazione della Giunta Regionale toscana? Così non si mette la data, ma, magari, si allega l'atto che è datato 1 aprile. Ce l'ho qui, chi volesse averlo glielo invio immediatamente, a prescindere dal contenuto. Poiché l'urgenza non c'era, non ci doveva essere ed è stata creata o in forma colposa, per dimenticanza, o in forma dolosa, per arrivare a una procedura di urgenza.

Considerate le altre domande e tenuto conto del fatto che il Consiglio Comunale viene posto, di fatto, di fronte a un atto già compiuto, prendere o lasciare, non mi si può rispondere “Così perderemmo 10 mila euro” perché quei 10 mila euro non è che li abbiamo trovati per strada. Quei 10 mila euro, pur non essendo patrimonio del Comune perché arrivano dalla Regione, sono pur sempre denari che derivano da un ente pubblico e che, quindi, devono essere trattati secondo il principio del buon padre di famiglia e bisogna fare la massima attenzione in questo tipo di cose.

Pertanto, poiché è già stato fatto l'affidamento e poiché il Consiglio comunale viene posto di fronte al fatto compiuto e i Consiglieri comunali si trovano di fronte a un prendere o lasciare, io, a parte gli altri chiarimenti che poi potranno essere fatti su chi ha fatto, perché l'ha fatto, se fosse per caso una duplicazione dello studio del POC perché, allora, ci sarebbe da discutere molto, ma ora non posso dire questo perché mi è mancato il tempo delle verifiche, chiedo in prima battuta che questa proposta sia ritirata, che il contratto con l'affidatario sia annullato perché è molto meglio pagare una piccola penale piuttosto che infilarsi dentro una procedura scorretta dal punto di vista legale, secondo me. In seconda battuta, laddove questo non fosse accolto dalla Giunta, invito i colleghi Consiglieri a valutare molto attentamente perché si va a votare una procedura amministrativamente scorretta.

Se la Giunta insistesse sulla deliberazione, chiedo al signor Presidente, a tutela della libertà di coscienza di tutti gli eletti, il voto segreto su questa proposta di deliberazione.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Consigliere Di Dio. Prego.

CONSIGLIERA DI DIO: Grazie, Presidente. Buongiorno. Per non tediare chi ci sta ascoltando, non ripeterò le considerazioni fatte dal consigliere Scarascia, che in gran parte condivido e faccio mie, con una precisazione di carattere formale che, però, ritengo porti a una considerazione di carattere sostanziale.

Riprendendo le parole dell'assessore Ribechini, che in questo condivido, siamo in presenza, con riferimento a questa delibera oggi proposta al Consiglio, di una materia di competenza del Consiglio Comunale. Questa materia con queste modalità viene a essere sottratta alla competenza stessa del Consiglio, laddove si formula una motivazione in ragioni di urgenza e, quindi, si chiede semplicemente al Consiglio di effettuare una ratifica.

Ripeto, non voglio essere tediosa con queste mie considerazioni, ma quanto ha appena illustrato il consigliere Scarascia è di importanza per me fondamentale perché l'urgenza deve essere in qualche modo definita. Io ritengo urgente un fatto che si presenta inaspettatamente qualche giorno prima di dover compiere un atto e non mesi e mesi prima. Tutto questo è un modo di comportarsi da parte della Giunta che non fa altro che mettere il Consiglio di fronte a un fatto compiuto, togliendogli, di fatto, le competenze che, invece, gli sono proprie, ragione per cui chiedo il ritiro di questa proposta di delibera, altrimenti non possiamo fare altro che prendere atto di questo comportamento da parte di quest'Amministrazione che fa, senza permettere alcuna discussione, e poi chiede semplicemente la ratifica.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Prego, consigliere Becherini.

CONSIGLIERE BECHERINI: Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Prima di tutto, vorrei fare due osservazioni che - se me le permette, Presidente, sarà breve – non entrano nel merito della delibera. Un’osservazione è che mi dispiace vedere le bottigliette di plastica. Chiederei anche ai colleghi Consiglieri che il plastic free diventasse sostanza e non apparenza.

Per quanto riguarda la seconda, non ho capito, riconvocate una conferenza capogruppo alla fine della discussione delle delibere, però mi sembra di aver capito che ce ne sono già state due, quindi non riesco a comprendere cosa avete fatto nelle due Conferenze capogruppo precedenti.

Arrivo alla delibera in questione. Penso che la criticità che presenta questa delibera non è la variazione di bilancio in sé, che, come ha spiegato l’Assessore, sono 10 mila euro che la Regione Toscana dà per l’implementazione di questi studi che riguardano l’alluvione e che, quindi, il Comune, così facendo, ha preso, ma il carattere di urgenza ed ecco che è stata fatta in Giunta (noi l’apprendiamo oggi). Pertanto, come diceva giustamente anche il consigliere Scarascia, la delibera regionale è datata ad aprile, mi viene da chiedere il motivo di questa urgenza, perché ci siamo ritrovati nell’ultimo mese a dover adottare questo carattere di urgenza. Si è rischiato di perdere dei soldi, un finanziamento importante, per una questione che riguarda sempre di più i nostri territori.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? La parola all’assessore Rebecchini.

ASSESSORE RIBECHINI: Giusto una breve spiegazione. In sostanza, a seguito del bando regionale di aprile, gli uffici hanno fatto la richiesta alla Regione di avere 10 mila euro. Il termine era il 31/10, nel senso che entro questa data doveva essere affidato l’incarico, effettuato lo studio e doveva essere ottenuto il parere dell’Autorità del bacino. Gli uffici, insieme ad altri Comuni, Pistoia, San Miniato, Ponte Buggianese, Castiglion della Pescaia, Grosseto, Bagno a Ripoli e Civitella in Val di Chiana hanno interpellato la Regione per capire e far presente quando fosse arrivata la risposta in merito all’accettazione, o meno, della richiesta di contributo. Tale risposta è arrivata a metà agosto, quindi con una delibera di metà agosto, con una comunicazione, la Regione ha stabilito a chi venivano affidati tali contributi. A metà agosto i soliti comuni hanno fatto una nuova richiesta alla Regione Toscana, chiedendo una proroga perché non era possibile in quel poco tempo effettuare tutto l’iter. La Regione si è prima espressa dando una proroga entro il 30 novembre, che, però, non era sufficiente, quindi solo a ottobre è stato stabilito che la rendicontazione degli studi dovesse essere fatta entro il primo trimestre del 2020, ma entro il 31 doveva comunque essere affidato l’incarico, quindi l’urgenza della delibera è proprio relativa a questa cosa qui perché, per affidare l’incarico, per fare tutti i vari preventivi e per affidare l’incarico è necessario del tempo, quindi il dirigente ci ha chiesto di fare questa delibera urgente.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? Prego, consigliere Sermattei.

CONSIGLIERE SERMATTEI: Presidente, grazie. In qualità di Presidente della Commissione Bilancio volevo dire due parole. Chiaramente il gruppo consigliere del PD chiede di andare avanti e votare questa delibera, che è una delibera che realizza, grazie all’intervento tempestivo della Giunta, un interesse pubblico perché ricordiamoci che si

tratta di un contributo da parte della Regione Toscana che noi oggi andiamo a deliberare, quindi riusciamo ad avere, per questo studio sulle mappe di pericolosità e rischio alluvione.

Con tutta la volontà e la comprensione per l'opposizione, credo proprio che non ci siano dubbi sulla finalità utile per la nostra comunità.

Tra l'altro, sulle insinuazioni non entro perché sono tali, quindi non ne parliamo in Consiglio Comunale. Tutti gli atti sono facilmente rintracciabili, anche di fronte a una eventuale – come ha sostenuto il dottor Scarascia – mancata indicazione perché erano tutte rintracciabili. L'entità è veramente modesta, intesa con tutta l'attività amministrativa e di gestione che deve fare una Giunta, quindi è veramente una questione di lana caprina, a mio avviso.

E' una prerogativa che la Giunta ha. Semmai, da Presidente della Commissione, forse sottolineo l'unica questione politica che poteva essere sottolineata da dei Consiglieri attenti, ovvero il fatto che è una prerogativa della Giunta, quindi la procedura è corretta. Chiaramente, non può diventare un'abitudine, qualora fosse usata male, e non è questo il caso, perché il Consiglio Comunale è veramente un organo che ha la sua rilevanza. Non è questo il caso, sarebbe stato eventualmente l'unico caso da sottolineare. So che dal punto di vista della nostra Giunta e maggioranza, se c'è qualcuno che politicamente ha sempre difeso l'istituzione e gli organi dei rappresentanti, siamo noi, questo problema non si pone.

Detto questo, noi condividiamo la procedura e il gruppo consiliare del PD chiede di votare e voterà chiaramente a favore.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Scarascia.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Grazie, Presidente. Praticamente la scena è la stessa della Commissione. Io continuo a chiedere che giorno è domani e continuano a rispondermi che Pasqua viene di domenica. A parte che me l'aspettavo, questo non sposta di un millimetro le mie domande. Perché non è stata messa la data? Una parziale risposta, molto parziale, oggi arriva dall'Assessore. La Regione si era fatta viva a metà agosto, se non ho capito male, e, comunque, siamo al 31 ottobre. Vi è un problema, che rimane il problema dei problemi: la procedura è sbagliata perché l'affidamento è già stato fatto senza che ci fosse la certezza dell'approvazione. Voglio dire, la Giunta dà per scontato – e forse fa anche bene – che la sua maggioranza la sosterrà sempre e comunque, ma questo non è il modo di gestire. Questo è il modo di imporre. E' una forma di esercizio del potere di stampo sovietico che è inammissibile. Ti ho fatto eleggere, ci sei, ma stai attento perché dovrai comunque votare qualunque cosa ti presento. Questa è la realtà politica, al di là dei 10 mila euro, dei quali poco mi importa. La realtà è questa e le mie domande rimangono senza risposta: questi studi sono davvero necessari? Questi studi sono già stati fatti, ma erano proprio necessari? Se questi soldi non servivano, tanto vale mandarli indietro affinché possano essere utilizzati in una diversa maniera, più utile. La data, comunque, non è stata messa.

Io mi domando perché proprio quella data non sia stata messa. Se io non avessi fatto questo attacco così violento e passionato, queste cose non sarebbero venute fuori. Qui sono stati dati dei soldi a un privato, sia pure dopo una procedura che immagino corretta, senza che ci fosse l'autorizzazione di chi di questi soldi è proprietario, perché il Consiglio

comunale fino ad oggi non ha votato. Tra un'ora voterà, tra un minuto voterà, ma finora non ha votato e questi soldi sono già stati assegnati. Questa è una procedura scorretta e non mi è stata data risposta.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? Prego.

SEGRETARIO COMUNAL: Riguardo la richiesta del voto segreto, faccio presente al Consigliere che il Regolamento del Consiglio Comunale prevede che la normalità delle votazioni è a scrutinio palese. Gli unici casi in cui è consentita la votazione a scrutinio segreto è quella prevista dalla legge, dallo Statuto e dal Regolamento. Una votazione su un argomento del bilancio, quale la ratifica di una delibera di Giunta di variazione di bilancio, non è tra gli argomenti per i quali può essere richiesta ed effettuata la votazione a scrutinio segreto, quindi la richiesta è inammissibile.

PRESIDENTE: Prego, consigliere Scarascia, in via eccezionale. Dopo faccio una comunicazione a tutti.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Presidente, qui di eccezionale c'è soltanto la scorrettezza del comportamento della Giunta. C'è solo questo di eccezionale. Io so perfettamente che questa richiesta sarebbe stata respinta. Per forza, perché il Regolamento è fatto per le truppe cammellate, prendere o lasciare! E' questa la realtà politica! Mi appello al senso civico di responsabilità che, comunque, ricade personalmente su ogni Consigliere che voterà. Questa procedura è scorretta, quindi voto palese o segreto, ognuno ne rimane responsabile personalmente. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altre richieste di intervento, metto in votazione il punto 4 all'ordine del giorno.

Chi è favorevole? Gruppo PD e In Comune.

Chi è contrario? Gruppo Lega e Consigliere Di Dio.

Chi si astiene? Il consigliere Pollari, il Gruppo Rosignano nel Cuore e Movimento 5 Stelle.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole? Gruppo PD e In Comune.

Chi è contrario? Gruppo Lega e Consigliere Di Dio.

Chi si astiene? Gruppo Rosignano nel Cuore e Movimento 5 Stelle.

Prima di passare al punto successivo, vorrei ricordare ai Consiglieri il rispetto delle norme sulla discussione consiliare. Sapete che sono stato sempre molto tollerante, però stamani mattina sapete tutti quanti che il tempo a disposizione è più limitato del solito, proprio perché oggi pomeriggio, come prima ricordavo, abbiamo questa mezza giornata di formazione.

Per rispondere al consigliere Becherini, noi abbiamo deciso di interrompere il Consiglio Comunale per un brevissimo periodo di tempo perché solo in quel momento sappiamo quant'è il tempo che rimane a disposizione per poter proseguire nella valutazione e nel resto dell'esame dei punti all'ordine del giorno. Solo in quel momento sappiamo quant'è il tempo che rimane e decideremo come comportarci, anche se, ovviamente, in linea di principio una metodologia l'abbiamo individuata.

Passiamo al punto 5: “*Settore proponente Risorse e Controllo. Rendicontazione in materia di piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni, ex articolo 20 del decreto legge 19 agosto 2016, n. 175, anno 2018*”.

La parola all’assessore Ribechini.

ASSESSORE RIBECHINI: Grazie, Presidente. Con questa delibera chiediamo al Consiglio comunale di approvare la relazione sull’attuazione del piano di razionalizzazione periodica, ex articolo 20, decreto legislativo n. 175 del 2016, anno 2018i, come rappresentata nell’allegato a). In questo allegato viene stabilito che con una delibera consigliare del dicembre 2018 erano stati individuati gli obiettivi che le società o enti di partecipazione pubblica dovevano raggiungere all’interno del 2018. Con la relazione allegata alla delibera abbiamo rappresentato e illustrato i risultati raggiunti da queste società e associazioni rispetto alle scelte contenute nel piano di razionalizzazione periodica.

Gli enti e società che sono prese in considerazione, in base ai criteri stabiliti dal decreto Madia, sono: la Rea Impianti srl, la Crom Servizi e Casalp. Ci sono, poi, Asa spa, Reti Ambiente e Fidi Toscana, che, però, non necessitano di una cosa a parte.

Per quanto riguarda l’individuazione degli obiettivi che erano stati fissati nella precedente relazione, si tratta di obiettivi di contenimento dei costi di funzionamento che sono individuati sia per quanto riguarda il mantenimento dell’equilibrio economico nel tempo, per il contenimento di costi e spese di funzionamento nei limiti individuati, contenimento costi di personale e contenimento di costi afferenti alla contrattazione integrativa aziendale. Ovviamente gli obiettivi dovrebbero essere raggiunti. Ci sono delle ipotesi in cui, se l’obiettivo non viene raggiunto, ma vengono date delle giustificazioni tali da consentire di capire le ragioni per le quali non è stato raggiunto l’obiettivo, l’obiettivo si dà lo stesso per raggiunto, se si tratta di valutazioni e giustificazioni oggettive e veritiere. Per quanto riguarda Rea Impianti, Crom Servizi e Società Casalp, gli obiettivi individuati sono stati per l’anno 2018 interamente raggiunti.

L’azienda ASA spa, invece, non ha obiettivi che dovevano essere raggiunti. Per Fidi Toscana spa lo stesso, perché noi abbiamo sollecitato la procedura di recesso, ma, ad oggi, non c’è ancora stata data una risposta né positiva né negativa.

Per quanto riguarda Reti Ambiente spa, ad oggi la Reti Ambiente Holding risulta inattiva, quindi non è stato possibile dare loro degli obiettivi.

PRESIDENTE: Ci sono richieste di intervento? Prego, consigliere Settino.

CONSIGLIERE SETTINO: Buongiorno a tutti. Brevemente, dalla lettura di questa delibera emergeva che la Crom non avesse raggiunto gli obiettivi per un importo di circa 274 mila euro, euro più ed euro meno. Mi piacerebbe sapere che tipo di valutazione è stata fatta, per cui, comunque, questo obiettivo non raggiunto non fa penalizzare la società stessa e, visto che non l’ha detto l’Assessore, l’ho voluto evidenziare per una migliore puntualizzazione. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Scarascia.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Grazie, Presidente. Questa delibera va esaminata in

combinato disposto con quella successiva. Alcune osservazioni fondamentali si fanno meglio su quella successiva. Per il momento mi limito a osservare, mi focalizzo su Reti Ambiente spa. Non ci sono evidenti atti dell'Amministrazione nei confronti di questa società. Si prende soltanto atto di quello che la società delibera, la società è inattiva, ma il Comune ci ha messo 2 milioni 660 mila euro, quindi, secondo me, sarebbe bene ... e per il momento su questa delibera mi limito a questa considerazione, marcando un pochettino più stretti. A me risulta, per esempio, che il Comune di Pisa sia molto preoccupato di questa situazione. Il Comune di Pisa ci ha messo qualche soldo in più, perché è al 20 per cento, ma mi sembra che si lasci un po' andare, faranno, diranno, nel frattempo i dirigenti riscuotono, non gli amministratori, perché gli amministratori in questo momento sono uno o due Sindaci, non so chi siano, quindi loro sono comunque a costo zero, ma, evidentemente, dedicano anche molto poco tempo a questa iniziativa. Sulla delibera successiva vedremo che ci sono dei buchi di sette anni dall'una decisione all'altra, sette anni che poi sono otto, di fatto.

Mi sembra che ci sia un po' troppa leggerezza perché qui sono stati messi tanti soldi. Questa società non parte e io mi domando perché. E' sufficiente prendere atto che deliberano, fanno, dicono, faremo, diremo? 2 milioni 660 mila euro ... non è che ci abbiamo messo ...

Io capisco il Comune di Montepulciano che ci ha messo lo 0,04, 10 mila euro, ma qui sono 2 milioni 660 mila euro che, secondo me, vanno un po' seguiti.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessun intervento. La parola all'assessore Ribechini.

ASSESSORE RIBECHINI: Per rispondere al consigliere Settino. La Crom ha raggiunto tutti gli obiettivi perché, per l'andamento delle spese di funzionamento ha ottenuto un risparmio di 806 mila euro, che è pari alla differenza tra quanto risulta da voci del conto economico indicate.

Per quanto riguarda l'andamento delle spese di personale, ha avuto un risparmio, così come per le spese del personale afferente la contrattazione integrativa.

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE RIBECHINI: Il bilancio è una cosa diversa. Qui noi controlliamo gli obiettivi e gli obiettivi non riguardavano il discorso del bilancio.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? Se non si sono richieste di intervento, pongo in votazione il punto 5. Chiedo scusa, non l'avevo vista, la parola al consigliere Becherini.

CONSIGLIERA BECHERINI: Grazie, Presidente. Questa delibera, come quella successiva, sono adempimenti previsti dal decreto Madia, che si ispira a un mero ragionamento di risparmio di spesa, senza curarsi del vero fine che le società partecipate devono perseguire, il benessere dei cittadini.

La nostra visione delle partecipate pubbliche è che devono essere limitate ai servizi essenziali, operando secondo una logica di benessere dei cittadini e non di profitto. Siamo

convinti che gli enti non debbano avere la facoltà di costituire nuove partecipate, se prima non si razionalizzano le aziende e le partecipazioni esistenti. Inoltre, le aziende non possono essere vincolate solo dai risultati di bilancio, ma dovrebbero essere legate anche alla qualità del servizio e alle tariffe praticate dalla partecipata. Non si possono valutare queste aziende soltanto basandosi sui tagli dei costi e sui saldi di bilancio e per questo il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? Nessuna. Pongo in approvazione il punto 5 all'ordine del giorno.

Chi è favorevole? Gruppo PD e In Comune.

Chi è contrario? Rosignano nel Cuore, Lega e Movimento 5 Stelle.

Chi si astiene? Consigliere Pollari e consigliere Di Dio.

Il Consiglio approva.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole? Gruppo PD e In Comune.

Chi è contrario? Rosignano nel Cuore, Lega e Movimento 5 Stelle.

Chi si astiene? Consigliere Di Dio.

Il Consiglio approva.

Possiamo passare al punto 6 all'ordine del giorno: *“Settore risorse e controllo. Razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, ex articolo 20 del decreto legge 19 agosto 2016, n. 175. Approvazione relazioni tecniche e piano di razionalizzazione anno 2019.”*

La parola all'assessore Ribechini.

ASSESSORE RIBECHINI: Con questa delibera chiediamo di approvare il Piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche e relazione tecnica, ex articolo 20, decreto legislativo n. 175 del 2016 per l'anno 2019, come rappresentato negli allegati che sono alla delibera e di approvare il piano di revisione ordinario e gli organismi partecipati degli enti territoriali. All'interno della delibera ci sono due Piani, uno è quello previsto dal Ministero e uno previsto dalla Corte dei Conti, che, però, prevedono gli stessi obiettivi che le medesime società della delibera precedente devono raggiungere nell'anno 2019. Si tratta sempre della società Rea Impianti, Crom Servizi e Casalp.

In sostanza, sono stati fissati analogamente e sempre in riferimento a quanto previsto dal decreto Madia degli obiettivi che tendono al contenimento dei costi e delle spese di funzionamento e in questo caso si fa riferimento non a un valore assoluto, ma a un valore percentuale, sia per i costi e le spese di funzionamento, contenimento della spesa del personale e contenimento dei costi afferente alla contrattazione integrativa aziendale.

PRESIDENTE: Ci sono richieste di intervento? Il consigliere Garzelli.

CONSIGLIERE GARZELLI: Chiedo una sospensione.

PRESIDENTE: Il consigliere Garzelli chiede una sospensione. 5 minuti? 10 minuti?

CONSIGLIERE GARZELLI: Penso che siano sufficienti.

PRESIDENTE: Sospensione.

(I lavori, sospesi alle ore 9.56, riprendono alle ore 10.26)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori del Consiglio. Segretario, procediamo all'appello.

(La Segretaria procede all'appello dei Consiglieri per la verifica del numero legale)

PRESIDENTE: Passiamo al punto 6 all'ordine del giorno: "Settore Risorse e Controllo. Razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, ex articolo 20, del decreto legge 19 agosto 2016, n. 175. Approvazione relazione tecnica e piano di razionalizzazione anno 2019".

La parola all'assessore Ribechini. Chiedo scusa, è stata già illustrata. La vecchiaia avanza! Se ci sono richieste di intervento, prego. La parola al consigliere Scarascia.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Grazie, Presidente. Io mi focalizzo su questa seconda delibera, ex legge 175, su alcuni punti sui quali mi piacerebbe avere qualche lume perché non li ho trovati in queste carte. Anzi, queste carte mi pongono delle domande. Partiamo da questa quasi illeggibile definizione dell'attività svolta. Dico "quasi illeggibile" perché i caratteri sono quelli che usano le assicurazioni nelle pagine aggiunte tra le clausole. Voglio dire: "Inferiori al millimetro".

L'ATO Toscana Costa, ai sensi della legge regionale n. 69 del 2011, con proroga del 23 febbraio 2011, poi modificato con atto del 19 dicembre 2018, ha deliberato di affidare direttamente alla società di servizio che poi sarebbe la Reti Ambiente.

Io mi domando: posto che sono sempre i 2 milioni 600 mila euro che vi abbiamo dato, stiamo parlando sempre di quello o almeno così sembra, qui sono passati otto anni e questi non hanno concluso nulla. In realtà, però, non è proprio così perché una lettura benevola dice che Reti Ambiente ha un utile di esercizio nell'anno 2018 di 202.061,00 euro, a fronte di un fatturato di un euro che, evidentemente, è un fatturato simbolico per poter scrivere il documento. La società è inattiva.

Ora mi pongo una domanda. L'utile di esercizio, se non ricordo male dagli studi universitari ormai lontani, è la differenza tra i ricavi e le spese. Più o meno dovrebbe essere questo. Se uno non lavora, come fa ad avere un utile? D'altra parte, se la società è inattiva, non lavora.

Qui ci sono dei maghi, delle persone che vanno immediatamente segnalate al Ministro Gualtieri perché, non lavorando, si ottengono degli utili così importanti, quindi, beh, sfruttiamoli perché abbiamo dei problemi sui bilanci. In questo modo si possono sicuramente fare dei passi in avanti. Mi è stato risposto "In realtà, questi utili sono delle società che ancora non sono aggregate perché non è stata ancora costituita la holding". Stiamo, infatti, aspettando dal 2011. La domanda fatta è: "Ma, allora, chi sono?" Qui non c'è scritto, a me non risulta. Potrei aver omesso qualche cosa, qualche lettura. Mi può essere sfuggito. Tuttavia, a fronte di compensi a zero del Consiglio di Amministrazione, perché probabilmente non è stato ancora costituito e ne rispondono i Sindaci o, per lo meno, una parte di essi, i 12 mila euro all'organo di controllo escono. Se la società è inattiva, che cosa controllano queste persone che prendono 12 mila euro? Io mi domando che cosa si controlla in una società inattiva, a fronte di un compenso di 12 mila euro. Se

fosse un compenso di 300,00 euro, e va beh, avrà fatto qualche fotocopia. 12 mila euro sono 12 mila euro! Non si riesce proprio a capire questa cosa!

Quanti dirigenti, quanti impiegati, quanto è costato tutto questo? Nell'analisi dell'articolo 20, comma 2, decreto legislativo 175 del 2016 si legge "ATO Toscana, ai sensi della legge 69 del 23/02/2011, ha deliberato di affidare a una società misto pubblico privata, a maggioranza pubblica, il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani, società partecipata dai comuni facenti parte dell'ambito stesso." Con successivo atto n. 14 del 19 dicembre 2018 ... Ripeto le date, va dato atto che qui le date ci sono, mentre nell'altra delibera erano state incredibilmente dimenticate, ma da febbraio del 2011 al 19 dicembre del 2018, come l'acronimo siamo a sette, ma, in realtà, sono passati sette anni e dieci mesi. Si possono dare 2 milioni 600 mila euro a uno che dorme in questa maniera? Magari saranno anche bravi, ma andranno un po' marcati perché queste cose non quadrano. O c'è qualcosa che manca nella relazione o c'è qualcosa che sfugge a me, però i numeri sono questi: società inattiva, 202 mila euro; 12 mila euro all'organo di controllo; numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione [...].

PRESIDENTE: Scarascia, sono già trascorsi 5 minuti.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Sì, Presidente, sono trascorsi cinque minuti. Il problema, Presidente, è che queste cose siano presentate poche ore prima. Mentre la Giunta e il Sindaco hanno a disposizione una macchina amministrativa per prepararle e studiarle, noi qualche volta abbiamo pochi minuti di tempo per leggerle, quindi perlomeno cinque minuti di più in Consiglio Comunale sarà il caso di concederli. Io la vedo così, però mi può togliere la parola. Le domande sono queste. Io vorrei delle risposte a queste domande. Come possono venire fuori 202 mila euro con una società inattiva? Che cosa hanno fatto questi dal 2011 alla fine del 2018? Quanti soldi ci sono costati? Da dove escono fuori questi utili? Che cosa sono? Questo è un numero che avrà anche una giustificazione, ma qui manca.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? La parola al Sindaco.

SINDACO: Ascolto sempre volentieri il consigliere Scarascia perché con le sue provocazioni, a volte, mi sollecita anche le risposte. Di questo gliene do atto. Io credo che il percorso che è stato fatto in questi anni da Reti Ambiente è un percorso che dura da troppo tempo, di questo gliene do atto, non per colpa del Comune di Rosignano, ma per colpa di altri comuni, anche qualcuno che fa riferimento alla sua forza politica che ha ostacolato il percorso. I 2 milioni che lei dice che sono stati conferiti in Reti Ambiente non sono soldi, ma è la valorizzazione della nostra azienda Rea spa che è stata conferita all'interno di Reti Ambiente, così come sono state conferite le altre società di altri comuni o di altre zone del nostro ambito territoriale ottimale, e la valutazione della società al momento del conferimento perché nel frattempo era stata scorporata la parte di gestione del Polo impiantistico, quelle parti che non era previsto andassero all'interno del gestore uno. L'obiettivo della legge è individuare un gestore unico che all'interno dell'ATO possa garantire una gestione del ciclo dei rifiuti. Scorporando queste cose, il residuo della valutazione di Rea spa sono i 2 milioni che dice lei e che stato conferito. La stessa cosa ha fatto Pisa. Tra l'altro, visto che ha fatto

riferimento a Pisa, bisogna che ci sciolga anche un quesito. Pisa ha conferito un termovalorizzatore, quindi con la valutazione di un termovalorizzatore attivo che ora è stato chiuso. Su questo bisognerà ragionare con il Comune di Pisa perché ha conferito un bene, quindi con una valutazione di un bene che funzionava e ora è stato chiuso.

Questo sarebbe uno degli elementi, visto che lei a Pisa conosce qualcuno, poi ce lo facessero sapere.

Altri comuni non hanno conferito niente perché magari non avevano partecipazioni in società di gestione, ma hanno semplicemente conferito (questo è il caso di Livorno) la quota iniziale che era sostanzialmente a disposizione dell'ATO. L'ATO è un consorzio di tutti i comuni, aveva delle risorse che erano gli utili derivanti dalle quote che venivano messe dai singoli comuni sulla base delle percentuali individuate attraverso l'estensione territoriale, la popolazione e quant'altro. Alcuni comuni sono dentro l'ATO, in particolare mi riferisco al Comune di Livorno, con la quota iniziale e originaria perché poi non hanno conferito le varie aziende. Sappiamo Livorno per quale motivo, ma anche altri comuni.

Nessuno ha messo soldi in contanti, ma semplicemente un conferimento di aziende, quelle aziende che in un primo momento e in una prima riflessione avrebbero dovuto essere incorporate da Reti Ambiente e formare una società unica alla quale poi l'ATO avrebbe dovuto, secondo le normative nazionali e regionali, affidare il servizio di gestione del ciclo integrato di rifiuti.

Successivamente, c'è stato un approfondimento perché questo percorso è stato accompagnato da approfondimenti legali, di Piano economico finanziario e tutta una serie di azioni che hanno condizionato i tempi di chiusura della procedura, che è ancora aperta e mi auguro che quanto prima sia chiusa.

C'è stato un cambio dei confini dell'ATO e tutta una serie di questioni, ma comprendo che chi non le ha seguite nella precedente legislatura non ne abbia consapevolezza e conoscenza, anche se sono questioni note che sono state alla luce della stampa e di molti comuni gestiti da altre forze politiche.

Ad oggi questo percorso sta andando avanti. L'idea è di non andare più a fare un assorbimento, quindi una incorporazione delle società in Reti Ambienti, ma di mantenere l'attuale assetto, per cui rimarrà Rea spa come società operativa locale, così come rimarrà Geofor per quanto riguarda Pisa e come rimarranno altre società e ci sarà esclusivamente un coordinamento operativo da parte di Rete Ambiente che consentirà di poter arrivare a quelle economie di scala perché ci sarà una serie di servizi in Comune che potranno intanto avere il soggetto unico, che è Rete Ambiente, come Holding delle varie società operative locali, quindi poter avere, da una parte, il soggetto holding e, dall'altra, mantenere anche il legame territoriale delle varie società.

Il percorso è questo, è attualmente in fase di definizione, tant'è vero che è in fase di definizione il Piano industriale, il Piano economico finanziario che poi consentirà ipoteticamente, nella metà del 2020, di poter affidare a Reti Ambiente il titolo di gestore unico dei servizi di raccolta spazzamento dei rifiuti, così come prevede la normativa, quindi un percorso che sta andando avanti. Attualmente che cosa abbiamo? Abbiamo Reti Ambiente che, in attesa di questo affidamento, è una società di per sé non operativa, ma che ha all'interno le partecipazioni delle varie società che producono dei margini economici e i margini economici non si fanno soltanto con il fatturato, ma anche con i proventi da partecipazioni. Nella scala di un conto economico abbiamo il fatturato che è

zero o è una lira ed è quello legato ai servizi che Reti Ambiente di fatto non fa, ma i servizi li fanno le società partecipate, quindi questi sono proventi da partecipazione della società. Reti Ambiente è di per sé inattiva e ha un Consiglio di Amministrazione che non percepisce, come è giustamente stato indicato, nessun tipo di emolumento perché è composto dagli amministratori delle singole società. C'è soltanto l'emolumento dell'organo di revisione, che è obbligatorio e sono professionisti, quindi devono ovviamente essere retribuiti secondo le tariffe, nel range tra tariffe minime e massime degli ordini professionali che hanno come compito non tanto quello di fare un controllo sulla gestione in questo momento, ma sugli atti (quindi un controllo prevalentemente legale) che si stanno mettendo in campo per arrivare alla definizione del soggetto della configurazione di holding, che poi sarà il soggetto a cui sarà affidato il servizio. Il percorso è questo e questo è il motivo per cui Reti Ambiente è una società che da alcuni anni è in piedi, che ha già fatto dei passaggi importanti, il fatto di avere aumentato il capitale rispetto al primo conferimento che era dato dall'ATO con la partecipazione dei vari comuni che hanno conferito le aziende operative, quindi il percorso è quello che si sta definendo, una società in cui non abbiamo conferito soldi, contati, ma il valore di oltre 2 milione sono il valore della società, così come altri comuni hanno fatto, in cui vi è un percorso di definizione dell'operatività che avverrà attraverso le società partecipate, perché questo è l'orientamento che è venuto fuori rispetto a una discussione che negli anni si è delineata e che, a fronte di zero ricavi caratteristici, perché non è operativa, ha dei proventi e dei margini che sono i proventi da partecipazione, gli utili delle varie società, da Geofor, piuttosto che un pezzettino di Rea e quant'altro.

Questa è la situazione di Reti Ambiente, in maniera molto semplice. E' chiaro che in questa situazione, non avendoci dipendenti, se non l'organo amministrativo a titolo gratuito, la sommatoria degli organi amministrativi, degli amministratori o rappresentanti degli amministratori delle singole società. E' in attesa di completare il percorso.

Potrebbe essere utile fare un approfondimento in Commissione anche su questo percorso. Altre volte, guardo il consigliere Settino, abbiamo fatto più volte Commissioni. C'è bisogno di riprendere, anche per informare di questo percorso. Questo è il motivo per il quale Rete Ambiente è in questa situazione. Non c'è nessun tipo di situazione fuori controllo né maneggio perché gli utili sono all'interno del bilancio come proventi delle partecipazioni. E' una società che si sta per rendere operativa, è la società che, per conto di tutte le Amministrazioni comunali dell'ATO, sarà quella che dovrà gestire (la legge dice che ci deve essere un gestore unico) il servizio di raccolta e spazzamento e lo farà mantenendo le società operative locali. Rispetto al primo orientamento in cui ci doveva essere una società unica, Reti Ambiente, e tutte le società confluivano lì, le società operative locali rimangono, per cui si mantiene il rapporto diretto con il territorio perché la difficoltà che tutti hanno rilevato, una volta creata una società unica per tutti, la distanza poteva aumentare, quindi si poteva non avere, rispetto alle esigenze dei singoli territori, un riscontro più veloce rispetto all'attuale situazione. Rimarranno le società operative locali con l'organizzazione nell'ambito di uno standard in qualche modo coordinato con gli altri, anche per raggiungere tutte le economie di scala previste e dovrà essere il soggetto che dovrà applicare il piano regionale, il piano straordinario nel caso specifico, essendo a livello di ATO, per la gestione dei rifiuti, quindi con il porta a porta, dove c'è bisogno, o con altre situazioni.

Semplicemente questo, non ci sono situazioni particolari. Ripeto, capisco l'intervento e

chi non conosce questa storia, ma mi sembrava opportuno intervenire per dire che, rispetto a una situazione che, a una prima lettura non informata, può essere letta in maniera strana, ma, in realtà, è un percorso virtuoso, che è stato corretto nel tempo per cercare di migliorarlo e a cui cercheremo poi di dare il primo possibile, ma, ovviamente, siamo cento comuni, non siamo nemmeno soli a dover gestire questa cosa.

L'ipotesi ultima è di poter chiudere questo percorso entro la metà del 2020, mese più, mese meno.

PRESIDENTE: Grazie, Sindaco. Ci sono richieste di intervento? La parola al consigliere Settino.

CONSIGLIERE SETTINO: Brevemente, non con l'auspicio di correggere tutto quello che ha detto il Sindaco, ma di fare un paio di precisazioni. Noi abbiamo affrontato questo argomento in diverse Commissioni, quindi ben vanga la proposta di riaffrontarlo ancora in Commissione perché sicuramente c'è una necessità di avere ulteriori elementi di approfondimento, ma, al tempo stesso, di informazione per i Consiglieri che si avvicinano per la prima volta a questo tema. Va anche aggiunto, però, che siamo arrivati dal 2011 a oggi anche a questa situazione perché anche tanti Comuni a maggioranza del Partito democratico hanno messo in discussione l'impostazione iniziale. Alcuni, come diceva giustamente il Sindaco, si sono in parte defilati e altri hanno chiesto di essere inseriti in altri ambiti territoriali, quindi questo rallentamento (questa è la mia precisazione) non è stato dovuto solo al Comune di Livorno prima - In parte c'era questa sfumatura, mi permetta, io l'ho colta così - e ora, ovviamente, al Comune di Pisa. Evidentemente, ripeto, una parte, anche non secondaria, dei Comuni che rientravano in Reti Ambiente, nell'ATO, anche a maggioranza del Partito Democratico hanno posto in essere una serie di critiche, per cui poi siamo arrivati a oggi in questa situazione. Auguriamoci che gli obiettivi che si spera quanto prima siano applicati anche velocemente. Questo tema dei rifiuti è importante, ne abbiamo discusso tante volte, quindi ben vanga la Commissione e la soluzione al problema.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Scarascia.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Io ringrazio il signor Sindaco, intanto per avermi voluto rispondere direttamente e di questo gliene do atto. Gli do atto anche del fatto che ha diradato un po' la nebbia, ha spiegato quello che qui non si capiva. Io posso anche non essere totalmente informato, ma non penso che in questo Consiglio ci siano molte persone particolarmente informate. Gli do anche atto del fatto che, sia pure con un accenno iniziale, mi ha anche dato ragione, sta passando troppo tempo. Voglio dire, 2011, siamo alla fine del 2019 e si parla del 2020. Speriamo che il ventunesimo secolo sia sufficiente perché i dubbi mi vengano, visto che non hanno concluso niente in otto anni. Quanto a Pisa, è vero che noi abbiamo i contatti con Pisa, ma il Sindaco Conti è stato eletto a metà del 2018, per cui i sette anni e mezzo precedenti erano comunque utilmente sfruttabili dal Sindaco Fontanelli che è stato ininterrottamente Sindaco per otto anni. Magari adesso la Lega avrà lasciato anche una trave sul binario, però poteva essere sgombrato prima. Ci sono stati comunque sette anni e mezzo di tempo, no? Poiché nella società si decide a maggioranza alla fine, omettendo quelli al di sotto del 2

per cento perché è un elenco lungo, è chiaro che il Comune di Vergemoli, che ha lo 0,005, non è che non lo voglio considerare, ma non so neanche dove sia, però leggo che il Comune di Pisa ha la maggioranza relativa, è vero, però Pontedera, Rosignano e Cecina sommano complessivamente una partecipazione che consentirebbe loro di andare avanti. Andiamo avanti, qui si parla di approfondimenti, ma io sono una persona pratica: se uno in otto anni non ha approfondito abbastanza, due sono le cose, o non sa approfondire e, allora, è meglio mollare l'osso, oppure chiudiamola, altrimenti non ha senso continuare a parlare di questa cosa.

Poi, il fatto che il Comune di Pisa sia messo di traverso, io so che sono molto preoccupati. Ovviamente glielo posso anche chiedere, però la responsabilità politica di questa vicenda è difficile caricarla al Sindaco di Pisa, che ha il 20 per cento ed è stato eletto a metà del 2018. Voglio dire, gli altri otto anni potevano essere sfruttati ... Questi sono dati oggettivi.

Il dubbio che sia un baraccone inutile viene, se in otto anni non siamo riusciti a partire e ogni volta si ricomincia da zero.

Prendo atto del discorso sugli utili. Secondo me non dovevano essere indicati come utili o, per lo meno, doveva essere specificato che si trattava di partecipazioni, ma questo è un documento di sintesi, quindi non è una tragedia.

Per il resto ringrazio, ma vedo che ho colto nel segno perché anche il Sindaco mi dice che sono passati troppi anni e non siamo arrivati a dama.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? Prego, consigliere Sermattei.

CONSIGLIERE SERMATTEI: A questo punto, dopo l'intervento del Sindaco e del consigliere Scarascia, come Presidente della Commissione Bilancio faccio miei i dubbi, la non conoscenza di tutti i passaggi, le lacune che noi nuovi Consiglieri, come è stato sottolineato anche dal consigliere Settino, abbiamo sul percorso che negli anni ha avuto per Reti Ambiente. Accolgo con piacere, visto che il Sindaco si è anche reso disponibile, di poter approfondire in Commissione sia questo percorso sia la sua ricostruzione, per comprendere poi meglio gli scenari futuri. Io farei così.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Sermattei. Ci sono altre richieste di intervento? La parola al consigliere Ferri.

CONSIGLIERE FERRI: Una questione tecnica. Il decreto legislativo n. 175, articolo 20, comma 1, prevede che si vada a fare quello per il quale, in sostanza, stiamo operando in questo momento e si parla di partecipazioni, sia dirette sia indirette, rimandando poi ai documenti del MEF, le linee guida, eccetera.

Siccome non è possibile accedere nemmeno alle reti, perché oggi non funziona niente, la domanda è la seguente: come mai delle partecipazioni indirette, ad esempio tutte quelle di Reti Ambiente, da tutte le società operative locali non sono state menzionate nei documenti? Questo lo prevede il MEF. Qual è la logica che è dietro a questa cosa che mi sfugge?

PRESIDENTE: Altre richieste di intervento? La parola al consigliere Sermattei.

CONSIGLIERE SERMATTEI: Io direi anche la legittima domanda del consigliere Ferri valga la pena approfondirla in commissione perché riguarda l'impianto dell'applicazione. Sta parlando della legge Madia, quindi riguarda proprio la spiegazione a monte di come si arriva a certi documenti, direi che rientra nell'argomento della commissione, nell'ottica di diventare tutti più informati su questo argomento. Per il resto, andrei avanti.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? Mi sembra che non ce ne siano. Pongo in votazione il punto 6 all'ordine del giorno.

Chi è favorevole? Gruppo PD e In Comune.

Chi è contrario? Gruppo Rosignano nel Cuore, Lega, Movimento 5 Stelle e Consigliere Di Dio.

Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole? Gruppo PD e In Comune.

Chi è contrario? Gruppo Rosignano nel Cuore, Lega, Movimento 5 Stelle e Consigliere Di Dio.

Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

Passiamo al punto 7 dell'ordine del giorno: *“Settore programmazione e sviluppo del territorio. Modifiche e integrazioni alla nota di aggiornamento del DUP 2019 – 2021 in materia di programma degli acquisti di beni e servizi per il biennio 2019 – 2020”*.

La parola all'assessore Ribechini.

ASSESSORE RIBECHINI: Con la delibera in oggetto chiediamo al Consiglio comunale di approvare la modifica al programma degli acquisti di beni e servizi, ci cui all'articolo 21 del decreto legislativo n. 50 del 2016, punto 225 del DUP 2019 – 2021. Il DUP viene approvato entro luglio dell'anno precedente ed è individuata la programmazione dei beni e servizi che devono essere acquistati per l'anno successivo. E' poi aggiornato in seguito al bilancio, ma è possibile che durante l'anno ci siano delle esigenze non programmabili di acquisti che devono essere fatte, quindi deve essere fatta la modifica del DUP, che ha poi preso posto per poter effettuare le gare.

La del DUP riguarda alcuni servizi di acquisti, alcune forniture di autocarri e degli accordi quadro per delle manutenzioni.

PRESIDENTE: Ci sono richieste di intervento? La parola al consigliere Scarascia.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Grazie, Presidente. Senza entrare nel merito della proposta di deliberazione, io devo osservare che l'altro ieri mattina mi è arrivato dall'Ufficio di supporto una mail in cui mi si è detto (credo sia arrivata anche ad altri): *“Viste le difficoltà che ci sono state nel sistema informatico, ti rilanciamo le delibere”*. Mentre le altre, quelle delle quali finora abbiamo discusso con grande fatica, affidando a Sherlock Homes l'incarico di reperirle in quale modo, fotocopie, programmi che funzionano e non funzionano, ci ero riuscito, su queste non ci ero riuscito fino a quel momento, quindi le ho potute leggere solo martedì mattina. Se non vado errato, ho

ricevuto questa mail alle 9.35.

Può darsi che sia io l'handicappato, ma la mail è stata mandata a tutti, quindi le difficoltà erano più o meno a fattore comune. Anche sentendo un momentino i colleghi, queste difficoltà riguardano tutti quanti.

Visto che sono stato istruito sul Regolamento che non prevede il voto segreto per quello che io avevo chiesto, invoco il Regolamento che prevede, se non vado errato, che questi atti siano messi a conoscenza dei consiglieri entro un certo termine e questo termine è stato violato perché questi atti sono arrivati a metà della mattinata dell'altro ieri, per cui, senza entrare nel merito, questa delibera (evito di rifare il discorso, ma riguarda anche le due successive) viene posta in discussione senza che ci sia stata la possibilità di approfondimento da parte dei Consiglieri. Non esistono scuse valide, perché i sistemi informatici possono anche bloccarsi. A parte che fa ridere sentirsi dire "E' un problema degli apparati Apple". Possiamo provare a chiedere alla Apple se si adegua ai programmi del Comune, ma è abbastanza difficile che ciò avvenga. Forse è meglio adeguare il programma del Comune. Io non ho un computer comprato chissà dove, ho tutti apparati Apple.

Visto che si invoca la formalità regolamentare su una cosa, io la invoco sull'altra. Chiedo che queste delibere che non sono state poste a conoscenza dei Consiglieri, mi riferisco a tutti [...]. Io sono un provocatore e magari lo dico apertamente, ma so che questo pensiero è trasversalmente condiviso e chiedo semplicemente che siano rinviate, così possiamo passare alle mozioni e interpellanze, dando spazio anche all'opposizione e di queste se ne riparla quando le avremo lette, anche se ce n'è una banale, ma il problema è il principio. Se si fa della formalità giuridica l'oggetto del contendere, facciamola, ma facciamola sempre e non che si fa alle 9.00 del mattino su una cosa che chiedo io e poi alle 11.00 non si fa più perché non conviene più.

Chiedo che il Presidente ponga espressamente questa questione al Consiglio Comunale, ovviamente se lo riterrà, altrimenti prendo atto, ma su queste delibere la dichiarazione di voto della Lega è che è stata violata la procedura, non siamo stati in grado di studiarle e affrontarle, per cui, anche se le conosco a memoria, non voglio che si discute, quindi ci allontaneremo dal Consiglio Comunale immediatamente perché questa procedura non è ammissibile.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Scarascia. La parola al consigliere Di Dio.

CONSIGLIERE DI DIO: Per confermare questa impossibilità di accesso, chiedo formalmente alla Giunta se risulta, se possiamo darlo per un fatto scontato e acclarato circa il mancato funzionamento della possibilità di accedere al sito e, quindi, di poter verificare l'esistenza delle delibere e poterle consultare nei termini, proprio perché queste difficoltà oggettive noi le abbiamo riscontrate, quindi chiedo all'Amministrazione se è un problema solo dell'utenza o *ad personam* o se era effettivamente un problema, a quanto consta, gli stessi Consiglieri di maggioranza avevano rilevato.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? La parola al consigliere Sermattei.

CONSIGLIERA SERMATTEI: E' un argomento che abbiamo affrontato anche in Commissione. Volevo dire che gli uffici del Comune specificano sempre la possibilità di

mettere a disposizione anche la documentazione cartacea, tra l'altro già stampata, quindi io ritengo che, qualora si fosse verificata, immagino temporaneamente, anche l'impossibilità di accedere all'area riservata, il Consigliere, che sapeva benissimo che c'era un Consiglio Comunale il 31/10 e c'era una Commissione convocata, poteva o rispondere immediatamente e mettersi d'accordo con gli uffici e ritirare eventualmente il cartaceo o, comunque, adoperarsi affinché l'area venisse mandato. E' stato mandato via mail. Informaticamente, una volta che sono stati mandati via mail, erano ben visibili. IO qui faccio un po' appello a tutti i Consiglieri di organizzarsi nel 2020, di poter avere degli strumenti per poter visualizzare i documenti senza stamparli, altrimenti si fa tutta la retorica sulla plastica e, poi, se stampiamo 400 pagine di bilancio, sosteniamo che non riusciamo, oggi, nel 2020, a visualizzarlo su un computer, un tablet e un cellulare e a prenderne visione. Mi sembra un pochino pretestuoso, pur ben sapendo che questi problemi ci sono stati.

La mia opinione sarebbe andar avanti e, tra l'altro, questa ultima delibera va ancora una volta all'interesse del Comune, sono state inserite delle manutenzioni importanti come quelle del verde, quindi permetterebbero di andare avanti con il lavoro che era già stato introdotto all'ultimo Consiglio dall'assessore Bracci e che tutti, tra l'altro, avevano approvato dicendo "Finalmente si destinano soldi per la manutenzione del verde". Adesso vogliamo andare avanti per accontentare la cittadinanza e nel 2020 viene fuori che non si riesce ad accedere una volta all'area riservata. Sembra impossibile prendere visione degli atti. Con rispetto e del ruolo del Consigliere, io farei una riflessione.

PRESIDENTE: Do un attimo la parola al Segretario Comunale per una precisazione.

SEGRETARIO COMUNALE: In merito alla questione procedurale che è stata sollevata, faccio presente che l'articolo 36 del Regolamento prevede che gli atti debbano essere depositati presso l'Ufficio di supporto almeno tre giorni prima rispetto alla seduta del Consiglio. Mi confermano che è stato fatto così. Peraltro, il Regolamento prevede che al consigliere è garantita la consultazione nell'orario di ufficio, per cui il diritto del Consigliere a prenderne visione con questa modalità prevista dal Regolamento è rispettato. Le modalità ulteriori che sono utilizzate sono agevolative.

Peraltro, la Segreteria mi conferma che, non appena hanno avuto notizia dei problemi di collegamento, hanno provveduto a fare delle mail, inviando il materiale.

Dal punto di vista procedurale, il Regolamento è rispettato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Garzelli.

CONSIGLIERE GARZELLI: Ringrazio il Segretario per le precisazioni relative alla procedura che è stata ampiamente rispettata nei termini. Volevamo anche informare che questo era un problema che anche in sede di Conferenza dei Capigruppo avevamo in qualche maniera fatto presente e avevamo verificato che questi problemi di accesso c'erano stati anche da parte di alcuni Consiglieri della maggioranza, quindi molto probabilmente era un problema legato allo strumento, qualcuno sì e qualcuno no. Avevamo anche proposto di capire che altri tipi di modalità ci potevano essere perché avevamo avuto anche informazioni che fosse un problema leggermente più complesso rispetto alla semplice indisponibilità.

Sotto questo aspetto, mi sembra che tutto sia stato fatto nel cercare la massima trasparenza e accessibilità.

E' chiaro, di fronte a qualcosa di particolare niente, ma dire che oggi in quest'Aula non è rispettato il diritto delle minoranze e maggioranze (dico io) di avere la documentazione mi sembra un tantino fuori luogo.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Garzelli. La parola al consigliere Niccolini.

CONSIGLIERE NICCOLINI: Grazie, Presidente. Nel merito, alla collega ha detto che potevamo recarci all'ufficio di supporto per chiedere il cartaceo. Probabilmente l'ho fatto un po' troppo anticipatamente, perché l'ho fatto cinque, sei giorni prima. Mi è stato detto che avevano tempo fino a tre giorni prima del Consiglio per poter rilasciare gli atti. Io sono felice del fatto che la collega abbia tutto il tempo per poter ritornare in Comune, ma per essere compatibili anche con gli orari di lavoro, avere la possibilità di avere un accesso sul terminale o doversi recare più di una volta all'Ufficio di supporto mi sembra un attimino scomodo.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? La parola all'assessore Franceschini. Consigliera Becherini, prego.

CONSIGLIERA BECHERINI: Secondo me, il problema che spesso si è presentato anche nella scorsa consiliatura è proprio l'articolo 36 del Regolamento, i tre giorni, che sono un po' pochini, perché non lo fa, come tutti, credo, qui dentro, come professione. Quando succedono dei contrattempi, come è successo l'accesso all'area riservata, il tempo diminuisce. Il consigliere Scarascia si riferiva a martedì. Alle 14.30 avevamo la Commissione bilancio e gli atti ci sono arrivati la mattina. Per chi come me, ma penso come tutti, lavora (sono uscita da lavoro alle 13.30), è normale che non ce l'ho fatta a leggere queste cose. Secondo me è lì che dovremo andare a modificare l'articolo 36 del Regolamento, dare almeno cinque giorni prima un pochino più di possibilità. Poiché io sono una un po' precisa, mi sembra di aver capito che anche la delibera successiva sia stata messa in discussione perché gli atti sono arrivati tardi. C'è da dire la verità, la convenzione ci è arrivata con la convocazione della Commissione, quindi quella è arrivata per tempo.

PRESIDENTE: Prego, consigliere Di Dio.

CONSIGLIERA DI DIO: A questo punto, una richiesta di carattere formale. Visto il termine di tre giorni al Regolamento, articolo 36, chiederei di capire e vedere quando sono state messe a disposizione queste delibere, in che data e ora.

PRESIDENTE: Nell'attesa che pervenga una risposta da parte dell'ufficio, do la parola all'assessore Franceschini.

ASSESSORE FRANCESCHINI: Buongiorno. Giusto una nota tecnica. Stiamo parlando di diritto alla conoscenza dei Consiglieri e simmetria informativa, quindi penso sia fondamentale per il vecchio adagio di Einaudi capire per deliberare. Effettivamente,

dopo una verifica con gli uffici, c'è un problema di accesso all'area riservata per i Consiglieri comunali. Ora, al fine di poter dare gli strumenti affinché il Consiglio comunale e il Presidente possa assumere i provvedimenti necessari e organizzativi, dagli uffici arriva la comunicazione che questi problemi non saranno facilmente superabili e non lo saranno nel breve periodo. Non è una questione puramente di Apple. Certo, è un problema che si verifica in maggior parte con dispositivi Apple, ma è un problema che è legato agli aggiornamenti e certificati di sicurezza e deriva anche dalle indicazioni di legge e da tutto l'aggiornamento dei sistemi che sta facendo la PA. Ecco perché il problema non sarà risolvibile rapidamente. E' stato riscontrato con una maggiore incidenza per quanto riguarda i dispositivi Apple, sia i dispositivi fissi sia i mobili, ma anche con alcune versioni di Windows e Android più datate. Questo in termini tecnici è giusto affinché il Consiglio Comunale possa poi decidere in modo migliore.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? Prego, consigliere Scarascia.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Grazie e con grande brevità. In sostanza, ho ascoltato opinioni e interventi che mi hanno dato ragione perché, al di là del dato che ora aspettiamo dall'ufficio, questi documenti sono stati resi, di fatto, disponibili martedì, altrimenti non ha senso la mail che è stata fatta martedì. Secondo me non si può chiedere comprensione e disponibilità per un momento di difficoltà, quindi discutiamo lo stesso le delibere, anche se arrivate in ritardo, ed essere rigidi su altri punti.

Le procedure sono procedure, o si fanno sempre oppure, se si decide di discostarsene, certo, non contro la legge, ma per utilità dei lavori, bisogna farlo in maniera equa. Qui ci vuole proprio il cerchiobottista, non si può essere rigidi alle nove e ... alle undici perché questo a me non quadra.

Il sistema ha funzionato e sta funzionando male. Io credo che ci siano dei problemi molto gravi perché non c'è soltanto il problema di aprire le delibere dove c'è la firma digitale, ci vuole un programma particolare, l'ho installato, l'ho fatto installare da un esperto, non si apre lo stesso. Quello non si apre neanche il Tirreno. Per quanto riguarda il Tirreno, con un euro e trenta centesimi il problema si risolve, uno se lo compra, non è un problema avere il Tirreno gratuito, per carità, però non si apre neanche il Tirreno. Se non si apre il Tirreno, è veramente un problema grave, non è un problema di firma. Io non sono un informatico, però questo problema è trasversale.

Ritorno sulla mia posizione che è stata condivisa, per lo meno, dal consigliere Di Dio, anzi è stata ancora più rigida perché ha chiesto espressamente la prova che queste cose fossero disponibili. Quando anche queste cose fossero state disponibili alle ore 16:30 di lunedì, rimane il fatto che la mail mandata il martedì mattina suona esattamente come *excusatio non petitat*, che poi *accusatio manifesta*. Non l'abbiamo potuti leggere, non è successa una tragedia, però io credo che una correttezza non meramente formale imponga il rinvio di queste motivazioni. Tra l'altro, il Consiglio comunale ha tante cose da fare, pertanto possiamo tranquillamente andare avanti sulle mozioni e sulle interpellanze, non è che voglia andare via. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al consigliere Sermattei.

CONSIGLIERA SERMATTEI: Ribadisco il concetto, per il gruppo consigliere possiamo andare avanti. Tra l'altro, abbiamo discusso queste delibere in Commissione e lo stesso anche il consigliere Scaracia. Per quanto riguarda questa sul piano biennale, lui si è rifiutato di approfondirla perché diceva che la stampa era troppo piccolina, ma, lo ribadisco, è un piano biennale delle forniture in cui la delibera chiarisce esattamente quali sono i punti che sono stati introdotti in quell'elenco, quindi li può leggere benissimo nel file di word. Sono servizi utilissimi alla comunità. Quella dell'assessore Beniamino Franceschini è stata discussa. L'altra è una semplice presa d'atto di cui abbiamo parlato con l'assessore Ribechini. Scusate, sbaglia sempre, Prinetti.

Noi del Gruppo consiliare di maggioranza andremo avanti, le vorremmo proprio votare per l'utilità che hanno.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Sermattei. Ci sono altre dichiarazioni di voto e interventi? Nessuno, pertanto do la parola al Segretario comunale per la risposta al consigliere Di Dio.

SEGRETARIO COMUNALE: Per rispondere al consigliere Di Dio. Dalle verifiche che sono state fatte, la delibera è stata inserita nel sistema, è visibile il 28 novembre 2019 alle ore 11.11, quindi i tre giorni, considerando il giorno e non l'orario, sono stati rispettati.

(Intervento fuori microfono: lei lo sa benissimo, il primo giorno non vale, non imbrogli i consiglieri, perché qui qualcuno che è andato all'università c'è!)

PRESIDENTE: Scusa, Scarascia!

SEGRETARIO COMUNALE: Io non imbroglio nessuno! Deve essere espressamente indicato!

(Intervento fuori microfono: è un principio generale che il giorno di partenza non viene computato, dies a quo non computatur, salvo diverse indicazioni, per cui siamo fuori dai termini! Sarà anche utile, ma siamo fuori dai termini!)

SEGRETARIO COMUNALE: Quando non va computato il termine iniziale, deve essere espressamente previsto e il Regolamento non lo prevede, quindi da Regolamento i tre giorni sono rispettati.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Qui se dobbiamo mettere su come si arriva a contare fino a tre. Io li conto escludendo il giorno iniziale. A me diversi luminari del diritto hanno insegnato che *dies a quo non computatur*. Per chi non conosce il latino, significa semplicemente che il giorno di partenza non viene computato nei termini. Questo è un principio generale del diritto, credo che sia delle preleggi, ma, indipendentemente da dove sia, è un principio generale. È inutile fare "carta vince e carta perde". Vogliamo andare avanti? Andiamo avanti, ma c'è un'evidente violazione dei diritti della minoranza.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Di Dio.

CONSIGLIERA DI DIO: Non possiamo dire che il giorno è stato rispettato poiché il giorno 28 non inizia alle 11.11 del mattino. Semplicemente per questo. Se vogliamo attenerci alla formalità, poiché il Regolamento dice “almeno tre giorni precedenti la data del Consiglio”, non sono stati rispettati. Quello almeno significa che quello è il termine ultimo, potevano essere messe a disposizione cinque giorni prima, dieci giorni prima o almeno tre giorni prima. Il 28 alle 11.11 non rispetta la previsione del Regolamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Settino.

CONSIGLIERE SETTINO: Faccio notare che da una mail che abbiamo ricevuto il 29, alle ore 9.34, l'Ufficio ci comunica “Visto che, di fatto, non potete accedere all'area riservata, vi mettiamo a disposizione gli atti, inviandoveli.” ovviamente mi riferisco alle delibere. In realtà, poi, noi abbiamo ricevuto gli atti non il 28, essendo impossibilitati ad accedere all'area riservata, e ce lo certifica anche la mail dell'ufficio, per cui, in realtà, noi abbiamo ricevuto gli atti per trasparenza e correttezza di informazione, altrimenti non si capiscono tante cose. Le abbiamo ricevute sulla mail di ogni singolo Consigliere il giorno 29 alle ore 9.34 con l'invio dell'ufficio.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento?

CONSIGLIERESCASCIA: Chiedo scusa, Presidente, prendo le lezioni quando sono fatte bene, ma quando sono fatte in modo impositivo, mi danno molta noia! Ammesso e non concesso, alle 11.34 di lunedì vuol dire che i Consiglieri devono andare con il cronometro, perché poi il pomeriggio del lunedì gli uffici sono chiusi! Abbiamo avuto tempo dalle 11.35 (ammesso e non concesso, ma non vale quel giorno) alle 13.30. Ci state prendendo in giro? Ammettete che c'è una disfunzione e, allora, uno può anche prendere atto. Se c'è un'imposizione regolamentare, io voglio che venga verbalizzato che la Lega abbandonerà il Consiglio Comunale per manifesta gravissima mancanza di rispetto nei confronti delle minoranze. Mi riservo tutti gli atti, anche quello di chiedere l'annullamento del Consiglio Comunale perché questa non è una cosa concepibile!

PRESIDENTE: Consigliere Marabotti, prego.

CONSIGLIERE MARABOTTI: La tecnologia non è amica di questo Consiglio comunale. Volevo fare una proposta che potrebbe anche risultare condivisibile. Poiché in Conferenza dei Capigruppo avevamo in qualche maniera pensato che sarebbe stato pressoché inevitabile convocare un nuovo Consiglio Comunale, visto che oggi pomeriggio non avremo il tempo per discutere molti degli atti politici, io penso che sarebbe una cosa utile per tutti, anche per rasserenare il clima, quello di trasportare anche queste delibere al prossimo Consiglio Comunale, convocando nei prossimi dieci giorni e, magari, iniziare a discutere, visto che non mi sembra che ci siano delle urgenze o scadenze alla mezzanotte del 31 ottobre in queste prossime delibere di Giunta. Io penso che potrebbe essere utile sospendere questo e trasferirlo al prossimo Consiglio Comunale e iniziare la discussione degli atti politici, delle mozioni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sermattei.

CONSIGLIERA SERMATTEI: Chiedo solo una cosa all'Assessore. Forse sull'approvazione del piano biennale delle forniture abbiamo dei tempi un po' più stretti, se non sbaglio, per legge. Io ribadisco che davvero ci abbiamo discusso fino ad adesso e approvato le delibere più complicate di bilancio e adesso ci fermiamo su tre delibere di gestione, sulle quali non potete, tra l'altro, non essere d'accordo. Lo so che siete d'accordo, perché inserire nel piano biennale delle forniture la possibilità di avviare le manutenzioni tanto richieste all'assessore. In Commissione abbiamo parlato con l'assessore Franceschini dell'altra convenzione che riguarda la possibilità di accedere ai finanziamenti europei, la presa d'atto di una Consulta. Voglio dire, in Commissione ne abbiamo parlato, siamo stati due ore, dalle 14.30 alle 16.30. Abbiamo approvato finora quelle più difficili e io direi di andare avanti, facciamo gli atti gestionali della Giunta, facciamo vedere che si va avanti e si lavora. Chiaramente dalla prossima volta ci organizzeremo in maniera diversa, ma dire "Non siamo riusciti per un'ora, per due ore", ad approfondire cosa? A leggere un piano biennale delle forniture? Fate voi! Io, come Gruppo consiliare, direi di prendere atto le rimostranze, ma di andare avanti perché noi abbiamo l'obbligo di fare il bene dei cittadini!

PRESIDENTE: La parola al consigliere Garzelli.

CONSIGLIERE GARZELLI: Non so se siamo sulle dichiarazioni di voto, non c'è nemmeno il Segretario, però io, pur essendo concettualmente d'accordo sulla necessità di svelenire un po' la discussione, come confidava il consigliere Marabotti, io penso che, indipendentemente dalle posizioni politiche, posso capire ... ricordo sempre questa Conferenza dei Capigruppo alla quale faceva riferimento anche Marabotti, nella quale abbiamo addirittura ipotizzato. Siccome da quello, sulla base del Regolamento, la variazione delle modalità di trasmissione degli atti può essere decisa anche dal Presidente del Consiglio, quindi c'erano dei problemi di privacy relativi agli atti, noi abbiamo dato piena disponibilità ad affrontare questo problema che è la prima volta che si verifica.

È giusto che ognuno si prenda le proprie responsabilità, perché se poi gli esponenti della Scarascia e il consigliere Di Dio decidono di abbandonare l'Aula e di non votare o di fare un'operazione su una delibera del genere, che, ricordiamolo, aiuta a tagliare l'erba e a fare qualcosa di utile per la nostra cittadinanza ... se è rispettato, come ci ha detto il Segretario, noi ci atteniamo alla norma. Abbiamo detto che tutto quello che è più è stato fatto, anche se non lo diamo per scontato, è qualcosa in più, doveroso e che noi vogliamo migliorare ancora di più, però da dire questo ad abbandonare l'Aula o chiedere l'annullamento di questo Consiglio Comunale per un'ora o due di trasmissione, sinceramente ognuno si deve prendere le proprie responsabilità!

Noi vogliamo che questo percorso questa mattina si chiuda e, se si può chiudere per lasciare spazio a delle mozioni, abbiamo convenuto in Conferenza dei Capigruppo sulla necessità di riconvocare immediatamente un nuovo Consiglio. Abbiamo già dato una data ipotetica. Noi stiamo facendo un lavoro di piena condivisione e apertura. Se, poi, se vuole strumentalizzare l'ora con le due ore per un fatto formale, questa è una responsabilità politica che si prende chi, eventualmente, compie un gesto del genere. Noi siamo per continuare nella discussione.

Avendo il parere del Segretario che ci ha detto prima, per noi gli atti sono stati regolarmente convocati, la discussione c'è stata, quindi non abbiamo niente che ci impedisce di andare avanti nella discussione.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? La parola al consigliere Di Dio.

CONSIGLIERA DI DIO: Brevissimamente, per non avere sulle spalle delle responsabilità che non mi sento assolutamente di avere. Qui non c'è soltanto la Maggioranza a cercare di dare delle risposte alla nostra cittadinanza e al nostro territorio. C'è anche la Minoranza e l'Opposizione. Nella Conferenza dei Capigruppo si prende atto che c'è qualcosa che non funziona. La messa a disposizione delle delibere non è stata puntuale dei problemi che ha avuto l'Amministrazione. Se ne prende atto e se ne parla. Arrivati qua, nell'ambito del Consiglio, quando si rileva questa problematica, sentirsi dire che, a norma del Regolamento, tutto è stato rispettato, questa non è una puntualizzazione formale, è sostanziale. La volontà di lavorare c'è, così come c'è la volontà di capire ciò di cui stiamo parlando per tempo, in maniera approfondita e consapevole. Non si tratta di una formalità che noi stiamo portando avanti per far perdere tempo, è una formalità sostanziale. Qualora ci sia la possibilità di rendere effettiva conoscenza di quello che viene deliberato in un tempo congruo, bene! Se mi si solleva il Regolamento e oggi, in Consiglio, non in Conferenza dei Capigruppo, mi si dice che la normativa è stata rispettata, i termini ci sono, io sono costretta a dire che questo non è!

PRESIDENTE: Consigliere Scarascia.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Questo è a titolo personale, esauriamo un attimo dal contesto. Poiché io ieri ho presieduto, su sua delega, la Conferenza dei Capigruppo, l'ho presieduta senza pronunciare una sola parola su quella che sarebbe stata la posizione in Consiglio della Lega, perché ieri avevo la maglia da arbitro e ho fatto solo l'arbitro, non essendoci disponibile un altro esponente della Lega in quella Commissione. È ovvio che i problemi politici del partito li pongo oggi. Ieri ho fatto l'arbitro, ho preso atto, ma se lei avesse presieduto la Commissione, io avrei posto questo problema ieri in Capigruppo. Non era corretto farlo come Presidente pro tempore e non l'ho fatto, però adesso siedo qui e qui lo faccio. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono richieste di intervento? Nessuna. Solo due o tre precisazioni. Intanto è solo un appunto, invito i Consiglieri a usare termini più corretti. Ci sono persone portatori di handicap in questo Consiglio comunale, non vorrei che si rendessero oltremodo rispetto ai termini usati da qualche Consigliere Comunale. Sono certo che sia una svista, ma li richiamo a una maggiore attenzione nell'utilizzo di termini in Consiglio Comunale.

Seconda precisazione. L'Ufficio e il Segretario Comunale mi confermano che la procedura rispetto al Regolamento del Consiglio comunale è stata rispettata. Ognuno farà le sue valutazioni.

Terza precisazione. Vorrei semplicemente a ricordare che uno dei primi atti che il Presidente del Consiglio, in accordo con la maggioranza, credo anche con il Consiglio comunale, ha fatto è stato quello di calendarizzare le date del Consiglio comunale proprio

perché avevamo capito da esperienze precedenti che durante le Commissioni gli atti non arrivavano in tempi dovuti. Probabilmente questo era dovuto a una maggiore leggerezza da parte degli uffici nel consegnare agli atti nei tempi dovuti oppure ad atti che venivano completati all'ultimo momento, quindi non in tempo utile per permettere ai Consiglieri comunali di prenderne visione e di studiare gli atti perché noi riteniamo che il confronto debba essere nel merito delle questioni. Non è un caso che oggi noi facciamo questa mezza giornata di formazione sul piano strutturale perché vogliamo che tutti siano più informati sugli atti da esaminare perché, giustamente (questo credo che sia lo spirito e il sale della democrazia), ci deve essere il confronto su materie importanti, ma con posizioni diverse. Solo il confronto sulle materie può sviluppare o la convinzione delle proprie idee oppure il cambiamento delle proprie idee. Penso che uno dei primi atti sia stato quello di calendarizzare le date del Consiglio comunale proprio per far sì che gli uffici e tutti quanti si adoperassero affinché gli atti fossero consegnati per tempo a tutti i Consiglieri Comunali, maggioranza e opposizione.

È chiaro che in questo caso c'è stato un problema di carattere tecnico che esula la volontà. Questo mi sembra abbastanza evidente, se non altro la volontà dell'amministrazione comunale, quindi c'è stato un problema di ordine tecnico.

Invito l'assessore Franceschini a risolverlo nel più breve tempo possibile, anche se ci ha detto che i tempi non saranno certamente celeri, però noi dobbiamo fare tutti gli sforzi possibili per poter consentire ai Consiglieri di avere gli atti disponibili.

Ricordo a tutti che gli atti sono disponibili come cartaceo presso gli uffici. Capisco le difficoltà di chi lavora, però, se mi dicono che è rispettato, va bene.

Invito, laddove dovessero ricapitare cose del genere, a venire presso gli uffici e prendere atto delle visioni cartacee.

Detto questo, chiede la parola il consigliere Settino.

CONSIGLIERE SETTINO: Chiedo scusa se intervengo di nuovo, ma volevo fare una piccola precisazione, visto che i reduci della vecchia consiliatura siamo in tre, io, Becherini e Taddeucci. Noi non abbiamo espresso mai una critica agli uffici. Siccome nella sua valutazione c'è stata quella che gli uffici con una certa leggerezza, non l'abbiamo mai espresso né pensato perché abbiamo sempre avuto un rapporto di collaborazione positivo e costruttivo, quindi non sono stati gli uffici. Una serie di meccanismi hanno portato spesso ad avere i documenti nella Commissione e non prima, come poteva essere. È chiaro che avere i documenti prima, anche se si va cinque giorni prima, consente a tutti, indipendentemente se si è di maggioranza o opposizione, di poter svolgere meglio e a pieno il proprio ruolo perché mi documento. Se facciamo riferimento alle prime due delibere, devo andare a studiare quattro o cinque leggi, devo andare a trovare una serie di riferimenti. Voglio dire, è chiaro che ci vuole del tempo. Tutti noi lavoriamo, quindi avere la possibilità di averli prima consentirebbe a tutti, indipendentemente dal ruolo, opposizione a maggioranza, di poter svolgere meglio il nostro lavoro.

Pongo all'attenzione, come ha fatto anche prima la consigliera Becherini, a rivedere questo articolo del Regolamento perché da almeno 3, ovviamente [...]. In questo caso, secondo noi, non sono stati rispettati i tre giorni per quanto riguarda la n. 7. La n. 8 è arrivata in tempo, ci è stata data prima, quindi sulla n. 8 non abbiamo nulla da eccepire perché è stata mandata prima, non c'è nessun problema, ne faccio merito all'assessore

Franceschini che si è attivato, come è successo anche per altri atti che sono stati inviati in tempo. Gli uffici non c'entrano nulla, fanno il loro lavoro sulla base delle indicazioni che ricevono dagli assessori e da chi altri.

Cerchiamo nello spirito di collaborazione. Qui voglio fare un accento perché prima ho sentito che sono la maggioranza rispetta le istituzioni. In qualche modo è stato detto così. Io mi pregio del fatto di dire che noi li abbiamo rispettati anche prima, li stiamo rispettando ora e li rispetteremo ancora. Evidentemente, ci sono posizioni politiche diverse, però siamo tutti portatori delle esigenze della cittadinanza, con colori diversi. Non c'è chi li rispetta meglio e chi non li rispetta proprio. Condivido il fatto che si debba usare un linguaggio consono e rispettoso, indipendentemente dalle posizioni politiche. Su questo sono perfettamente d'accordo, però tutti noi qui dentro, ma anche fuori, svolgiamo un ruolo di rispetto alle istituzioni. Mi premeva precisare questo perché sembra che, in realtà, le opposizioni o alcune di esse non rispettano le istituzioni.

PRESIDENTE: Credo che anche le parole e il comportamento tenuto in Conferenza dei Capigruppo del consigliere Scarascia diano dimostrazione di rispetto delle istituzioni. Su questo non c'è alcuna ombra di dubbio.

Detto questo, se non ci sono altre richieste di intervento, dichiarazioni di voto già espresse, pongo in votazione il punto 7 all'ordine del giorno.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Chiedo che sia verbalizzato che il gruppo Lega abbandona l'aula per manifesta violazione dei diritti della minoranza. Rientreremo per la discussione degli atti politici. Grazie.

PRESIDENTE: Va bene. È già verbalizzato perché con la registrazione le parole del consigliere Scarascia fanno già parte del verbale del Consiglio comunale di stamani.

Pongo in votazione il punto 7 all'ordine del giorno.

Chi è favorevole? Gruppo PD e In Comune.

Chi è contrario? Consigliere Di Dio e Movimento 5 Stelle.

Chi si astiene? Rosignano nel Cuore.

Il Consiglio approva.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità dell'atto.

Chi è favorevole? Gruppo PD e In Comune.

Chi è contrario? Consigliere Di Dio e Movimento 5 Stelle.

Chi si astiene? Rosignano nel Cuore.

Il Consiglio approva.

Possiamo passare al punto 8 all'ordine del giorno: *“Coordinamento Intercomunale sulle politiche europee. Approvazione di bozza di convenzione SAPE – Servizio Associato Politiche europee”*. La parola all'assessore Franceschini.

ASSESSORE FRANCESCHINI: Con questa delibera si porta di fronte al Consiglio comunale nella bozza di convenzione per la costituzione del Servizio associato Politiche europee e la sua approvazione. La bozza di convenzione e l'oggetto sono stati presentati in Commissione, però vorrei ricapitolare rapidamente, anche per i Consiglieri che non erano presenti che non sono parte della Commissione. Il SAPE, Servizio Associato Politiche europee, è un servizio che viene istituito su impulso della Provincia di Livorno,

che ne è anche ente capofila e che è stato approvato all'unanimità dai 19 sindaci dell'Assemblea dei Sindaci della Provincia di Livorno, quindi un servizio che va a comprendere, avendo la provincia di Livorno come ente capofila, tutti e 19 i comuni della Provincia di Livorno.

Di che cosa si tratta? Noi oggi ci troviamo ad affrontare delle problematiche che necessitano sempre più di un approccio intercomunale, sia per richiesta delle istituzioni europee o regionali sia perché alcune problematiche possono essere affrontate soltanto in ottica di area vasta. Il senso di questo servizio è andare a costituire un tavolo che possa andare a coordinare l'azione della Provincia di Livorno per quanto riguarda la progettazione europea e l'intercettazione di fondi regionali su un'area più vasta e sulle tematiche che possono riguardare trasversalmente i comuni della provincia.

Per quanto riguarda il suo funzionamento, gli organi costitutivi del SAPE sono sostanzialmente due. C'è un organo politico, che è l'Assemblea dei Sindaci della Provincia di Livorno, che ogni anno elabora degli indirizzi un piano di coordinamento che dovrà muovere l'azione dello stesso SAPE e un Comitato tecnico composto dai referenti dei singoli comuni. Il nostro referente è il Dottore Gabriele Gasparini dell'Ufficio Supporto Organi di governo, il quale in questi mesi ha seguito anche le fasi di negoziazione della convenzione.

Procedo con la lettura dell'articolo tre del SAPE: le finalità sono funzioni informative, formative e di orientamento di networking e di progettazione e supporto nella gestione dei progetti da parte della Provincia di Livorno.

Ci sono altre due note da apportare riguardo al SAPE. La prima nota è che, come specifica l'articolo 8 della convenzione, ma poi è un po' sparsa negli altri articoli, il SAPE non è un tavolo vincolante, non è che i comuni sono obbligati ad aderire a tutti i progetti presentati dal SAPE, ma, di volta in volta, il Servizio può proporre progettualità che riguardano aree più o meno vaste della Provincia di Livorno e compete, poi, ai singoli comuni decidere se aderire, o meno, mettendo a disposizione i propri uffici, i propri mezzi, come indicato dall'articolo quattro.

Contestualmente, è possibile per i comuni che ne facciano richiesta, ancora articolo otto, andare a concludere specifici accordi integrativi e bilaterali per ulteriori servizi o per delle specifiche progettualità. In questo caso il rapporto che si crea all'interno della convenzione SAPE è un rapporto bilaterale tra il Comune richiedente e l'ente capofila, ossia la provincia di Livorno.

Porto questo. In osservazione perché nell'arco della Commissione è giunta (mi dispiace che il consigliere Scarascia sia uscito) dal consigliere Scarascia una richiesta di chiarimento (era presente anche la consigliera Becherini) sugli oneri che comporta questa convenzione perché, come ho avuto modo di specificare in un primo momento durante la Commissione, di per sé la convenzione non comporta oneri. Voglio dire, non è che il Comune di Rosignano per l'istituzione del SAPE va a versare una quota di partecipazione.

Gli accordi integrativi, quelli bilaterali tra i singoli comuni e l'ente capofila, non comportano oneri per gli altri comuni, com'è specificato nell'articolo 8, che leggo testualmente: "Ciascun Comune aderente potrà richiedere all'ente capofila del Servizio associato Politiche europee, cioè la Provincia di Livorno, mediante successivi accordi integrativi e in base alle proprie esigenze, un supporto specifico in relazione alle competenze e finalità versate. In questi accordi saranno disciplinate le modalità di

collaborazione ed eventuali oneri a carico del richiedente. Questo perché il senso del SAPE non è soltanto costituire un servizio di area vasta, ma anche andare a supplire un'area di progettazione europea per quei comuni più piccoli che non abbiano né un ufficio progettazione europea né, al proprio interno, le specifiche professionalità e/o delle competenze nel settore della progettazione europea". Dalla convenzione è possibile recedere, ha una durata di cinque anni. In caso di recesso dell'ente capofila, il ruolo di capofila passerà a uno dei Comuni aderenti. È stata già approvata in sede di assemblea dei sindaci delle province di Livorno all'unanimità e la convenzione poi entrerà in vigore quando tutti e 19 i Consigli comunali della provincia di Livorno l'avranno ratificata.

PRESIDENTE: Ci sono richieste di intervento? La parola al consigliere Di Dio.

CONSIGLIERE DI DIO: Premetto che è anche una dichiarazione di voto. Fin dall'analisi di questa convenzione, così come illustrata, prendo atto che si tratta di una convenzione con la quale si cerca di mettere ordine nella giungla di finanziamenti a livello regionale e soprattutto europeo, ponendo l'ente provinciale come capofila.

In teoria, la bontà del progetto permetterebbe di coordinare gli uffici comunali e ottenere, come ci ha appena illustrato l'assessore Franceschini, dei prodotti omogenei nell'ambito di questa area vasta, quindi impedire che le pulsioni di ogni singolo Assessore possono essere anteposte all'interesse del Comune.

La mia perplessità è che il tutto rischi (mi auguro di no, ma metto questa evenienza in una prospettiva possibile) di tradursi in accordi che possono essere effettuati solo con l'intento di andare a soddisfare gli interessi dell'una e dell'altra Amministrazione, interessi intesi con un'accezione positiva, rispondendo in qualche modo a una regola turnaria, di soddisfacimento di tutte le Amministrazioni che risulteranno coinvolte nell'ambito di questa convenzione. Questo, magari, a prescindere dalle esigenze o richieste di importanza maggiore per l'una per l'altra Amministrazione.

Faccio un richiamo alla considerazione che il Sindaco ha fatto qualche tempo fa, ad esempio per l'ATO o per Reti Impianti con queste difficoltà che si hanno a tirare le file e a concretizzarsi quando numerosi soggetti sono coinvolti in di importanza rilevante, come ritengo anche in questo caso.

Considerando lodevoli gli intenti e auspicando nella loro effettiva realizzazione, esprimo le mie perplessità sulla effettiva modalità di esecuzione e perseguimento di questi interessi. Ecco il motivo della mia attenzione.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? La parola al consigliere Taddeucci.

CONSIGLIERE TADDEUCCI: Io volevo sottolineare, a mio avviso, invece, l'opportunità per il Comune di Rosignano di partecipare con questa convenzione all'interno di questo progetto perché credo che il Comune di Rosignano sia uno dei Comuni che già nella scorsa legislatura ha posto l'attenzione e rimedio a quello che è il grande problema che abbiamo visto anche nelle scorse elezioni europee, il tema abbastanza centrale del collegamento dei territori rispetto all'unione europea, spesso sentita lontana, di finanziamenti che vengono posti e poi non recepiti al livello dei territori.

Penso che il Comune di Rosignano anche nella scorsa legislatura ha posto attenzione,

tant'è vero che tanti dei finanziamenti arrivati su questo territorio, quindi servizi per i cittadini, vengono proprio da un'attenzione che forse altre Amministrazioni non hanno avuto. Penso che per noi può essere un'opportunità per sviluppare e valorizzare quelle competenze interne che sono state sviluppate anche in questi anni all'interno del comparto tecnico della nostra Amministrazione.

Io penso che il problema sia allegato a un'innovazione che spesso trova la risposta dal punto di vista legislativo e di opportunità, ma che poi non vedere una ricaduta sul territorio. Penso che il Comune di Rosignano in questo senso possa avere tanto da sviluppare e valorizzare anche per gli altri territori che in qualche modo, come faceva riferimento alla specifica della convenzione, può avere una ricaduta positiva in termini di opportunità e ritorni.

Penso, quindi, che sia un'opportunità molto importante per il nostro Comune.

PRESIDENTE: Ci sono richieste di intervento? Nessuna, pertanto pongo in votazione il punto 8 all'ordine del giorno.

Chi è favorevole? Gruppo PD e In Comune.

Chi è contrario? Nessuno.

Chi si astiene? Gruppo Rosignano nel Cuore. Movimento 5 Stelle e consigliere Di Dio.

Passiamo al punto 9 all'ordine del giorno: *“Servizi alla persona e all'impresa. Consulta dell'economia. Presa d'atto con posizione”*. La parola all'assessore Prinetti.

ASSESSORE PRINETTI: Si tratta di una presa d'atto della Consulta dell'economia. Come è previsto dal nostro Statuto comunale all'articolo 34 e anche in base al Regolamento di partecipazione, soprattutto negli articoli 53, 57 e 59, il Consiglio comunale deve prendere atto della formazione della Consulta.

Come Amministrazione comunale ci siamo dati anche questo obiettivo di riattivare la consulta dell'economia perché crediamo che una sorta di tavolo di condivisione con tutte le associazioni di categoria, quindi tutti gli esponenti delle principali attività economiche del territorio sia utile in un percorso di partecipazione e condivisione degli obiettivi che quest'Amministrazione vuole portare avanti. La consulta dell'economia, come scritto nella delibera, dovrà essere composta dall'assessore competente, dai Consiglieri della Commissione afferente e dalle Consigliere Martina Becuzzi e Donatella Di Dio e i consiglieri Andrea Martini, Fabio Niccolini, Francesco Rezzini, Ignazio Pollari, Stefano Scarascia e Mario Settino e i rappresentanti delle organizzazioni e associazioni che hanno indicato sia il rappresentante effettivo sia il rappresentante supplente per la partecipazione alle convocazioni delle consulte.

Le organizzazioni sono CGIL, CISL e UIL, CIA, CNA, Coldiretti, Confindustria, Confesercenti, Confcooperative, Lega Cooperative e Confindustria. Tutte le associazioni hanno indicato sia il nome del rappresentante effettivo sia quello supplente, quindi ci auguriamo che la Consulta a breve possa essere convocata.

PRESIDENTE: Ci sono richieste di intervento? La parola al consigliere Di Dio.

CONSIGLIERA DI DIO: Cosciente che si tratta di una presa d'atto, faccio una considerazione di carattere strettamente politico, osservando che è singolare il puntuale rispetto delle previsioni sia del regolamento sia delle disposizioni relative alla

partecipazione. È altrettanto singolare che nel Piano osservanza del regolamento si faccia riferimento alle associazioni di categoria, dei sindacati, tutto come previsto, escludendo, però, quello che potrebbe essere un apporto importantissimo in quanto si escludono le unità fondamentale dell'associazionismo commerciale, che sono i CCN.

Ai sensi del Codice del commercio regionale, sono pilastri fondamentali del settore, allora mi chiedo delle due l'una: o quest'Amministrazione non intende considerare il commercio tra le attività produttive ed economiche oppure non si vuole investire sui CCN come modello effettivo di rappresentanza.

In ogni caso, mi sembra di andare a riscontrare un contrasto con la normativa, il volere al livello di Regione Toscana. In buona sostanza, faccio una considerazione: è inutile insistere, proclamare la volontà effettiva di quest'Amministrazione di allargare la partecipazione ad associazioni o comitati per avere un'effettiva partecipazione delle richieste del territorio. Qui abbiamo sul territorio, ormai da mesi, un Comitato molto vasto, rappresentativo, che raccoglie al suo interno ben settanta attività commerciali, quindi non sono settanta soggetti, ma settanta lavoratori autonomi, imprenditori con le loro famiglie e con i loro dipendenti che chiedono in qualche modo di essere ascoltati e rappresentati. Tutto questo, in effetti, non trova riscontro, quindi io trovo un contrasto tra quello che è il pieno rispetto della normativa, anche regolamentari, attualmente vigente e gli intenti manifestati, ma di cui a mio parere non trovo riscontro negli atti effettivi di quest'Amministrazione.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? Nessuna richiesta di intervento. La parola all'assessore Prinetti.

ASSESSORE PRINETTI: Vorrei rispondere alla consigliera Di Dio. In previsione della delibera che questa mattina abbiamo portato all'attenzione del Consiglio comunale, abbiamo fatto un passaggio con tutte le associazioni di categoria - e durante la Commissione che abbiamo fatto martedì scorso l'ho già accennato - e insieme alle associazioni abbiamo convenuto quello che lei ha posto come problema. Rispettando il Regolamento e tutto quello che è indicato nello stesso, abbiamo deciso, in accordo con tutte le associazioni presenti, visto che nel nostro diritto, di poter invitare anche altri soggetti, quali i CCN e le associazioni balneari, essendo un'associazione composta da tante sigle sindacali che ha un'organizzazione interna abbastanza importante e rappresenta una delle economie importanti del nostro territorio, in accordo con i presenti abbiamo concordato anche questo.

Vorrei anche dire che quest'Amministrazione comunale, nel corso di questi quattro mesi, se è anche impegnata a incontrare più volte il Comitato che lei stessa ha citato, anche perché per noi 69 attività commerciali sono fondamentali e vanno nell'ottica di quello che anche le linee di mandato del Sindaco Donati, quindi che la Giunta sta cercando di portare avanti, vanno nell'ottica di sostenere e in qualche modo valorizzare ancora di più quello che rappresenta la rete del commercio di vicinato e tutto il servizio che il commercio di vicinato fa al cittadino.

Stiamo provvedendo anche a riattivare in qualche modo soprattutto i CCN già esistenti, che hanno già depositato i propri statuti presso gli uffici competenti, ma che ad oggi, per varie ragioni, non sono così attivi come lo erano in passato. In una previsione di valorizzazione di quelle che, come ricordava lei, sono dei punti fondamentali del Codice

del commercio regionale dove è dedicato un capitolo apposito su tutta la parte dei centri commerciali naturali perché rappresentano anche la vita delle nostre frazioni, soprattutto di quelle collinari che, qualora venissero a mancare i servizi fondamentali come quelli del commercio di vicinato, sarebbero particolarmente in difficoltà, soprattutto i cittadini, è nostra volontà e intenzione continuare a percorrere intraprendere questo progetto perché riteniamo che il progetto di vicinato sia una delle tante forme di economia presenti sul territorio che deve essere tutelata, valorizzata e messa in rete con tutte le altre attività economiche del territorio.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? La parola al consigliere Di Dio.

CONSIGLIERA DI DIO: Solo per prendere atto di quanto mi è stato riferito testé dall'assessore Prinetti. Ringrazio per la risposta, la considero una ripetizione di un proclama. Il mio compito è quello di verificare che ai proclami facciano seguito degli atti concreti. Alla data di oggi, 31 ottobre, prendo atto che non ci sono. La speranza è che ci siano in futuro, è ovvio.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste di intervento? Nessuna. Essendo solo una presa d'atto, abbiamo terminato. Facciamoli rientrare. Gli atti, le delibere di Giunta sono terminate, ma, a questo punto, occorrono cinque minuti di sospensione per decidere come procedere da qui all'una. Grazie.

(I lavori, sospesi alle 12.07, riprendono alle ore 12.29)

PRESIDENTE: Per liberare i Consiglieri, il Consiglio Comunale, quello tecnico, usiamo questo termine, finisce qui. Non c'è tempo di affrontare neanche le interpellanze, vista anche l'assenza dell'assessore Bracci. Ci vediamo oggi pomeriggio alle ore 14.30 per quelle formazioni tecniche sul piano strutturale. Stiamo verificando la possibilità di fare a breve un altro Consiglio comunale che sia solo un Consiglio comunale di prosecuzione di questo, dove all'ordine del giorno ci sono solo gli atti presenti in questo ordine del giorno di questo Consiglio comunale e basta. Non ci saranno altre delibere e mozioni aggiuntive. Appena abbiamo la data e mettiamo insieme le varie disponibilità degli uffici e del Segretario comunale, comunicheremo la data. Grazie e buon appetito a tutti.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROSIGNANO MARITTIMO

SEDUTA DEL GIORNO GIOVEDI' 31 OTTOBRE 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DANIELE CECCONI

PRESIDENTE: Siete pregati di occupare i vostri posti, per cortesia, così diamo inizio ai lavori di questo pomeriggio. Nell'attesa che arrivi il Segretario per l'appello, ricordo a tutti i Consiglieri, nel caso qualcuno si assentasse dai lavori di questo pomeriggio, cortesemente di darne notizia a me, poi io provvederò ad informare il Segretario in modo che metta agli atti l'assenza del consigliere da quel momento.

Il Segretario è presente, possiamo procedere con l'appello. Prego, Segretario.

(Il Segretario procede all'appello dei Consiglieri per la verifica del numero legale)

SEGRETARIO GENERALE: C'è il numero legale per la validità della seduta.

PRESIDENTE: Bene, passiamo al punto all'ordine del giorno: "*Verso il nuovo Piano Strutturale del Comune di Rosignano Marittimo – Presentazione e discussione*". Io non sto a dilungarmi sui motivi e sulle questioni che riguardano questa mezza giornata informativa, chiamiamola così, cedo subito la parola all'assessore Brogi.

ASSESSORE BROGI: Buonasera. È da quando la Giunta comunale si è insediata che abbiamo ritenuto opportuno e necessario iniziare un percorso di conoscenza e di approfondimento dello stato dell'arte sul nuovo piano strutturale. Il 29 agosto abbiamo fatto un primo incontro con i componenti della Giunta, i dirigenti, le posizioni organizzative del Comune, il 15 ottobre abbiamo convocato su questo tema la IV Commissione consiliare e oggi facciamo la solita iniziativa di presentazione, che abbiamo chiamato "Verso il Piano Strutturale", con il Consiglio comunale. Al primo incontro, come a quello di oggi, sono stati presenti i tecnici incaricati della redazione degli studi a supporto del nuovo piano strutturale.

Riteniamo, come Giunta, ma anche personalmente, molto importanti questi momenti di informazione e di confronto perché crediamo che il percorso verso il piano strutturale debba coinvolgere il Consiglio comunale, i cittadini, tutti gli attori della trasformazione urbana. Un coinvolgimento nella scelta degli scenari di riferimento da assumere, non, quindi, solo una verifica operata a valle delle scelte e su singoli aspetti (per fare un esempio, la procedura basata sulle osservazioni), ma una verifica endoprogettuale che procede di pari passo con il formarsi del piano. Vorrei in particolare tenere in considerazione la domanda debole espressa dai cittadini tradizionalmente meno capaci di far sentire la propria voce, dare una lettura del territorio con gli occhi e le idee, ad esempio, dei giovani, degli anziani, dei disabili. Tradizionalmente si avanzano ipotesi, proposte, indirizzi per i giovani, per gli anziani, per i disabili eccetera. Bene, vorrei provare a rovesciare la questione: i giovani, gli anziani e i disabili dicono come vorrebbero che fosse il territorio per i prossimi vent'anni.

Il Comune di Rosignano Marittimo è già dotato di un piano strutturale che è stato

approvato nel 2004, però il piano strutturale vigente è stato approvato sotto la vigenza della legge regionale n. 5/1995, pertanto non risulta essere adeguato alla normativa vigente che è quella della legge regionale n. 65/2014 "Norme per il governo del territorio" e ai suoi regolamenti attuativi, né conformato al PIT con valenza di piano paesaggistico regionale, quindi, con la delibera di Giunta del 4 aprile 2019, è stato avviato il percorso di formazione del nuovo piano strutturale.

Ora io non mi dilungo su cos'è il piano strutturale, altri lo faranno molto meglio di me, però vorrei dare solo alcuni riferimenti. Intanto il piano strutturale è lo strumento di pianificazione territoriale comunale previsto dalla legge regionale n. 65/2014. Con il piano strutturale l'amministrazione definisce le scelte strategiche per il governo del territorio a medio e lungo termine, traduce in termini territoriali un progetto strategico stabilendo il ruolo e la vocazione che il territorio assumerà nel futuro, definendo anche gli obiettivi e le azioni per conseguirli. Il piano strutturale serve a conoscere lo stato attuale dell'ambiente, del paesaggio e del territorio, ad individuare e valorizzare le risorse ambientali, economiche, storiche e sociali, e a compiere scelte strategiche di sviluppo sostenibile. Il piano strutturale è valido a tempo indeterminato. Non decide operativamente dove e quando agire sul territorio e non conferisce potenzialità edificatoria alle aree. Il piano strutturale contiene il quadro conoscitivo, lo statuto del territorio e la strategia dello sviluppo sostenibile. Già su questi elementi i nostri collaboratori ci diranno molte cose.

Il nostro territorio negli anni ha dato tanto in termini di sfruttamento, basti pensare alla presenza della fabbrica chimica Solvay e agli altri stabilimenti ad essa collegati. Sul nostro territorio insiste la discarica di Scapigliato, uno dei più rilevanti poli di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali in Toscana. Abbiamo un porto turistico, abbiamo avuto fenomeni quali le seconde case eccetera. È un territorio, quindi, che ha dato tanto in termini di sfruttamento. A fronte di queste evidenti difficoltà ambientali, è imprescindibile un approccio, a mio avviso, verde alla pianificazione territoriale, che delinea la promozione di un modello di sviluppo territoriale ambientalmente più sostenibile e rispettoso della riproducibilità delle risorse locali, che sia tesa a migliorare la sostenibilità ecologica delle produzioni industriali e artigianali locali, a ridurre il carico inquinante delle emissioni industriali, artigianali e agricole sul territorio, a mettere in sicurezza, tutelare e valorizzare il patrimonio idrico e idraulico locale.

Questi sono alcuni riferimenti che mi interessava sottolineare. Ora, per ragioni di brevità e di organizzazione dei nostri lavori, darei la parola all'architetto Stefania Marcellini, che è la responsabile, oltre che dell'ufficio urbanistica, anche del procedimento del nuovo piano strutturale. Grazie.

Arch. MARCELLINI: Buonasera. Ripercorrerò un po' le materie e gli argomenti dell'assessore Brogi, ma molto velocemente perché oggi più che altro è una giornata dedicata ai nostri esperti, cioè a tutti quei soggetti, quei professionisti che saranno coinvolti nella predisposizione del piano strutturale, quindi vi do solamente un'informativa.

Oggi il Comune di Rosignano Marittimo ha un piano operativo che è entrato in vigore il 19 luglio scorso e un piano strutturale che, come ha detto l'Assessore, ormai è datato, ancorché vigente, perché comunque è un piano strutturale approvato a gennaio 2004 e nel frattempo è cambiato lo scenario sia urbanistico che legislativo di riferimento.

La Regione Toscana ha approvato nel 2014 la nuova legge di governo del territorio, la n. 65. Considerate che il nostro piano strutturale si è formato con la legge n. 5/1995, successivamente abbiamo avuto la legge n. 1 e oggi abbiamo la n. 65, quindi vi rendete conto che c'è stato un profondo cambiamento, anche perché la legge n. 65 ha introdotto importanti novità sia nel linguaggio, sia nei suoi elementi, per cui il piano strutturale deve essere comunque rivisto. È la prima legge che per la prima volta introduce due concetti: uno è che entro cinque anni dall'entrata in vigore della legge (entro novembre 2019) il piano strutturale deve essere avviato pena l'introduzione di norme di salvaguardia sul territorio ovvero l'ufficio edilizia non può rilasciare più i permessi di costruire, certe tipologie di atti, quindi assolutamente l'amministrazione deve avviare il piano strutturale prima di questa data; l'altra novità che non c'era nelle altre leggi è che un piano strutturale deve essere approvato entro tre anni dall'avvio. Una qualsiasi integrazione dall'avvio del procedimento, che è il primo atto che noi dobbiamo fare, non cambia questa tempistica, sono sempre tre anni, quindi entro tre anni dal 4 aprile 2019 noi dobbiamo approvare questo piano.

Le altre novità sono l'approvazione della valenza paesaggistica del Piano di indirizzo territoriale fatto dalla Regione Toscana, il PTCP, cioè il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Livorno che fu approvato nel 2009. Quando noi abbiamo approvato il piano strutturale nel 2004, questo piano non c'era, quindi, andando a lavorare sul nuovo piano, dobbiamo anche andare a verificare i contenuti di questo piano della Provincia. Nel 2015, poi, è stato pubblicato il Piano di gestione del rischio di alluvione (PGRA) ed è proprio in base a questo piano e a tutta una serie di normative, per esempio, che nel piano operativo abbiamo avuto conoscenza di uno scenario nuovo per noi, per questo territorio, ovvero la presenza di rischio idraulico a Rosignano Solvay, prima non ne avevamo conoscenza. Proprio perché c'è questo piano di gestione e le leggi in materia, sono stati fatti degli studi approfonditi, che saranno naturalmente integrati nel piano strutturale, che ci hanno fatto conoscere delle nuove problematiche di questo territorio. Poi nel 2018, dopo l'alluvione di Livorno, la Regione Toscana ha predisposto un aggiornamento alla vecchia legge n. 21 ed è entrata in vigore la legge n. 41 dove vengono dettate le disposizioni in materia di rischio idraulico. Poi nel 2010 è uscita la legge regionale sulle valutazioni ambientali strategiche e sulla valutazione di impatto ambientale e anche questo procedimento nel vecchio piano strutturale non era stato fatto perché ai tempi del piano strutturale avevamo la valutazione degli effetti, quindi sono altre normative. Per cui oggi abbiamo la necessità di aggiornarlo veramente questo piano. Poi c'è anche un altro aspetto: c'è un'analisi del quadro sociale ed economico di questo territorio che dal 2004 ad oggi comunque è mutato. Questo cambiamento noi l'avevamo già valutato anche nell'avvio del procedimento del piano operativo, dove avevamo visto come l'edilizia in questi anni si era fermata, come anche la stessa popolazione si era modificata, con l'aumento anche della popolazione più anziana, delle persone *single*, quindi è proprio un quadro socio-economico mutato che deve portare comunque ad obiettivi e scelte diverse rispetto a quelle fatte vent'anni fa.

Come ha detto l'Assessore, il 4 aprile è stato dato avvio al nuovo piano. Questo avvio contiene una serie di documenti tra cui la proposta di perimetrazione del territorio urbanizzato e questo ce lo chiede la legge. Fino alla legge n. 65 si parlava di perimetro del centro abitato secondo il decreto legislativo del Codice della strada. Oggi si parla di perimetro del territorio urbanizzato e la stessa legge n. 65 codifica all'articolo 4 come

deve essere individuato, quindi è stata fatta una prima proposta e con la stessa delibera è stato individuato il garante dell'informazione e della partecipazione.

Cos'è il piano strutturale ve l'ha già un po' spiegato l'Assessore. Oggi non si parla più di piani regolatori ma si parla di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Per la pianificazione territoriale abbiamo il Piano Strutturale (PS), per la pianificazione urbanistica abbiamo il Piano Operativo (PO).

Bisogna fissare questi tre concetti: il piano strutturale è valido a tempo indeterminato, non ha una scadenza come il piano operativo, che ha una scadenza di cinque anni (sono quinquennali le trasformazioni previste nel piano operativo); individua quelle che saranno le dimensioni massime sostenibili dal piano, che saranno valutate all'interno della valutazione ambientale strategica, dove andremo ad analizzare tutte le risorse presenti sul territorio e anche gli impatti sul territorio; non decide dove si costruisce, questo deve essere chiaro, perché se domani arriva un'osservazione che ci dice "ma io in questa mia proprietà voglio fare..." è un'osservazione non pertinente perché il piano strutturale non pianifica, non individua, "non conferisce" – come è scritto – "potenzialità edificatorie al territorio".

È un piano, come vedete, composto da un quadro conoscitivo, dallo statuto del territorio e dalla strategia dello sviluppo sostenibile. È un piano che ci dice com'è il mio territorio oggi, quali sono le mie criticità, quali sono le mie azioni e gli obiettivi per il futuro di questo territorio, tra cui anche eventualmente come risolvere le criticità che questo territorio può avere.

Per quanto riguarda i contenuti dell'avvio – come vedete, c'è una serie di elenchi – abbiamo due allegati; uno contiene gli obiettivi di piano e le azioni conseguenti. Questi allegati sono tutti pubblicati sul sito. C'è un documento di avvio che contiene un quadro conoscitivo che è partito dal punto zero che è il piano operativo, che è recente come vi ho detto, che ha fatto una prima ricognizione patrimoniale territoriale, ha individuato anche gli studi ulteriori da fare per poter adottare questo piano. Contiene un documento preliminare di VAS perché la valutazione ambientale strategica è un iter parallelo al piano strutturale che si deve concludere prima della sua approvazione perché se da questo iter nascono delle esigenze di condizionare alcune scelte del piano, queste devono essere ricondotte all'interno dell'atto finale di approvazione. Poi c'è tutta una serie di elaborati grafici, di studi ambientali, geologici idrici, la microzonazione sismica di I livello, l'agroforestale, cioè tutti quegli studi che possono essere importanti per il territorio comunale.

Un concetto importante, nel quale entrerà nel merito la garante, è la partecipazione. Con la legge n. 65 non si parla più di garante dell'informazione, ma di garante dell'informazione e della partecipazione. È un ruolo molto importante nella pubblica amministrazione perché se l'amministrazione non crede in questo ruolo si rischia di avere dei ricorsi sugli atti che noi facciamo. Deve essere molto importante la partecipazione, al punto che le risultanze della partecipazione sono un allegato dell'atto da adottare perché ci dovrà essere comunque un atto che valuti quello che viene fuori dalla partecipazione e dia delle risposte in positivo o in negativo. Senza questo atto si rischia l'impugnazione dell'atto di adozione e comunque degli atti del piano strutturale, quindi la partecipazione diventa molto importante. L'amministrazione, nella delibera di avvio, ha individuato la dottoressa Simona Repole responsabile dell'UO Patrimonio del Comune quale garante della partecipazione per il piano strutturale. Importante e fondamentale è che la persona

che ha questo ruolo non faccia parte dell'UO Pianificazione per problemi di ingerenze. Ad oggi l'amministrazione ha nominato un responsabile del procedimento che è la sottoscritta, ha nominato il garante e poi ha incaricato una serie di persone per degli aspetti specifici del piano. Abbiamo un raggruppamento temporaneo di professionisti, che sono gli stessi professionisti che hanno lavorato al piano operativo, che sono: la Società Geotecnò (di cui abbiamo qui il dottor Lazzeri come rappresentante) per gli aspetti geologici; l'architetto Chiti Michela per la valutazione ambientale strategica; l'Associazione Chiarini Associati (di cui è presente il dottor Bigazzi) per la parte idrogeologica e idraulica; il dottor Gandi per flora, fauna, agricoltura e paesaggio. Poi è stato dato un incarico al geometra Bianchi per ulteriori rilievi di alcuni corsi d'acqua perché, come vi ho detto prima, alcuni studi che sono alla base del piano operativo saranno naturalmente integrati. Poi sono stati dati: un incarico di ricerca al Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze - sede di Empoli (è presente il professor Saragosa) per lo studio dello statuto del territorio come fondamento del nuovo piano; un incarico al Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Firenze volto alla definizione del profilo climatico locale, ad piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici di questo territorio legato più che altro allo scenario idraulico; un incarico professionale alla Nhazca per il telerilevamento dei processi di erosione costiera, perché uno degli obblighi di questo piano è di andare a valutare il problema dell'erosione costiera proprio per la definizione degli obiettivi delle azioni future; un incarico alla Società Myrica per lo studio idrogeologico di dettaglio sull'inquinamento da nitrati ed intrusione salina, perché, come sappiamo, in questo territorio, specialmente nella parte a sud, abbiamo problematiche da intrusione salina e inquinamento da nitrati, per cui abbiamo ritenuto necessario studiarli più nel dettaglio.

Come vedete, l'iter è molto complesso. Ad oggi abbiamo avviato il procedimento, abbiamo chiesto e recepito i contributi. Ora dobbiamo partire con la partecipazione pubblica, che in parte è già stata avviata anche prima dell'avvio perché sono state fatte delle giornate (i famosi "giovedì del piano") dove la precedente amministrazione è andata ad incontrare i cittadini nelle frazioni, sono state fatte due iniziative in piazza del Mercato, quindi siamo già partiti. Ora dobbiamo attivare il Forum di partecipazione pubblica che deve essere fatto prima dell'adozione. Nel frattempo l'amministrazione dovrà individuare gli obiettivi per il territorio rurale perché sul territorio rurale dobbiamo andare in conferenza di co-pianificazione in Regione. Se la Regione dà un parere favorevole possiamo inserirli nel piano strutturale, se la Regione dà un parere negativo non possiamo perché il parere della Regione è vincolante in questo caso. Dopodiché saranno elaborati tutti gli allegati al piano e si potrà andare all'adozione. Poi ci sono i 60 giorni di pubblicazione, quindi le controdeduzioni (per cui torneremo in Consiglio), l'attivazione della conferenza paesaggistica, perché, sia per il PIT che per normative sovraordinate, dobbiamo, prima dell'approvazione, conformare il piano, che vuol dire andare in conferenza e acquisire il parere; se favorevole o negativo, questo dipende da cosa ne pensa la Regione, però dobbiamo sederci a un tavolo insieme a Regione e Soprintendenza. Solo dopo questo passaggio possiamo approvare il piano e, nonostante questo, il piano approvato dovrà ripassare in conferenza per il parere finale. Finito tutto questo percorso, potremo pubblicarlo. Un mese dopo la pubblicazione diventa efficace. Questo è il procedimento, per cui è abbastanza lungo. Grazie.

PRESIDENTE: La parola ora alla dottoressa Repole, garante dell'informazione e della partecipazione.

Dott.ssa REPOLE: Buonasera a tutti. Cercherò velocemente di illustrare il ruolo del garante dell'informazione e della partecipazione del piano strutturale, che, come anticipava la collega Marcellini, l'amministrazione ha individuato nella sottoscritta nell'ambito della delibera con cui è stato avviato il procedimento del nuovo piano strutturale.

I temi dell'informazione e della partecipazione sono molto complessi e molto difficili, devo dire a volte anche un po' banalizzati perché sono temi sui quali, soprattutto per quanto riguarda il tema della partecipazione, non c'è un quadro normativo organico. Ci sono tante sperimentazioni fatte a livello nazionale, regionale e locale su varie tematiche, ma non un quadro normativo di riferimento che abbia sistematizzato questa tematica.

Per quanto riguarda la trasparenza e l'accesso, sapete che di recente il decreto legislativo n. 33/2013, in attuazione della legge sull'anticorruzione, ha provveduto a fare un riordino di tutta la normativa che riguarda la trasparenza e l'accesso agli atti della pubblica amministrazione, per cui già oggi tutti gli enti pubblici hanno l'obbligo di predisporre sul sito istituzionale dell'ente una sezione denominata "Amministrazione trasparente" suddivisa su varie tematiche in cui già là ciascun ente deve introdurre una serie di documenti e di informazioni che il legislatore individua puntualmente nell'ottica di garantire al cittadino un'informazione e quindi un controllo diffuso sull'attività della pubblica amministrazione.

Sul tema informazione e trasparenza il legislatore è intervenuto con un percorso dall'alto che obbliga le amministrazioni ad attivare questo percorso di trasparenza e quindi di pubblicazione di tutta una serie di informazioni, che, tra l'altro, riguardano anche l'aspetto urbanistico in quanto c'è una sezione all'interno della "Amministrazione trasparente" dedicata proprio alla pianificazione del territorio, all'interno della quale già vengono pubblicati una serie di informazioni e di documenti.

Il tema della partecipazione ha trovato una collocazione all'interno di provvedimenti normativi internazionali (la Convenzione di Aarhus del 1998, la Convenzione europea del paesaggio, la Carta di Nizza), tutti documenti e strumenti normativi che si applicano direttamente all'interno dell'ordinamento nazionale ancorché non sia intervenuta una norma nazionale che abbia definito un quadro organico di riferimento su questi temi.

In virtù degli obblighi che discendono da questi strumenti legislativi internazionali, a livello nazionale, regionale e locale ci sono già degli obblighi di partecipazione rispetto ai quali a livello nazionale ritroviamo soltanto il DPCM che disciplina obblighi di partecipazione relativi ad opere pubbliche di rilevante interesse nazionale. È la famosa normativa sul Dibattito Pubblico che individua alcune tipologie di opere sulle quali c'è l'obbligo di partecipazione da parte delle amministrazioni precedenti rispetto a questi interventi. Per il resto siamo nell'ambito di un campo in cui pubbliche amministrazioni di vari livelli hanno sperimentato percorsi; mi vengono in mente i percorsi sul bilancio partecipativo piuttosto che percorsi di partecipazione sui beni comuni, che è un tema abbastanza recente e utilizzato dalle amministrazioni per attivare percorsi di confronto e di dialogo con i cittadini anche nell'ottica di ricostruire una relazione, un rapporto con il territorio e con la comunità locale diverso.

A livello regionale, la Regione Toscana sul tema della partecipazione ha dimostrato una

sensibilità e un'attenzione rispetto al legislatore nazionale prevedendo già una legge regionale sulla partecipazione. Quella del 2013 che vi ho citato è già frutto di un percorso di revisione di una prima legge regionale sulla partecipazione. Poi, andando su un tema più specifico che è quello che affrontiamo oggi della pianificazione territoriale, all'interno della legge regionale sul governo del territorio la Regione ha disciplinato la partecipazione sugli atti di governo del territorio, quindi ha declinato la partecipazione, da tema generale, in maniera specifica sull'aspetto del governo del territorio.

Vi ho riportato gli articoli della legge regionale, vi dico molto brevemente cosa prevede. Prevede l'obbligo da parte dei comuni di attivare un percorso di informazione e partecipazione su tutti gli atti di governo di competenza dell'amministrazione. La partecipazione non è un obiettivo intrinseco, è proprio un obbligo normativo. È parte del percorso di adozione e di approvazione dello strumento urbanistico di cui oggi parliamo, del piano strutturale. Per partecipazione si intende fornire tutti gli strumenti necessari ai cittadini per comprendere il tipo di percorso che l'amministrazione ha avviato. La partecipazione viene declinata in maniera molto forte nella misura in cui il legislatore chiede che ci sia un effettivo coinvolgimento dei cittadini che vanno ascoltati e stimolati rispetto alla possibilità ed opportunità di fare proposte e suggerimenti all'amministrazione al fine di incidere sui contenuti dell'atto che viene approvato. Tant'è vero che questo percorso di informazione e di partecipazione si colloca all'interno di un lasso temporale ben determinato, come diceva prima anche la collega, cioè tra l'avvio del procedimento (la fase in cui l'amministrazione ancora non ha preso la decisione, ha solo avviato il procedimento e ha stabilito una serie di obiettivi che nell'ambito di questo procedimento intende raggiungere) e la fase di adozione, cioè il momento della decisione politica. Il percorso di informazione e partecipazione si colloca in una fase precedente alla decisione politica perché deve essere un percorso di cui l'amministrazione deve tenere conto rispetto alla decisione finale che poi deciderà di prendere. La cosa importante è che questo percorso serve ad ascoltare, raccogliere proposte, capire la comunità, il territorio cosa si aspetta e che tipo di obiettivi ritiene rilevanti per la qualità della vita del proprio territorio, fermo restando che poi la titolarità della decisione ovviamente è in capo all'amministrazione. L'amministrazione deciderà, sulla base di quello che emergerà dai percorsi di informazione e partecipazione, cosa acquisire, motivando perché questo riscontro, questo *feed-back* lo fa proprio o meno. È importante, quindi, che il percorso di partecipazione sia effettivo, che vada ad innescarsi prima della decisione politica.

Il ruolo della sottoscritta in qualità di garante rispetto al piano strutturale è di essere un presidio rispetto al fatto che l'amministrazione attivi e concretizzi il piano di informazione e comunicazione che è stato approvato insieme all'avvio del procedimento del piano strutturale. Si tratta di un documento che è pubblicato sul sito, tutti i cittadini, quindi, sono messi nella condizione di sapere che c'è un garante. Ci sono tutti i miei riferimenti, quindi io sarò il punto di riferimento per i cittadini e per tutti gli *stakeholders* dell'amministrazione rispetto all'attuazione di questo piano e di questo percorso di informazione e di partecipazione, che seguirò personalmente in quanto il compito più delicato sarà proprio quello di riassumere l'esito di tutto questo percorso cercando di sintetizzare qual è il *feed-back* proveniente dal territorio, dalla comunità, da tutti questi incontri in una relazione finale che sarà collegata alla delibera con cui si adotterà il piano strutturale, rispetto alla quale l'amministrazione motiverà le proprie scelte.

Oltre alla legge regionale sul governo del territorio, la Regione Toscana ha anche

approvato un regolamento di attuazione che disciplina più nel dettaglio le funzioni del garante e poi una delibera con cui ha approvato delle linee guida dove sono definiti i livelli minimi della partecipazione sullo strumento urbanistico.

Ho riportato in sintesi quali sono i contenuti del piano di informazione e partecipazione, che, ripeto, è pubblicato sul sito e rispetto al quale abbiamo anche già attivato un appalto per un supporto specializzato nell'ambito della partecipazione. Sul sito del Comune trovate già sulla Home Page il *link* sul piano strutturale che conduce alla sezione del garante, dove abbiamo strutturato il sito in tre sezioni: una sezione si chiama "Conoscere", dove verranno pubblicati tutti gli atti relativi al piano strutturale; una sezione si chiama "Riflettere", che vorrei alimentare con una serie di articoli, di approfondimenti sul tema del piano strutturale; una sezione si chiama "Partecipazione", dove abbiamo già pubblicato un questionario *on-line* perché tra i livelli minimi di partecipazione che la legge regionale ha stabilito c'è anche quello di garantire la cosiddetta partecipazione digitale, che quindi abbiamo attivato attraverso un questionario *on-line*. Intanto siamo partiti con questa attività informativa. A breve vorremmo iniziare a strutturare un percorso partecipativo su alcune tematiche, su alcuni aspetti ritenuti rilevanti e che stiamo strutturando anche sulla base di questo percorso di informazione, di dialogo che c'è stato anche precedentemente all'avvio del procedimento. Io mi fermerei qui. Grazie.

Arch. MARCELLINI: Se siete d'accordo, io partirei con gli interventi degli incaricati. Dottor Lazzeri, partirei con lei per gli aspetti geologici. Prego, dottor Lazzeri.

Dott. LAZZERI: Buonasera. Sono Lazzeri, il geologo del gruppo dei tecnici che si articola nella mia specializzazione in geologia e nelle specializzazioni in agroforestale e idraulico dei tecnici che mi seguiranno.

La mia relazione sarà abbastanza leggera, non approfondirò l'intervento con citazioni particolarmente tecniche, fermo restando che se da parte vostra vorrà essere richiesta qualche delucidazione o chiarimento, siamo ovviamente a disposizione.

Nella prima *slide* vedete qual è il fine degli studi idrogeomorfologici: è quello della lettura della struttura del territorio. Come introduzione, vi dico che con l'abbastanza semplicistica suddivisione del nostro territorio nella parte collinare e montana e nella parte di pianura si identificano i due poli di tutta la ricerca e di tutte le problematiche che sono nate sotto questo aspetto. In particolare, abbiamo cercato di mettere in evidenza sia le risorse, sia le problematiche a queste legate.

In questo schema vengono elencate le tipologie delle risorse e i relativi studi conoscitivi. Le risorse sono state identificate nei corpi idrici superficiali (che sono il reticolo idrologico dei corsi d'acqua), nelle cave e miniere, nella costa e nel suolo. Per il suolo abbiamo gli studi agronomici; per la costa, gli studi di erosione costiera; per le cave e miniere abbiamo la carta geomorfologica e lo studio idrogeologico per quanto riguarda le acque.

I rischi geologici principali vengono identificati nei rischi da frana, rischi da alluvione e rischi sismici. I rischi da alluvione saranno in particolare affrontati dal collega, l'ingegner Bigazzi.

Prima di esporre gli studi obbligatori richiesti dai regolamenti regionali per il quadro conoscitivo di ogni atto di pianificazione, mi piace iniziare con quelli che sono stati degli

studi complementari in un certo senso, ma altrettanto importanti, che hanno reso, a nostro avviso, l'indagine sul territorio particolarmente approfondita.

In questo schema diviso per colori vedete la parte del territorio di pianura in cui vengono identificati con il colore giallo, dal punto di vista della risorsa idrica, i terreni che hanno maggiore predisposizione per la formazione di acquiferi. Sulla base di questa prima identificazione delle aree di studio, sono stati fatti dei campionamenti di acque nei pozzi secondo una maglia statisticamente significativa dal punto di vista dello studio delle caratteristiche. Sono state fatte delle misure, sempre all'interno dei corsi, sulla conducibilità delle acque e, sulla base di queste, sulla profondità della falda, della superficie del livello piezometrico, sono state estratte una serie di indicazioni che hanno consentito di ricostruire un modello fisico. Questo è importante perché il modello fisico è fatto di parametri e su questi parametri si può lavorare per trovare delle indicazioni, per valutare la modifica di alcuni di questi parametri, in maniera da poi poter consentire di fare delle previsioni il più possibile quantitative.

Il primo aspetto è quello dal punto di vista qualitativo. Sono riportati dei grafici che indicano il contenuto degli ioni cloruro e nitrato che afferiscono alle due tipologie di inquinamento di cui soffre la nostra falda: acqua salata nella zona di Vada, nella zona meridionale del comparto, e inquinamento da nitrati, ossia di reflui fognari e composti chimici azotati dell'agricoltura. Questi dati, che vi possono dare solo delle scarse indicazioni, in realtà vengono successivamente elaborati in queste due *slide*.

Nella *slide* di destra abbiamo la carta della conducibilità e nella *slide* di sinistra la tavola piezometrica, cioè l'andamento della falda. Nel nostro territorio c'è un elemento particolarmente importante e anomalo rispetto al normale comportamento delle falde acquifere: nella parte sud del distretto, nella zona di Vada (come vedete nella parte sinistra laddove è colorato con il colore rosa che dà la profondità della falda) si osserva che in quella zona la falda è subaffiorante, ossia la falda d'acqua, la falda acquifera, che normalmente andiamo a trovare, con i pozzi, con le perforazioni, a profondità di 5, 6, 10, 15, 20 metri, qui affiora quasi direttamente sul terreno, anzi, nella zona più meridionale la falda è posta a mezzo metro sotto il livello del mare. Questo ci dà la chiara indicazione della fragilità di questa struttura e della vulnerabilità all'inquinamento salino che proviene dalle acque del mare.

Per quanto riguarda la concentrazione dei nitrati, nella tavola di sinistra vedete che sono disegnate le concentrazioni dei nitrati, ovverosia su quasi tutto il territorio agricolo, se vogliamo, ma anche nelle zone intorno al centro abitato di Solvay, vediamo che c'è un'elevata concentrazione di nitrati nel terreno. Viceversa, nella parte meridionale, dove invece prevale l'azione dello ione cloro, i nitrati sono presenti in bassa concentrazione.

L'origine dei nitrati è molto diffusa e se facciamo un confronto con analoghe tavole realizzate, mi pare, una quindicina di anni fa, mentre vediamo che la diffusione del cuneo salino è più o meno rimasta la stessa, viceversa si è evoluta in estensione la presenza di nitrati nel territorio. Questo comporta evidentemente la necessità di valutare con particolari norme l'utilizzo e l'estrazione di questa risorsa.

A destra ci sono delle tavole che poi verranno chiarite e approfondite dal collega idraulico.

Passiamo allo studio della dinamica costiera. Un altro studio che ha affiancato le tradizionali indagini geologiche è quello della dinamica costiera, cioè dell'erosione. Lo studio è stato fatto con delle tecniche recentissime, analizzando le immagini di due serie

di satelliti. Mediandole si è potuto arrivare all'identificazione, rappresentata qui con colori diversi, delle fasce di variazione della costa sabbiosa, del litorale sabbioso: in verde sono gli avanzamenti, in rosso sono gli arretramenti. Vedete che questa dispersione di dati, che non individua esattamente un tratto in erosione e un tratto in avanzamento, ma sono mescolati, significa che le cause di questo fenomeno sono evidentemente da ricercare più in fattori locali che non su meccanismi più generali di distribuzione delle correnti, o non solo sulla distribuzione delle correnti, di questa costa tirrenica. Qui è stato possibile valutare i movimenti, le differenze superiori a un metro, cioè ciò che poteva essere erosione o arretramento di mezzo metro, 40 centimetri o 80 centimetri non è qui registrato, solamente quando si è superato 1 metro si è dato luogo alla registrazione e alla sua rappresentazione.

Un altro elemento, che non ha riflessi geomorfologici ma piuttosto sulla qualità delle acque di balneazione, è stato il riconoscimento reale dell'indice di torbidità delle acque, che, come vedete, sono tutte localizzate in prossimità della foce del Fine. Dall'inizio del 2015 al 2017 vedete che c'è una graduale diminuzione, fino a che nell'ultima fase c'è stato invece l'improvviso dilatarsi di questo fenomeno, che si pensa sia da porsi in relazione con i lavori idraulici fatti sul Fine, che evidentemente hanno apportato alla sua foce maggiori quantità di materiali che poi sono in sospensione.

Ora passiamo rapidamente all'enumerazione delle operazioni fatte per quanto riguarda le indagini geologiche in senso stretto, non dimenticando che i lavori che vi ho presentato arricchiscono enormemente la conoscenza del nostro territorio su argomenti e su temi molto sensibili e che non sono previsti dalla normativa, da ciò che ci viene richiesto e reso obbligatorio dalla normativa regionale. È stato un ulteriore approfondimento, i cui risultati indubbiamente danno ragione a chi ha voluto procedere in questa direzione.

Per quanto riguarda il rischio di frana, qui vedete la carta di tutto il territorio. Le macchie gialle e rosse individuano le aree con problemi di stabilità del versante. Le aree rosse sono quelle con franosità attiva, le aree gialle sono quelle con franosità acquiescente e sono pressoché concentrate nella parte collinare ovviamente, dove abbiamo le conseguenze dell'azione delle acque che provocano scoscendimenti, crolli, soliflussioni eccetera. Anche in questo caso la densità del fenomeno è in misura maggiore di quella registrata in passato. Questo può dipendere da due possibili cause: la prima è che per fare questi rilievi sono stati adottati dei criteri che recentemente sono stati approvati dalla Regione Toscana e che fanno evidenziare in misura maggiore e più estesa il riconoscimento degli elementi che determinano l'instabilità; dall'altra parte è possibile anche che il progressivo, purtroppo inarrestabile, abbandono della cura di certe aree alto-collinari o montane (anche se qui non siamo proprio in montagna, ma certe aree hanno un po' questo aspetto), delle aree coltivate e comunque, in generale, dei boschi, abbia indubbiamente fatto aumentare questa situazione.

Questo che vedete è un dettaglio, è una carta geomorfologica in cui i retini, i soprassegni indicano la specifica individuazione di fenomeni di instabilità. Qui siamo nella frazione di Nibbiaia. Questa, diciamo, è la carta tecnica di partenza. Qui vedete la carta di Castelnuovo; è una carta come quella che prima vi avevo mostrato, è la carta geomorfologica con i fenomeni di instabilità. Questa diventa una carta urbanistica perché indica la pericolosità, che è una classificazione dei terreni che ne determina il rischio in tutti i sensi. Questo rischio va interpretato come indicazione di particolare attenzione per tutte quelle che sono le opere dell'uomo ed è anche un valido indicatore, ai fini della

protezione civile, sulla vulnerabilità che può essere presente nelle zone abitate. Con un'avvertenza: queste cartografie sono state rilevate e realizzate alla scala 1:10.000, che vuol dire che 1 millimetro della carta equivale a 10 metri sul terreno, quindi ci saranno degli errori, certamente ci saranno delle imprecisioni, anche se il rilievo è stato fatto spesso sul posto e così via; questo significa che nel caso di loro utilizzo per fini di qualsiasi trasformazione, queste carte vanno ovviamente approfondite alla scala del progetto; la scala del progetto sarà a 2.000, a 1.000, quello che sarà, fermo restando che però questo è il quadro di riferimento e non si può certamente stravolgere anche se il dettaglio, il piccolo spostamento può essere indubbiamente possibile. Questo limite cartografico si supera poi nella fase del piano attuativo, in cui per le schede specifiche vengono fatti i rilievi in scale più di dettaglio.

Un'altra attenzione è stata posta alle singolarità geologiche del territorio, alle singolarità mineralogiche e alle singolarità anche dal punto di vista ambientale e paesaggistico. C'è un caratteristico affioramento dei gabbri nella zona vicino all'omonima frazione. Qui vedete l'ingresso di una vecchia coltivazione di magnesite, che negli anni Cinquanta, o forse anche prima, era comunque un'attività svolta in quest'area. Oggi non abbiamo più un interesse economico a produrre quella sostanza, tuttavia rimane una traccia di questo momento colturale che ha attraversato il nostro territorio e comunque in ogni caso rimane un riferimento paesaggistico di estremo interesse, che si accompagna, nella stessa zona, alle sorgenti termominerali che qui sono abbastanza abbondanti.

L'altro aspetto del rischio geologico è il rischio di terremoto. A questo scopo già a livello di piano operativo era stato fatto uno studio strumentale per riconoscere le caratteristiche sismiche dei terreni, da cui poi sono derivate, come per la parte geomorfologica, le cartografie di pericolosità, che quindi si affiancano a quelle di pericolosità da frana.

Del territorio, quindi, oggi abbiamo una completa, per estensione, e sufficientemente approfondita conoscenza sugli aspetti dei rischi geologico e sismico. Inoltre abbiamo anche in corso l'esame delle problematiche che riguardano le risorse sia idriche che quelle riferite alla falesia (di cui non vi ho parlato, ma che ha criteri analoghi a quelli della geomorfologica) e al litorale.

Dell'altro importante aspetto dei rischi di alluvione parlerà adesso l'ingegner Bigazzi.

Arch. MARCELLINI: Grazie, dottor Lazzeri. Prego.

Ing. BIGAZZI: Buonasera. Sono Bigazzi dello Studio Chiarini Associati. Noi ci siamo occupati e ci stiamo occupando delle problematiche idrogeologiche ed idrauliche. In questo contesto gli aspetti sono di tre tipi: l'individuazione della pericolosità idraulica del territorio, abbiamo simulato quello che accadrebbe a Rosignano con un evento pluviometrico tipo quello che colpì Livorno, dopodiché ci siamo occupati di un tema che ha già anticipato il dottor Lazzeri che è il modello di deflusso idrico della falda.

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica sono stati presi in esame una serie di corsi d'acqua che riguardano l'abitato di Rosignano che vanno, partendo da nord, dal Botro delle Acacie e finiscono a sud con il Valle Corsa e il Fosso Circolare e il Tripesce. Per ognuno di questi bacini sono state individuate le aree che drenano le acque. All'incirca sono stati modellati numericamente 18 chilometri di corsi d'acqua per una superficie complessiva di 22 chilometri quadrati. Come risulta evidente, ci siamo concentrati su quei corsi d'acqua che in qualche modo interferiscono con l'abitato, tralasciando altri

corsi d'acqua che sono di dimensioni meno significative e che scorrono in aperta campagna.

Per l'individuazione delle aree a pericolosità idraulica abbiamo la necessità prima di tutto di conoscere quali piogge cadono nell'area di Rosignano. Per fare questo, la Regione Toscana dispone di una regionalizzazione delle piogge, cioè un dato che puntualmente riesce a raccontare quanto statisticamente piove in quella determinata zona. Oltre a sapere quanto piove, abbiamo la necessità di sapere com'è il terreno, quindi quanta di questa pioggia è in grado di scorrere superficialmente e quanta invece verrà assorbita. Conoscendo quant'è la pioggia a Rosignano e conoscendo qual è la qualità del terreno sempre dalle banche dati della Regione Toscana, con il parametro che vedete nell'immagine a sinistra indicato come CN (che sta per "Curve Number" e dà proprio l'idea di quanto il terreno riesce ad assorbire) riusciamo a fare quella che viene chiamata "trasformazione a flussi e deflussi", cioè passare da quanto piove a quanta acqua scorre all'interno del corso d'acqua. Naturalmente per fare questo è necessario individuare, come ho già accennato prima, qual è il bacino di ogni singolo corso d'acqua. Supportati dalla cartografia, dai dati morfologici tipo LIDAR (che è un rilievo laser del terreno fatto da aereo), si sono individuati gli spartiacque dei singoli corsi d'acqua analizzati.

Una precisazione a tal proposito: come vedete nell'ultima immagine a destra, tra i bacini studiati, quello a nord e quello a sud di Vada, c'è un'area non indicata che è il Fine perché gli studi del Fine già esistono e quindi sono stati presi quelli esistenti da PGRA (Piano di gestione del rischio alluvioni). Tra l'altro sono in corso dei lavori sul Fine; una volta ultimati e collaudati, le rispettive perimetrazioni saranno riportate tal quali dentro il piano strutturale in modo da definire completamente il quadro conoscitivo, che attualmente, per quanto riguarda sia il Fine che il Tripesce, è quello esistente.

Una volta che sappiamo quanto piove e quanta acqua riesce a scorrere nel corso d'acqua, abbiamo la necessità di capire la capacità, l'officiosità idraulica del corso d'acqua, cioè dell'acqua che arriva, quanta riesce a passare all'interno dell'alveo e quanta invece esonda. Per fare questo è stato necessario effettuare dei rilievi. All'incirca si sono rilevati, nel piano strutturale, 240 sezioni, 70 ponti e 3 bocche tarate che esistono attualmente sul Fosso Crocetta, sul Botro Secco e sul Fosso dei Morti, quindi all'interno dello studio si tiene conto anche di quanta acqua viene accumulata in queste tre casse di espansione. Nel corso del piano strutturale questi studi sono stati ulteriormente integrati e si sono rilevate un'altra trentina di sezioni con un'altra decina di ponticelli, attraversamenti.

Viene poi realizzato un modello numerico, che è quello che vedete di colore azzurro alla destra dello schermo, che è la rappresentazione di un alveo. Tutta l'acqua che eventualmente esce dall'alveo principale ha un suo deflusso extra alveo che viene esaminato con un altro programma di modellazione specifica 2D. Qui vediamo l'effetto nelle aree allagabili del Fosso Cotone, del Botro Secco e del Fosso dei Morti. A nord abbiamo il Cotone e il Botro Secco, a Sud il Fosso dei Morti. Come vedete, abbiamo due colorazioni: quella più scura fa riferimento ad aree allagabili con tempo di ritorno 30 anni, l'altra ad aree allagabili con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni perché questa è la normativa di riferimento. La legge regionale n. 41, che in parte integra il regolamento 53/R, impone, all'interno dei piani strutturali, di classificare il territorio in funzione della pericolosità idraulica. I tempi di riferimento scelti sono 30 anni e 200 anni. Sostanzialmente il tempo di ritorno è il tempo medio in senso statistico che intercorre tra due eventi dello stesso tipo. Ovviamente non è che ogni 30 anni c'è un evento alluvione.

Un evento di tipo blu scuro mediamente può accadere una volta ogni 30 anni, ma potrebbe ovviamente accadere anche due volte nei primi 10 anni e poi risultare assente negli anni successivi.

Questa classificazione del territorio in funzione del tempo di ritorno, che alla fine definisce una pericolosità, ha poi delle ricadute sulla tipologia degli interventi che possono essere realizzati sul territorio e sulle modalità con cui devono essere realizzati gli stessi, oltre che naturalmente fornire un'informazione sulle aree più a rischio, perché un conto è sapere che una determinata area si può allagare oppure sapere che ci sono delle situazioni di rischio ben preciso, che sono quelle indicate in figura, dove è bene essere più vigili, un conto è sapere in futuro che c'è un'allerta gialla che riguarda tutto il Comune di Rosignano e un conto è sapere che su delle strade precise corro un rischio maggiore che non su altre, quindi è un'informazione che va a tutela e a sicurezza del cittadino.

Questo è un altro caso. Siamo nella zona di Vada. A nord vediamo il Fosso Valle Corsa e a sud il fosso Mozzicone e il Fosso dei Fichi. Anche qui c'è la solita suddivisione in aree allagabili di 30 e 200 anni. Quelle che vedete in rosso sono le sezioni che sono state rilevate perché, come accennavo prima, per poter fare un modello di questo tipo abbiamo avuto la necessità di sapere quali sono le dimensioni dei corsi d'acqua, quali sono i ponticelli, i tombini e le dimensioni degli stessi. Nel piano strutturale, proprio nel caso del Valle Corsa, del Mozzicone e del Fosso dei Fichi si è reso necessario estendere lo studio verso monte e sono state fatte le sezioni integrative di cui parlavo prima. Come vedete, l'area allagata si estende verso est. Sono state aggiunte delle sezioni integrative perché ci siamo resi conto che anche l'area a monte della viabilità, dell'Aurelia, della ferrovia, era un'area significativamente a rischio idraulico e quindi siamo andati a dettagliare meglio quest'area.

Con la nuova normativa che fa riferimento alla legge regionale n. 41, oltre alla pericolosità idraulica, che è quella che abbiamo visto prima, che mi dice che è un territorio allagabile per eventi trentennali oppure per eventi compresi tra 30 e 200 anni, viene introdotta una nuova grandezza che è la magnitudo. Questa grandezza fa riferimento a due variabili che sono l'altezza e la velocità dell'acqua, perché naturalmente è vero che un territorio si può allagare, ad esempio, per un evento duecentennale, però un conto è se si allaga di 10 centimetri e un conto è se si allaga di 1 metro, un conto è se l'altezza dell'acqua è 1 metro ma è ferma e un conto è se l'acqua in quel determinato punto ha una certa velocità perché questo incide sulla sicurezza dei cittadini, nel senso che un'acqua in movimento è in grado di trasportare una persona superata una certa velocità, oppure di trasportare una macchina, e naturalmente cambia la tipologia di danno che le infrastrutture e le strutture possono avere.

Come vedete, ho messo in evidenza alcune *slide* che fanno riferimento a studi che cominciano a metà degli anni Settanta. La legge regionale del 2018 ha preso atto di questi criteri e ha introdotto un'ulteriore grandezza oltre alla pericolosità: la magnitudo idraulica. Come potete vedere nel grafico alla vostra sinistra, a seconda se la velocità è maggiore o minore di 1 metro al secondo e a seconda se l'altezza dell'acqua è inferiore a mezzo metro o inferiore a 1 metro o superiore, ho una diversa definizione della magnitudo. Ad esempio, se avessi una velocità di 0,5 metri al secondo e un battente di acqua di 30 centimetri, andrei sull'area verde che è una magnitudo moderata, cioè vuol dire che ho, sì, una pericolosità idraulica, però l'intensità del fenomeno è tutto sommato modesta.

Questa classificazione, unita alle aree allagabili, descrive cosa può essere fatto o meno all'interno di un determinato territorio. Dove la magnitudo è molto severa e quindi ho un evento particolarmente gravoso non in termini di tempo di ritorno, ma in termini di battente/velocità, significa che il rischio di danno per le cose o per le persone o per le auto che transitano in quella determinata area è particolarmente elevato, quindi su quel territorio alcune trasformazioni possono essere fatte mentre altre no, e naturalmente non possono essere fatte se vanno in qualche modo a danneggiare le proprietà limitrofe. Mi spiego meglio: io sono in un'area allagabile, potrei pensare di mettermi in sicurezza realizzando un rilevato più alto del battente dell'acqua, ma questo va a modificare il flusso stesso della piena, quindi potrebbe spostare il rischio dalla mia proprietà, dove io sono, dopo aver realizzato il rilevato, in sicurezza idraulica, a delle proprietà vicine. Questo la legge non lo consente. La legge consente di mettersi in sicurezza per se stessi purché questo non aggravi il rischio idraulico nelle aree contermini. Naturalmente sono sempre possibile, anzi, auspicabili interventi risolutivi sui corsi d'acqua, però questi sono di competenza regionale e non comunale. Naturalmente qualunque tipo di intervento che determina una riduzione della pericolosità idraulica la legge non solo lo consente, ma lo auspica, però non siamo nell'ambito delle competenze comunali.

Questa che vedete è un'ulteriore carta che dà coerenza della grandezza che abbiamo appena definito, della magnitudo. Come vedete, le stesse aree che erano allagabili per la duecentennale tra il Fosso Cotone e il Botro Secco risultano, sì, allagabili, però con un'intensità dell'evento, ovvero con una magnitudo, moderata.

L'altro aspetto che è stato analizzato è questo: la legge e la normativa impongono di classificare il territorio per un'allagabilità con tempi di ritorno inferiori a 30 anni e compresi tra 30 e 200; quello che è stato fatto è vedere cosa succederebbe al territorio di Rosignano sollecitato da un evento pluviometrico tipo quello che colpì Livorno, che statisticamente è un evento con un tempo di ritorno che può oscillare tra i 500 e i 1.000 anni, quindi è un evento molto gravoso. Per fare questo sono state prese le registrazioni delle stazioni pluviometriche che hanno registrato l'evento. Ci siamo resi conto che quelle di Quercianella e Valle Benedetta sono quelle che meglio lo hanno descritto, però le registrazioni hanno caratteristiche un po' diverse. L'evento di Quercianella si è verificato con delle altezze un po' minori rispetto all'altra stazione pluviometrica e in un tempo un po' più ristretto, mentre quella di Valle Benedetta ha registrato delle altezze di pioggia maggiori (250 millimetri) con una durata un po' più lunga.

I bacini che dicevo sono stati sollecitati con le registrazioni di entrambe le stazioni pluviometriche, è stato visto quale evento era più gravoso per i bacini in esame ed è risultato quello di Valle Benedetta, dopodiché gli stessi corsi d'acqua sono stati analizzati con questo input idrogeologico. Nell'immagine che segue si vede per l'area che avevamo visto prima, quella di Valle Corsa, Mozzicone, Fosso dei Fichi e Tripesce, la differenza tra un evento duecentennale (è l'immagine alla vostra destra) e l'evento di Livorno. Come si vede, le aree come forma si assomigliano, ma l'evento di Livorno risulta molto più esteso.

L'altro aspetto, che ha già accennato il dottor Lazzeri, è stato quello di analizzare il modello di deflusso all'interno di una falda acquifera, che è quella che si trova a sud del Fine e a nord del Tripesce nell'area di Vada. Questa è l'immagine che avete visto anche prima, che rende conto di quali sono le unità idrostratigrafiche dell'area. Sulla base dei dati stratigrafici, delle misure effettuate e della conducibilità rilevata è stato realizzato un

modello matematico della falda e si è verificato che il flusso della falda ha un andamento che va da nord-est verso sud-ovest; la falda stessa ha un andamento all'incirca simile, parallelo a quello del torrente Fine. Questa analisi ha consentito di capire qual è lo spessore della falda, a che altezza si trova sotto la superficie e di stimarne i consumi.

Questa è la carta base dell'acquifero, implementata del modello numerico, da cui si evince a che quota dal terreno di superficie si trova la base impermeabile. Questo è lo spessore quell'acquifero. I colori sulla tonalità del verde indicano dove lo spessore dell'acquifero è sostanzialmente più basso, quindi dove la falda ha uno spessore più stretto, mentre i colori che tendono ad andare sul rosa indicano dove la falda ha uno spessore più grande, arriva orientativamente intorno ai 40 metri.

La cosa interessante che abbiamo verificato è il bacino volumetrico annuale all'interno di quest'area. Quest'area è un po' particolare, nel senso che è un'area di bonifica con delle zone con il piano di campagna inferiore al livello medio del mare o comunque molto prossimo, quindi per essere drenata quest'area ha due idrovore attive che riportano nel mare le acque drenate dal reticolo minore. Su quest'area ci sono anche dei pozzi per uso idropotabile. La ricarica della falda avviene sostanzialmente per la pioggia che ci cade sopra e per i rilievi collinari accanto, quindi l'ingresso a questa falda è dovuto alla ricarica naturale, mentre le uscite sono dovute ai pompaggi delle idrovore e ai drenaggi naturali del reticolo minore. Quello che si è potuto osservare facendo un bilancio medio annuale è che c'è un deficit di volumi ovvero le uscite dal sistema, dovute ai pompaggi e al drenaggio del reticolo minore, sono superiori alla ricarica naturale per un valore di circa 0,68 milioni di metri cubi, come si vede nel grafico alla vostra sinistra, sui primi due istogrammi dove c'è scritto "Scambi falda-mare". L'acqua che entra nel sistema dal mare è più di quella che il sistema restituisce al mare stesso. Questo vuol dire che abbiamo un ingresso nel sistema di acqua salata e quindi la creazione del cuneo salino che avevamo visto nelle carte mostrate dal dottor Lazzeri. Questo fa capire come la tematica delle acque sotterranee sia abbastanza delicata all'interno del comune di Rosignano perché abbiamo una falda di acqua dolce che in qualche modo è interessata dal fenomeno del cuneo salino, cioè dall'intrusione di acqua salata. Questo pone il problema della delicatezza nella gestione di questa determinata risorsa perché è evidente che se si dovesse aumentare il pompaggio da quest'area, si andrebbe ad incrementare l'ingresso di acqua salata su questa falda e quindi il risultato sarebbe di avere una quota parte della falda sempre più salmastra e non utilizzabile.

Questi studi, come diceva il dottor Lazzeri, non sono richiesti dalla normativa vigente, però sono assolutamente utili per mettere in evidenza la conoscenza del territorio, quali sono le criticità per poter poi andare ad individuare la necessaria gestione delle stesse.

Un'ultima immagine. Sempre all'interno di questo studio della falda sono stati presi in esame i pozzi per uso idropotabile e sono state individuate le isocrone. L'isocrona è il tempo che impiega una determinata sostanza inquinante per arrivare al pozzo. Le isocrone sono individuate in giorni; sono state indicate le isocrone a 60 giorni, a 180 giorni e a 365 giorni. Questo dà un po' la misura e l'idea di qual è il rischio di inquinamento della falda in funzione della distanza dei pozzi e quindi consente di individuare delle fasce di rispetto dai pozzi per uso idropotabile. Grazie.

Arch. MARCELLINI: Grazie, dottor Bigazzi. Io passerei al dottor Gandi per la componente flora, fauna, agricoltura.

Dott. GANDI: Buonasera. Io sono Paolo Gandi. Come ha già presentato Stefania Marcellini, mi occupo del settore agricolo, forestale e delle risorse ambientali in senso generale. Io non ho portato molte tavole, volevo soltanto spiegarvi quali sono i principi del nostro intervento e quali saranno gli obiettivi finali del nostro lavoro.

Come avete visto anche dall'esposizione degli altri colleghi, abbiamo fatto un lavoro molto approfondito sul piano operativo. Nel caso specifico della componente agronomica e ambientale la normativa non prevede per il piano operativo delle procedure precise. Noi abbiamo fatto soltanto degli studi molto approfonditi, molto di dettaglio, anche perché il Comune di Rosignano è dotato di un ufficio agricoltura ormai attivo da anni, quindi ha sotto controllo tutta la situazione delle aziende agricole e delle attività economiche agricole sul territorio. È stato, quindi, possibile lavorare in sintonia con l'ufficio agricoltura ricavando numerosi dati che hanno permesso di delineare le caratteristiche della struttura produttiva agricola del comune, facendo riferimento però all'anno 2016.

Sostanzialmente abbiamo lavorato sui dati della Camera di Commercio, sulle autorizzazioni sanitarie rilasciate dall'amministrazione comunale. Abbiamo delineato un quadro piuttosto chiaro, che in qualche modo ci è servito anche per chiarire una situazione che dava il comune di Rosignano con moltissime aziende agricole (mi sembra 369 da dato del censimento), che stonava con altre situazioni. In realtà le aziende agricole del territorio sono molto meno, quelle operative sono molto meno, lo stesso quelle iscritte alla Camera di Commercio.

Abbiamo poi valutato gli assetti delle proprietà e del regime fondiario per capire com'è la distribuzione nel territorio delle aziende agricole e quali sono le tendenze in atto per la realizzazione di edifici a servizio delle aziende agricole facendo riferimento ai dieci anni di attività delle leggi regionali vigenti in materia di edilizia rurale. Come sapete, per l'edilizia rurale sono richiesti dei piani aziendali che sono istruiti dal comune, per cui c'è una banca dati piuttosto importante che ci ha permesso di capire quali sono gli orientamenti degli agricoltori di Rosignano e quali sono state le volumetrie realizzate o quelle che sono state oggetto di cambio di destinazione d'uso.

Abbiamo fatto poi approfondimenti e acquisizioni di informazioni sul sistema agricolo e naturalistico già in disponibilità perché già col piano strutturale precedente e col regolamento urbanistico precedente c'è una grande quantità di cartografie prodotte da altri colleghi, molto interessanti, molto articolate e molto approfondite. Questo è il punto di partenza e quindi partendo da questo cercheremo di fare un aggiornamento di queste situazioni.

Sul piano strutturale sono molto ben definiti invece i lavori da sviluppare nell'ambito della redazione del piano strutturale. Sono definiti dalla legge regionale n. 65 e dal Piano di indirizzo territoriale. Per cui mentre per il piano operativo è stata una ricerca a trecentosessanta gradi ma senza una motivazione richiesta dalla legge, sul piano strutturale faremo riferimento specifico agli approfondimenti previsti dalla legge e quindi dobbiamo fare un aggiornamento della carta dell'uso del suolo.

Questa è la carta dell'uso del suolo già approvata col piano operativo. È una carta che tiene conto della legenda definita già dalla Regione Toscana, ossia la legenda del Corine. Verrà fatto un approfondimento in modo particolare soprattutto per la definizione dei boschi, anche per uniformarli a quello che sarà il Piano di indirizzo territoriale. Poi avremo l'implementazione della carta del regime fondiario degli insediamenti nelle zone

ad elevata frammentazione. È una carta che è già presente nel piano operativo e faremo un approfondimento, un aggiornamento di questa carta. Infine faremo l'individuazione delle strutture ecosistemiche e dei morfotipi ecosistemici rurali e degli habitat di interesse come dalla II Invariante del Piano di indirizzo territoriale. Questo è uno studio che viene richiesto specificamente dal piano strutturale e che è in fase di elaborazione. Sarà un po' la raccolta di tutti i dati che sono già presenti nel quadro conoscitivo, ma finalizzati a definire le caratteristiche ecosistemiche del nostro territorio.

Abbiamo poi definito insieme al gruppo di lavoro di approfondire alcuni studi, in modo particolare l'individuazione delle aree agricole di pregio, delle aree agricole residuali e delle aree di agricoltura fragile. In questo senso individueremo i territori con maggiore potenzialità di sviluppo agricolo, quelli che mantengono ancora le caratteristiche dei paesaggi tipici dell'agricoltura mezzadrile ed entreremo anche nel dettaglio delle aree più fragili, come ad esempio, nel caso specifico, potrebbe essere tutta la piana di Vada, che, come avete visto, pur essendo un'area produttiva, in realtà è fortemente critica per gli aspetti legati all'intrusione del nucleo salino e alla concentrazione dei nitrati.

Inoltre faremo approfondimenti sugli elementi storici del paesaggio. Anche questa è una carta che è già presente nel quadro conoscitivo del piano strutturale del 2004 e che è stata via via implementata e aggiornata nel corso del tempo, è stata aggiornata anche con questo studio.

Inoltre faremo l'individuazione degli elementi del paesaggio rurale e del paesaggio agrario e pastorale di interesse storico, coinvolti nei processi di rinaturalizzazione. È un'opzione che prevede la legge. Sono tutti quei terreni, in modo particolare i pascoli più sommitali, che sono stati abbandonati nel corso degli anni e che potrebbero essere convenientemente riutilizzati a fini agricoli, pertanto possono essere perimetrati per un eventuale recupero per le attività produttive agricole.

Inoltre abbiamo definito di fare una carta più approfondita sulla vegetazione, quindi di fare una caratterizzazione della vegetazione naturale e delle coltivazioni agrarie, con un'ottica, però, non tanto produttiva, quanto più di carattere ecologico e biologico.

Inoltre la legge prevede che siano individuate le aree di interesse ambientale e naturalistico, le aree protette e tutti i siti di particolare interesse ambientale, che sono già presenti nel quadro conoscitivo e andrà fatta una carta di sintesi per unire tutte queste caratteristiche; prevede l'individuazione delle aree produttive, di quelle di interesse naturalistico e delle strutture faunistiche presenti.

Questo era previsto nel gruppo di lavoro come cartografia da proporre e da implementare per definire meglio gli studi che sono fatti sul territorio.

Infine tra gli ulteriori adempimenti che dovremo seguire ci sarà quello che ha introdotto l'architetto Marcellini all'inizio nel suo intervento, cioè contribuiremo alla perimetrazione dei territori urbanizzati, contribuiremo all'individuazione degli ambiti di pertinenza dei centri e dei nuclei storici e all'individuazione degli ambiti agricoli periurbani.

Questi sono tutti gli aspetti che riguardano in modo particolare la nostra professione. Poi, in realtà, produrremo altre carte, che però saranno carte di sintesi e saranno raccolte nel quadro più complessivo del piano strutturale.

Questi sono tutti gli interventi che faremo nel corso di questo periodo. Vi ringrazio per l'attenzione.

Arch. MARCELLINI: Grazie, dottor Gandi.

Dott. LAZZERI: Vi rubo solo un minuto per ricordarvi che nel corpo degli studi complementari è stata fatta anche una proiezione sulla previsione degli effetti dell'attuale *trend* climatico. Io personalmente su questo non prendo posizione in merito alle cause, se antropiche, climatiche, astronomiche, tuttavia certi elementi ci costringono a prendere atto di queste attuali variazioni. Ebbene, è stata fatta una proiezione in base a una serie di algoritmi ricavati da studi recentissimi e si sono ipotizzati gli effetti sia sull'agricoltura relativamente alla disponibilità di acqua, sia sul regime dei corsi d'acqua in merito al ritiro della costa in seguito all'innalzamento del livello del mare e sia in termini quantitativi individuando una certa quota di rialzamento del livello marino (che ovviamente non può essere precisato oltre un'indicativa misura di alcuni decimetri) al 2050. Certo, gli effetti, per esempio, che all'inizio della relazione dell'idraulico sono stati mostrati dell'evento di Livorno rientrano in uno di questi fenomeni che trenta, quarant'anni fa non prendevamo in considerazione, cioè di precipitazioni violente e limitate a una superficie di bacino estremamente limitata, quindi con difficoltà di drenaggio.

Chiudo lasciandovi una riflessione. Io mi sono sempre chiesto, e vi chiedo se voi avete una spiegazione, come mai nell'Antica Roma gli uomini andavano sempre con il "sottanino", con le gambe scoperte. Oggi noi ci andremmo, nelle attuali situazioni climatiche, senza pantaloni, salvo durante i pochi mesi estivi? No di certo.

Arch. MARCELLINI: Grazie.

Ora l'architetto Chiti ci parlerà della valutazione ambientale strategica.

Arch. CHITI: Buonasera a tutti. Credo che sarete un po' stanchi dopo tutte queste relazioni e il tema che vi porto a conoscenza non è immediatamente percepibile e semplice da capire, almeno così normalmente accade. Si parla di valutazione ambientale strategica. La valutazione è un procedimento che è separato dal procedimento urbanistico di redazione del piano e accompagna tutta la strada di elaborazione del piano. Subito, dalle fasi iniziali, la valutazione segue le fasi di costruzione e redazione degli studi del quadro conoscitivo. La seconda parte del piano è quella relativa alla costruzione dello statuto del territorio, per poi andare a definire le strategie, quindi gli obiettivi, le UTOE e il dimensionamento del piano.

La valutazione ambientale non fa altro che andare a valutare il quadro conoscitivo, le criticità, i valori che più o meno i miei predecessori hanno già messo in evidenza. Costruisce un quadro di obiettivi che siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale che vengono dall'alto, dalla Comunità Europea, per poi a cascata passare a tutti i vari livelli, quello regionale, provinciale, per poi arrivare al comune con il suo primo livello di pianificazione che è il piano strutturale, che si riverbera sul piano operativo.

La prima *slide* è per cercare di capire concettualmente di che cosa parliamo. Ho messo l'immagine di due studiosi, Wackernagel e Rees. È il 1996 quando iniziano a ragionare in termini di "impronta della Terra", cioè il nostro vivere quotidiano di tutti i giorni fa sì che andiamo ad intercettare ciò che è la superficie della Terra in quello che lei ci dà, un concetto che fino ad ora è stato descritto con la parola di "risorse", cioè un qualcosa che io posso attingere e posso prelevare. Pertanto la mia scelta alimentare (se sono

vegetariana, vegana, o invece mangio la carne), se mi sposto tutti i giorni con la macchina e non utilizzo mezzi pubblici eccetera, fa sì che il mio modo di vivere determina un'impronta sulla Terra.

L'ARPAT nel 2017 stima l'impronta degli italiani. Viene codificata un'impronta per cui ogni italiano, con un comune comportamento di vita, richiede 4,6 ettari di terra fertile a testa. Teniamo conto che la Terra dove viviamo è un sistema finito, la maggior parte è determinata da mari e il 13 per cento sono le terre fertili con cui tutta la popolazione mondiale si può confrontare, quindi parliamo di 4,6 ettari di quella parte di terra che può essere utilizzata. Il comune di Rosignano ha circa 30 mila abitanti, l'estensione territoriale è di 120 chilometri quadrati, il che significa che tendenzialmente l'impronta degli abitanti di Rosignano, se avessero quel tipo di modalità di vita, avrebbe necessità di 1.380 chilometri circa per poter mangiare, vestirsi eccetera, quindi di otto volte la superficie territoriale del comune.

Nel 2001 arriva una normativa europea che introduce il sistema della valutazione ambientale strategica con cui si valutano, rispetto alle criticità che una pianificazione mette in essere, valori e criticità, pertanto valuta gli obiettivi che la pianificazione mette in campo per verificare che questi non contribuiscano a peggiorare il sistema che noi abbiamo, ma lascino, dentro quel concetto che già il Rapporto Bruntland metteva in campo che era quello della sostenibilità ambientale, il consumare oggi per poter lasciare alle generazioni future, quindi il poter vivere oggi, lo svilupparsi (altra parola critica perché bisogna capire con quale modello), per poter lasciare alle generazioni future ciò che almeno noi abbiamo ereditato.

La normativa nazionale fondamentalmente poi si traduce nel Testo Unico dell'Ambiente (il decreto legislativo n. 152/2006) e in altri decreti. In sostanza si dice: nel momento in cui ti approcci a fare un piano, devi, in maniera più possibile integrata, valutare ciò che sono le scelte del piano; devi determinare un principio di prevenzione e pertanto, per prevenire gli effetti delle tue scelte, inizia già da subito ad attivarti con la valutazione; pertanto devi iniziare già dalle fasi di preparazione, a monte (quindi in questa fase dove ci troviamo del piano strutturale, dalla costruzione del quadro delle conoscenze) a costruire il tuo quadro ambientale della valutazione (poi vediamo quali sono i documenti che fanno parte della valutazione) in maniera tale da seguire poi gli obiettivi e renderli coerenti con il quadro di obiettivi di sostenibilità ambientale riconosciuti a livello comunitario.

La valutazione che cosa fa pertanto? Assicura che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni di sviluppo sostenibile. Cosa vuol dire sostenibilità? Poter determinare una capacità rigenerativa degli ecosistemi (qui viene sempre utilizzata la parola "risorsa"), salvaguardare la biodiversità (senza la quale la vita sul pianeta non esisterebbe), ma al contempo c'è la necessità di verificare una fattibilità delle scelte e degli obiettivi di un piano, pertanto si deve fare in modo che ci sia un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica che consegue allo sviluppo che io mi prospetto con gli obiettivi del piano.

Altro concetto su cui mi vorrei soffermare è il concetto di ambiente perché anche questo si è sviluppato nel tempo. Si parte dalla direttiva europea e dal decreto legislativo n. 152/2006, il Testo Unico dell'Ambiente, dove si passa dal parlare di "protezione dell'ambiente assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile gli obiettivi del piano" ad una definizione di ambiente quanto mai larga perché intanto l'ambiente non è un oggetto ma è un sistema di relazioni tra alcuni e

variegati fattori che sono antropici (la mia azione, il mio comportamento umano sulla Terra), naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici. Pertanto la definizione di ambiente è non soltanto estesa, ma viene ripresa anche dal Codice del paesaggio nel 2000, in cui si parla di ambiente e, con ambiente, territorio e paesaggio, è tutto ciò che è prodotto ed esito di un processo di coevoluzione di lunga durata della storia dell'uomo sulla Terra. Le nostre azioni producono, in sostanza, durante questa coevoluzione, un ambiente e anche una determinante di paesaggi e quant'altro.

Questo concetto molto importante viene ripreso, come ci ha illustrato all'inizio l'architetto Marcellini, dal Piano di indirizzo territoriale della Regione Toscana, che ha inserito il concetto di paesaggio, ambiente e quant'altro all'interno non soltanto della legge regionale n. 65/2014, ma, nel 2015, dentro il Piano di indirizzo territoriale, che non ha più soltanto un valore pianificatorio, ma ha anche un valore, come norma statale, di paesaggio perché ha tenuto conto del Codice del paesaggio e l'ha introdotto all'interno.

Nell'articolo 3 della legge del governo del territorio – è qui che si ha un punto strategico – rispetto alla precedente normativa si ha un passaggio concettuale perché dal concetto di "risorsa" si passa al "patrimonio territoriale" dove si parla di patrimonio come "insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione tra ambiente naturale e insediamenti umani".

Queste definizioni, quindi, si riprendono su diverse discipline perché siamo passati dal Testo Unico dell'Ambiente al Codice del paesaggio, alla legge di governo del territorio, quindi sono fondamento della legge di governo del territorio, in cui – qui è il principio di sostenibilità – è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future perché dobbiamo pianificare il nostro territorio in maniera da lasciarlo ai nostri figli.

Cosa si dice di importante? Che il patrimonio territoriale è determinato da quattro strutture che sono un po' le quattro professionalità che si sono sedute a questo tavolo, cioè il geologo, l'ingegnere idraulico, chi si occupa della parte ecosistemica e agroforestale, l'agronomo, poi c'è la parte della struttura insediativa che è la parte più prettamente urbanistica. Il comma 3 dice che queste componenti e le loro relative risorse (boschi, pascoli, campi, risorse naturali, acqua, aria) non possono essere ridotte in maniera irreversibile e alla fine dice che tutti questi elementi costituiscono l'identità paesaggistica toscana. Pertanto, tralasciati su questo territorio, su questo patrimonio territoriale, che è lo statuto del territorio del piano strutturale, costituiscono quelle che sono le identità di Rosignano.

Il Piano di indirizzo territoriale così le rappresenta in sostanza, orizzontalmente come se fossero delle tematiche separate, ma, come avete già visto anche dallo scambio che c'è stato tra geologia e idraulica, una certa conformazione geologica dà luogo al cuneo salino, dà luogo all'inquinamento da nitrati, quindi sono tematiche che, per semplificare il modello, vengono esaminate in maniera orizzontale, ma poi vengono tralasciate verticalmente come sistema di relazione tra queste strutture per la codifica di patrimonio e criticità.

È fondamentale, pertanto, il passaggio da "risorsa" al concetto di "patrimonio territoriale". Ed ecco che la valutazione ambientale strategica la Regione Toscana la norma con apposita norma, che è la legge regionale n. 10/2010, a cui poi sono susseguite diverse modifiche ed integrazioni. Ovviamente è coerente con il Testo Unico dell'Ambiente, con il decreto legislativo n. 152/2006, e ci dice di verificare le congruità

della scelta e pertanto, nell'ultimo punto, di valutare gli scenari evolutivi, le alternative, gli obiettivi, perché poi è proprio della valutazione ricercare eventuali misure di compensazione o mitigazione per calibrare il sistema di monitoraggio. Ha un sistema per cui si parte dall'inizio, ma poi la valutazione ambientale strategica, attraverso il monitoraggio e degli indicatori che vengono scelti, permette di monitorare se gli obiettivi e le scelte che la pianificazione ha messo in campo effettivamente rimangono coerenti col sistema di obiettivi di protezione ambientale.

Essendo un procedimento dettato da apposita normativa e che si svolge parallelamente a quello urbanistico, ha tre soggetti fondamentali che sono: il proponente, che è la Giunta comunale che propone il piano; un'autorità competente formata da professionalità che si occupano di materia ambientale, di pianificazione territoriale strategica; un'autorità procedente, che siete voi Consiglio. Questo perché da un punto di vista del procedimento, il procedimento urbanistico e il procedimento di valutazione ambientale hanno le medesime tappe, cioè: avvio del procedimento, che è ciò che è stato fatto ed è accompagnato dal documento preliminare della VAS ai sensi dell'articolo 23 della legge 2010; la fase di adozione dello strumento e quindi anche della valutazione attraverso un documento che si chiama "Rapporto ambientale - Documento di sintesi non tecnica"; l'approvazione del piano e l'approvazione della VAS che avviene attraverso un parere motivato, cioè vengono prese in carico tutte le osservazioni a seguito dell'adozione, vengono controdedotte anche per quanto riguarda il procedimento di valutazione ambientale strategica, l'autorità competente verifica e, attraverso un documento che si chiama "Parere motivato", dà conclusione a questa procedura.

I soggetti competenti in materia ambientale (SCA) sono tutti quei soggetti che in qualche misura possono contribuire a dare conoscenza non soltanto del territorio, ma anche delle criticità o delle eventuali necessità di studi da portare avanti. In quota parte essendomi occupata precedentemente della VAS del piano operativo, quando i miei predecessori vi hanno parlato di studi che non sono totalmente coerenti con la legge nel senso che sono in più, sono stati anche dettati dal fatto che nel momento in cui abbiamo preso in mano il piano operativo erano emerse una serie di criticità, che vi hanno mostrato attraverso i loro studi, per cui sono stati fatti questi approfondimenti che oggi vi hanno velocemente mostrato e ovviamente sono venuti fuori anche dalla relazione con i soggetti competenti.

Non vi annoio, vado veloce. Alla vostra sinistra c'è il processo di piano, alla vostra destra c'è il processo di valutazione. Vedete il concetto dell'*ex ante*, dell'*itinere* e dell'*ex post* di questi due procedimenti che si interrelano nelle varie fasi di costruzione. Ad oggi siamo dove c'è il finale dei pallini gialli, sopra il procedimento del piano strutturale e sotto il procedimento della VAS. Le fasi che abbiamo completato sono l'avvio del procedimento, che coincide per la VAS con la predisposizione del documento preliminare. Sono arrivati in questo momento i pareri e quindi stiamo finendo di verificare i pareri che sono arrivati degli SCA (Soggetti competenti in materia ambientale), pertanto dobbiamo finire di costruire i quadri conoscitivi per poi andare a definire patrimonio, invariante, che sono lo statuto del territorio, e poi le strategie. I contenuti sono dettati dall'Allegato 2 della legge 10/2010.

Un'ultima cosa molto importante che mi preme dire è che nel momento in cui l'amministrazione di livello comunale va ad individuare i propri obiettivi, deve far sì di rispettare delle coerenze. I livelli amministrativi Regione Toscana e Province sono due livelli che evidentemente stanno sopra, a cascata c'è il livello comunale. Ognuno di questi

livelli è dotato di piani con degli obiettivi che sono stati anche questi assoggettati a valutazione ambientale strategica. Pertanto, a cascata, gli obiettivi del piano strutturale di livello comunale devono essere verificati con una valutazione di coerenza esterna (perché è esterna a livello comunale) non soltanto nelle loro scelte e azioni con gli obiettivi di natura ambientale, ma anche con gli obiettivi pianificatori urbanistici dei livelli che stanno sopra, quelli provinciale e regionale, pertanto occorre verificare, fare la valutazione degli effetti e dettare misure eventuali di mitigazione o compensazione perché ovviamente va trovato un equilibrio degli scenari che si possono venire a determinare. Grazie.

Arch. MARCELLINI: Grazie Michela. Passerei la parola al professor Saragosa dell'Università di Architettura di Firenze.

Prof. SARAGOSA: Faccio una premessa a me stesso e a voi: ho detto a lui di darmi il timer e quindi a un certo punto mi fermerò perché ovviamente oggi farò una sintesi del tanto lavoro che è stato fatto; oggi può essere soltanto un primo accenno, poi in realtà andremo ad approfondire tutte queste cose quando vorrete, sicuramente nei prossimi periodi.

La complessità è tanta. Finora abbiamo guardato questo territorio come se non ci fossero gli uomini. Ora guardiamo anche i fenomeni legati agli uomini, che sono importanti. Direi che abbiamo iniziato a lavorare ormai da un po' di tempo. Abbiamo dato l'avvio al procedimento nell'aprile, se non mi sbaglio. Gli atti sono tutti a disposizione, credo, nel sito. Soprattutto c'è, ed è abbastanza solido anche se lo stiamo perfezionando come avete visto, il quadro conoscitivo. Il quadro conoscitivo non è ancora il piano evidentemente, è la raccolta delle conoscenze necessarie per iniziare ad impostare il piano.

Quello che vorrei in sintesi dire oggi è un po' quelle che sono le prime valutazioni che abbiamo fatto, i dati che abbiamo scoperto analizzando un po' i sistemi del Comune di Rosignano, soprattutto legati alla popolazione che ci vive e ai servizi che la popolazione riesce ad ottenere.

Scorrerei velocemente le prime diapositive, mi sembra che abbia già parlato il vostro responsabile dell'urbanistica del quadro conoscitivo. Ho messo anche queste diapositive per dire che non c'è soltanto un gruppo di lavoro esterno, in realtà il gruppo di lavoro lavora profondamente all'interno della pubblica amministrazione. Ogni fase della pianificazione deve mettere in rete una serie di uffici che già hanno molte competenze, raccogliere materiale, ovviamente elaborarlo.

Il quadro conoscitivo è la prima cosa ed è la più semplice. Avrete capito che il piano strutturale si compone di tre momenti essenziali: 1) una costruzione del quadro conoscitivo; 2) la definizione della parte statutaria, cioè di cosa è fatto il nostro territorio; 3) la costruzione della parte strategica, cioè come gli obiettivi, che intanto vengono sintetizzati, possono essere resi operativi nel piano. Il piano è la costruzione dello scenario futuro e lo scenario è sempre ovviamente strategico.

Per quanto riguarda il punto 2, la costruzione della parte statutaria, essa si compone di cose che abbiamo già detto, cioè essenzialmente della definizione di una cosa molto complicata che aleggia stasera ma non è stata ancora elaborata, che è il patrimonio territoriale, che comprende i principi generativi del patrimonio territoriale che sono le invarianti strutturali. Sono parole molte grosse a cui bisogna dedicare comunque dieci

minuti di approfondimento. Rispetto alla normativa precedente, la legge nuova, la 65/2014, trasforma queste cose da semplici vincoli a principi che vanno rispettati nella trasformazione territoriale, quindi non è più un'azione vincolistica come è stata in precedenza, ma è un modo diverso di organizzare lo sviluppo del territorio, che deve essere sempre sostenibile e durevole. Lo dice la legge, ma lo dice anche, ovviamente, la normativa nazionale ed europea.

La terza parte, che arriverà in seguito, è come gli obiettivi, interagendo con il patrimonio territoriale e i principi generativi del patrimonio territoriale, incominciano a disegnare il futuro e a dare una dimensione ai fenomeni. Quali fenomeni? 1) I fenomeni insediativi (quante persone devono abitare in un territorio); 2) i fenomeni di equilibrio di tutte le cose che abbiamo detto oggi. A un certo punto abbiamo visto in modo molto approfondito il problema delle falde freatiche con cui si alimenta di acqua la nostra città. Beh, bisogna costruire un equilibrio perché se perdiamo quella falda probabilmente anche la città ne soffrirà. Il piano deve costruire, quindi, in questo strumento molto complicato (ma in realtà poi cercheremo di renderlo un po' più semplice), le unità territoriali organiche elementari (UTOE), che sono strumenti che ci permettono di dare organicamente, in varie parti del territorio, l'equilibrio dinamico necessario per la conservazione del patrimonio eccetera.

Del punto 2 e del punto 3 ancora non possiamo dire molto. Del punto 1 possiamo dire molto e stasera lo diremo tutto, incominciamo ad avere dei dati abbastanza importanti su cui fare dei ragionamenti, quindi andrei a vederle queste cose.

Ovviamente l'Università non si occupa di tutto, avete visto che ci sono molti consulenti. Si occupa essenzialmente della parte urbanistica, dell'insediamento umano, e ovviamente, parallelamente, anche degli studi ambientali. Salterei velocemente la parte degli studi ambientali perché ne avete già visti tanti e si correlano a quelli. Invece è interessante iniziare a ragionare su quale parte del mondo ci troviamo perché poi i piani si fanno per governare le energie che sono presenti in un sistema in equilibrio in modo che il territorio sia abbastanza ben organizzato da qui al futuro, anzi, affinché migliori le proprie prestazioni, le proprie qualità.

Per esempio, una delle energie della trasformazione di un territorio può essere rilevata andando a vedere anche semplicemente le trasformazioni urbanistiche in senso stretto, cioè quante concessioni edilizie (uso sempre questo termine, poi Stefania mi correggerà con tutti i nomi che ormai si danno a queste cose) sono state chieste in Comune per realizzare delle trasformazioni urbanistiche. Ci siamo messi a contare in maniera maniacale – io dirò soltanto il risultato finale – quante concessioni sono state rilasciate e per fare che cosa dal 2005 al 2017. Abbiamo iniziato nel 2018 ad analizzare queste cose, quindi oggi potremmo aggiungere anche il 2018 volendo.

(Intervento fuori microfono)

Prof. SARAGOSA: I dati sono molto dettagliati, mi permetto di ritornarci se volete, sennò ci si perde la testa. Quello che mi sembra abbastanza interessante è vedere come in realtà le richieste di trasformazione urbanistica, edilizia del territorio nel tempo si abbassano notevolmente. Abbiamo fatto anche una differenza fra le superfici concessionate e quelle effettivamente realizzate, cioè qualcuno può anche continuare a chiedere concessioni (per esempio nel 2016 si inizia a fare il nuovo piano operativo,

quindi la gente ha fatto richiesta di concessione su terreni che magari aveva in modo da "metterli in sicurezza"), ma quello che conta è il filo rosso che vedete sotto, cioè la realizzazione effettiva, che è bassissima. Perciò una delle energie che fino al 2006 (poi c'è stata la grande crisi, tutto quello che vogliamo) era un'energia potente, in realtà oggi non è un'energia così importante, su cui bisogna, soprattutto voi che siete politici, amministratori di questo territorio, mettere la testa e capire un po'. È certo che il piano potrà fare molto indicando anche nuove possibilità di trasformazione, di rigenerazione urbana eccetera, ma se non c'è energia, se non c'è l'impresa che poi effettivamente va ad operare, diventa problematico. Questo è il quadro che oggi vediamo.

Tra l'altro potete andare nel dettaglio e potete vedere anche in quale tipo di attività è stata richiesta la concessione edilizia, cioè nel residenziale, nell'artigianale, nel ricettivo eccetera. Ci è sembrato interessante fare anche questa suddivisione perché poi si scopre che negli anni più vicini a noi il residenziale tende sempre a calare e appare un po' di più il colore giallo che vedete, che va analizzato bene e lo stiamo facendo, che sono le concessioni richieste nelle zone agricole, nelle zone rurali, quindi probabilmente si stanno consolidando alcuni fenomeni che potrebbero essere legati all'agriturismo, a nuove cose eccetera, che sono significative rispetto agli altri interventi di trasformazione.

Passiamo all'analisi della struttura insediativa. Abbiamo fatto una classica analisi, a cui ormai io credo poco, però è importante sapere quando gli insediamenti sono stati realizzati nel tempo, quindi abbiamo, edificio per edificio, secondo rilievi che abbiamo fatto nel passato, la possibilità di verificare. Ora qui ci sono dei flash perché quando mettiamo le carte intere del territorio comunale, essendo immenso, non si riesce a vedere più nulla, quindi ne abbiamo estratte alcune, ma queste analisi sono state fatte su tutto il territorio comunale. Di volta in volta, quindi, abbiamo visto quali sono gli edifici costruiti prima, che hanno una storia più lunga rispetto alle trasformazioni più recenti.

Invece ci è sembrato interessante andare a vedere questo dato, che sembra banale, ma richiede un'elaborazione molto complessa perché vuol dire costruire un sistema informativo territoriale che tiene conto di tutti i volumi e di tutti i lotti che sono presenti nel territorio comunale per poi valutare la densità edilizia, che diventerà importante nelle analisi che vedremo dopo, quando distribuiremo la popolazione turistica all'interno di questa città. Ora si possono fare dei ragionamenti, possiamo capire quali sono le zone meno o più densamente edificate del territorio comunale, ma sarebbe un dato che porta a poco. È meglio vivere a New York o è meglio vivere in una zona meno densamente edificata? Che vuol dire? Bisogna vedere che vita... Insomma, la densità di per sé non rappresenta nulla, invece è importante vedremo dopo per cosa.

Invece mi sembra più interessante la distribuzione della popolazione residente all'interno del vostro territorio comunale, cioè: dove vive effettivamente la gente, la comunità all'interno del vostro comune? Mettendo insieme dati anagrafici e dati di geolocalizzazione e numeri civici, abbiamo potuto vedere essenzialmente dove vive la popolazione, dove è distribuita, e questo lo possiamo vedere sia in numero assoluto, ma anche soprattutto relativamente alle classi di età. Per esempio, dove sono e dove vivono gli *under 14*? Questo è interessante o no? Sì, per esempio per la distribuzione dei servizi diventa fondamentale. Diciamo che ci importa poco per i bambini, anche perché ormai sono pochi, invece è interessante vedere questo per gli *over 64* perché vuol dire che parte della città sta invecchiando (possiamo vedere poi nel dettaglio la prossima volta dove) e lì però cambierà ovviamente il tipo di servizi che la città deve offrire. Abbiamo utilizzato anche

questi dati per dare già una valutazione qualitativa delle zone di Rosignano nelle ultime tavole.

Abbiamo visto anche un altro fattore, che io continuo a dire che viene un po' sottovalutato. La popolazione residente di Rosignano più o meno rimane stabile nel tempo perché non si considera un fattore fondamentale: che in realtà c'è una forte immigrazione anche da altri paesi che non sono l'Italia. Se togliamo l'8 per cento di questa popolazione immigrata e se a Rosignano si riproducesse semplicemente la popolazione stanziale, la popolazione avrebbe un calo disastroso. In provincia di Livorno ancora peggio, forse, che in provincia di Grosseto. A parte le aree metropolitane, in tutte le aree interne questo è un fenomeno regionale disastroso. Piombino, che è una città potentemente in crisi, negli ultimi cinque anni ha perso 1.500 abitanti nonostante la popolazione immigrata. Quello che possiamo fare è cercare di capire anche se c'è una diversità di preferenze delle culture che vengono ad abitare i nostri territori e quindi scopriamo che magari a Castiglioncello ci sono francesi, americani e inglesi, e scopriamo che invece da altre parti ci sono altre provenienze, che forse possono produrre, se analizzate bene, anche fenomeni di carattere diverso. Su questo potremmo aprire un'ampia discussione, ma non abbiamo il tempo stasera perché è già molto tardi, comunque abbiamo abbastanza elementi per poter discutere di questo.

Ovviamente l'urbanistica si occupa anche di standard urbanistici, cioè di verde pubblico, scuole, parcheggi. La nostra analisi è stata quella di rimettere al pulito gli standard urbanistici e dargli una valutazione. Innanzitutto abbiamo gli standard urbanistici del decreto ministeriale 1444/1968, quelli pubblici, quelli che per legge vanno realizzati, e il Comune di Rosignano ne ha realizzati fin troppi, non è che gli mancano, però probabilmente, cambiando la struttura demografica nel tempo, alcuni di questi potrebbero non essere più utili come era qualche tempo fa, quindi la pianificazione dovrebbe interpretare questi fenomeni.

Poi ci sono anche gli standard privati. Se una parte di città presenta negozi di vicinato, è ovvio che quella parte della città in qualche modo sia più ricca rispetto a una parte di città dove la sera, per comprare una piccola cosa, bisogna muoversi per molti chilometri. Abbiamo cercato, quindi, di capire dove stanno, abbiamo visto l'uso del suolo di tutti i piani terra di tutta la città per tutte le attività, cioè il commercio, le strutture turistiche ricettive, le strutture direzionali e di servizio, e poi questo lo abbiamo fatto anche per le zone agricole cercando di capire come si sta trasformando l'agricoltura. Io sono un urbano, tendenzialmente non riesco a capire l'importanza delle zone rurali. Considerate che l'urbano di Rosignano sarà all'incirca 500 ettari, ma abbiamo 1.200 chilometri quadrati di tessuti, quindi in realtà fuori dall'urbano c'è un mondo che bisogna pianificare e conoscere, perciò abbiamo fatto questo lavoro.

Tutto questo ci ha permesso di fare una valutazione, per esempio, tra le tante cose, del settore turistico di questa città. Castiglioncello è famoso in tutto il mondo, quindi si presuppone che sia pieno di alberghi e infatti qualcuno ce n'è, ci mancherebbe, li abbiamo visti prima. Ma se noi analizzassimo il turismo solo per le strutture professionali, anche quando sono particolarmente intense (come, per esempio, a Vada e a Mazzanta, perché c'è tutta l'area dei campeggi), non capiremmo nulla del settore turistico. Invece dobbiamo considerare anche altri fattori, per esempio l'uso delle seconde case eccetera, che sono difficili da analizzare.

Questi sistemi informativi territoriali ci aiutano a fare che cosa? Quando ho detto

"vedrete, ci servirà capire qual è la densità sui lotti" è perché a questo punto abbiamo le volumetrie presenti in tutto il nostro territorio, ma sappiamo anche dov'è la popolazione residente, quindi possiamo fare la differenza tenendo conto di un parametro urbanistico, 100 metri cubi ad abitante, e vedere quante sono le volumetrie presenti non residenziali, che probabilmente vengono destinate ad altre finalità durante l'anno. Quali sono queste finalità? Sicuramente quelle più vicine alla costa (su questo dobbiamo forse anche raffinare un po') quasi esclusivamente saranno destinate al turismo, quelle nell'entroterra forse meno. Abbiamo costruito questo grafico che vedete, che ci permette di dire: 32 mila è la popolazione residente; il celestino...

(Intervento fuori microfono)

Prof. SARAGOSA: 32 mila, in rosso, è la popolazione residente. È vero che d'estate si lascia la propria città per andare in vacanza, quindi d'estate saranno meno. Invece il dato in celestino è un dato certo perché per ogni struttura professionale c'è l'obbligo di fare la dichiarazione delle presenze alla Questura, quindi non si scappa. Tra l'altro il Comune dovrebbe riscuotere la tassa di soggiorno, quindi ha tutto l'interesse di verificare questo dato, perciò più o meno è certo, ed è quello l'andamento durante i mesi.

(Intervento fuori microfono)

Prof. SARAGOSA: Quando si va in hotel la prima cosa che chiedono è la carta d'identità. Ci sarà evasione, ci mancherebbe, come sempre, però quella è una visione pericolosa perché il dato va trasferito alla Polizia; il Comune è buono, ma la Polizia un po' meno.

Dato questo andamento, ci siamo chiesti: quanta popolazione potrebbe essere davvero ospitata nelle strutture non professionali per il turismo? Mazzanta, per capirsi, d'inverno è vuota, d'estate è piena. Bene, allora abbiamo capito che dai 32 mila originali possiamo arrivare almeno a 70 mila, ma ci sono anche altre cose nel territorio comunale e quindi potremmo arrivare addirittura a 100 mila.

Perché facciamo queste cose? Perché, per esempio, relativamente al problema della falda dietro Vada di cui avete sentito prima, c'è un problema di equilibrio rispetto alla popolazione che è fluttuante durante l'anno. Se prendessimo 32 mila persone, non troveremmo mai l'equilibrio evidentemente. Tra l'altro c'è un problema di non sincronia fra i problemi idraulici e il problema popolazione: piove meno d'estate e più d'inverno quando non c'è gente. Quindi bisogna lavorare molto per riuscire a trovare equilibri su queste cose. Non è detto, poi, che questo equilibrio esista. Qual è l'indicatore che ci fa capire che l'equilibrio non esiste? Il fatto che la falda si sta salinizzando. Noi dobbiamo considerare, per anticipare un problema, patrimoniale la falda perché senza di quella non esisterebbe la vita su questo territorio. La legge ci dice: se questo è un elemento patrimoniale, bisogna che troviate un sistema di equilibrio altrimenti state distruggendo un elemento patrimoniale fondamentale per la vita. Questo è il ragionamento che facciamo.

(Intervento fuori microfono)

Prof. SARAGOSA: Questo che vedete è ciò che esiste. In celeste sono gli alberghi e i campeggi, poi ci sono le seconde case lungo la costa, poi ovviamente ci sono edifici vuoti anche non lungo la costa. Io non ho la certezza che vengano riempiti tutte le estati. Non so se qui a Rosignano ci siano edifici vuoti perché poi ci sono anche altri fenomeni come l'abbandono dei centri storici eccetera. Io non ho la certezza, io vi dico che fino al blu scuro è quasi certo, dopo c'è una variabilità su cui non so dire molto. Approfondiremo, ma non credo che diremo molto di più. Tutto questo ci dice che d'estate non dobbiamo calibrare la città per avere risorse idriche per 30 mila, ma per 70 mila, e la VAS dovrà dire molto sull'acqua, ma anche sui rifiuti, sull'energia, perché la legge parla molto anche dei problemi energetici spingendo molto alla realizzazione di sistemi di recupero di valori energetici sul territorio. Dicevo che ci siamo un po' divertiti (l'università è bella perché ha anche dei giovani all'interno che si divertano: i ricercatori; Alessio Tanganelli è uno di questi) e abbiamo incominciato a vedere il respiro di questa città durante l'anno, cioè come cambia. Per esempio abbiamo considerato gli standard urbanistici. Vediamo il più banale, quello dei parcheggi. In realtà i parcheggi sono calibrati su 32 mila abitanti, poi però da ultimo, nella fascia costiera, se la popolazione sale a 70 mila, non si parcheggia più. È vero che c'è un momento di picco il 15 agosto, però è anche vero che problemi potrebbero essercene. Su questo occorre fare delle osservazioni importanti su come l'urbanistica dovrebbe adeguare la città.

Mi permetterete di andare veloce, salto tutte le attività economiche eccetera.

Ci siamo divertiti un po' dicendo: abbiamo gli standard urbanistici, sappiamo dove sono localizzati, sappiamo quanti sono con esattezza; effettivamente quante persone possono servire in questo territorio comunale? Abbiamo anche reso tutto un po' più complicato dicendo che i giovani possono andare alla velocità di 4 chilometri all'ora, gli anziani no, gli anziani possono camminare per dieci minuti a 2 chilometri all'ora, quindi ci sono delle parti della città in cui i servizi pubblici e quelli privati riescono a dare maggiore qualità all'insediamento? Vi prego di saltare la parte metodologica e di arrivare ai risultati. Abbiamo incominciato a valutare la presenza di servizi e la loro dislocazione sul territorio comunale ottenendo delle carte, tipo questa che vedete che ci fa capire una delle qualità che ha questa città, la qualità, per esempio, funzionale relativamente ai servizi pubblici e ai servizi privati (poi ci sono anche altre qualità), ci fa capire come più o meno questa qualità è distribuita all'interno del vostro territorio.

(Intervento fuori microfono)

Prof. SARAGOSA: Questo è stato visto per tutto il territorio, soprattutto per le parti urbane, è stato fatto per tutte le parti urbane, non per la campagna ovviamente.

(Intervento fuori microfono)

Prof. SARAGOSA: Certo, però il fenomeno va visto in modo diverso.

Queste incominciano ad essere delle prime mappe su cui ragionare. Poi alcune cose sembrano anche abbastanza banali. Attorno ai grandi servizi, per esempio, di Castiglioncello c'è una grande qualità, vedete che è tutto rosso, mentre su alcune parti periferiche di Rosignano – e su queste bisognerebbe interagire – ci sono altre cose.

Andiamo avanti velocemente perché bisogna chiudere. Capite che tutto questo va

affrontato con un po' più di tempo. L'unica cosa che vorrei dire per concludere è che è vero che c'è il processo di partecipazione che nasce dall'avvio del procedimento in poi, quello di cui ha parlato oggi la dottoressa interna che si occuperà di questo processo; è vero che per definire l'avvio del procedimento abbiamo comunque attivato dei processi di conoscenza. Gli obiettivi che l'amministrazione ha adottato con la delibera di avvio del procedimento non sono puro frutto razionale mio o di chissà chi altro, ma sono nati da questo confronto. Abbiamo fatto tre tipi di confronto: incontri pubblici veri e propri, attività con le scuole (è importante, c'è stata una presentazione anche di lavori fatti con le scuole, sono venute fuori delle cose molto belle) e interviste agli *stakeholders* perché chi conosce questo territorio sa come funziona e ci spiega un po' i problemi. Da lì è venuto fuori il documento in cui si individuano gli obiettivi che l'avvio del procedimento, che comunque deve indicare, ha individuato. Ovviamente non saranno gli obiettivi del piano strutturale, il piano strutturale li metterà a verifica e le cose che non stanno né in cielo, né in terra non saranno praticabili. Gli obiettivi sono stati valutati – non entriamo nel merito su questo – sulle strutture fondamentali del patrimonio territoriale che avete visto prima, cioè la struttura ecosistemica, la struttura insediativa e la struttura agroforestale. Questa è un po' la sintesi estrema del materiale fin qui a disposizione, su cui c'è da iniziare il processo, ovvero il secondo punto, cioè la definizione del patrimonio e quindi lo statuto del territorio, e, infine, il terzo punto, cioè la strategia di sviluppo sostenibile del territorio.

Arch. MARCELLINI: Grazie professore.

PRESIDENTE: Terminata la presentazione di questa prima parte dell'avvio del procedimento del piano strutturale (come avete senz'altro visto e come comprendiamo tutti e sappiamo tutti, è una questione delicata, complessa, difficile da capire, da recepire e da digerire, da parte soprattutto di chi non è addetto ai lavori), a questo punto, nel comunicarvi a tutti che c'è la disponibilità da parte dell'ufficio a mettere su una chiavetta tutta la documentazione, laddove ci fossero difficoltà nella trasmissione dei dati, e quindi a consegnarla con una chiavetta ai Consiglieri in modo che possano prenderne atto, visione, guardarsela a casa, riflettere e ragionare, fare gli incontri e le riflessioni che più si riterranno opportune, e nel comunicare che c'è ovviamente la disponibilità a tornare su questi temi, laddove ce ne fosse necessità, su richiesta da parte dei Consiglieri, o già a programmare e prevedere altre Commissioni che vedano la presenza anche dei tecnici all'interno della Commissione per chiarimenti, delucidazioni in merito, essendo una cosa molto complessa, io posso aprire anche al dibattito se qualcuno ha intenzione di intervenire questa sera. Qualcuno chiede di intervenire? Consigliere Scarascia.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Grazie Presidente. Io sono esterrefatto, sono letteralmente esterrefatto perché intanto noto che non c'è l'Assessore competente a rispondere, primo, perché si è annoiato anche lui probabilmente...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SCARASCIA: Va bene, però ora non c'è. Io sto parlando, sono un rappresentante dei cittadini di Rosignano e l'Assessore non c'è, e nemmeno il Sindaco –

io sono esterrefatto! – e non ci sono nemmeno i relatori (probabilmente hanno già dato e se ne sono andati), perlomeno non ci sono tutti.

Quella delle chiavette, certo, è un'ottima idea perché io posso passare le mie notti insonni a studiare, ma non mi daranno risposte le chiavette, invece io ho quattro pagine di domande e non ci sono più gli interlocutori che mi possono rispondere.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SCARASCIA: Qui i ruoli sono invertiti: qui non ci sono professori universitari che fanno lezione e poi fanno gli esami e noi andiamo col libretto a cercare di strappare un 18; gli esaminatori sono su questi banchi, sono loro gli esaminati e sono latitanti ora. Questo per inquadrare il problema perché è la realtà. Non si fanno tre ore di discorsi, più o meno accettabili. Io non posso certo contestarli tutti perché è una materia multidisciplinare e non ho la presunzione di poter affrontare tutti questi argomenti, a qualcuno però qualche domanda precisa la farò.

Intanto premetto che anche qui siamo al solito fenomeno: la legge è del 13 novembre 2014 e oggi siamo al 31 ottobre 2019, poi ci sono altri tre anni per l'approvazione, però oggi siamo stati travolti da discorsi.

Comunque andiamo avanti, partiamo da un concetto semplice, che è una cosa che adesso diventa secondaria, ma che comunque è abbastanza importante. Parlo del garante di questa procedura, che l'amministrazione ha individuato all'interno della stessa amministrazione, che adesso non c'è. Io non ne faccio ovviamente una questione personale, ci mancherebbe altro, però siccome gli incarichi sono stati dati, e oggi ne abbiamo avuto anche un primo riscontro, degli atti di governo sono stati compiuti perché se un'amministrazione decide di spendere, di dare dei denari affidando degli incarichi, compie un atto di governo, adotta una decisione. Però la previsione dell'articolo 38 della legge n. 65 non è stata... questa relazione non è stata... perlomeno a me è sfuggita, non lo so, può darsi anche che ci sia, però finora non c'è. Dove sono questi atti? Quanto è stato speso finora? Lo chiedo perché la dottoressa Repole ha fatto un *excursus* abbastanza dotto, ma ha letto delle *slide*. Io penso che avremmo potuto tranquillamente leggercele da soli. Lei ha detto quello che deve fare, ma qui ci deve venire a dire cosa ha fatto altrimenti stiamo a perdere tempo. Ripeto, basta una chiavetta e uno che dorme poco lo impara a memoria. La giornata di informazione quando si fa? Quando c'è il rendiconto delle spese? Io sono un consigliere e un cittadino, per me avere l'informazione vuol dire sapere che abbiamo speso questo, abbiamo dato questo a questo, questo a quest'altro. Magari mi sbaglio, però io la vedo così.

Poi sul cambiamento climatico, che è stato appena accennato, io leggo una frase perché qui si sta spacciando l'esigenza di studiare il cambiamento climatico sul territorio di Rosignano, allora io leggo una frase: "Nessuna ricerca scientifica stabilisce una relazione certa tra le attività dell'uomo e il riscaldamento globale dal quale poi deriva il cambiamento climatico, perciò dire che siamo noi i responsabili dei cambiamenti climatici è scientificamente infondato", ma noi spendiamo soldi per approfondirli. Chi è che ha detto questo? Forse è il climatologo di fiducia di Salvini? Forse è uno studio dell'Università ultracattolica di non so dove? No, l'autore di questa intervista rilasciata pochi giorni fa è il professor Franco Prodi, che credo difficilmente possa essere iscritto in quota ideologica alla Lega. È semplicemente uno scienziato, un climatologo di fama

internazionale ed è un fisico perché la climatologia la devono studiare i fisici e non gli altri che non la sanno studiare, che la possono solo osservare. Ma allora la posso osservare anch'io che sono laureato in diritto ecclesiastico perché quando piove me ne accorgo. Questo già dà il senso di un certo disagio.

Altra domanda. L'analisi geologica che uno dei signori ha illustrato – mi pare...; adesso francamente sono un po' confuso perché in tre ore ho sentito mille cose, però la domanda è semplice, è semplicissima – l'analisi geologica che ci è stata illustrata deriva da dati reperiti in letteratura oppure da rilievi fatti *ad hoc*? Se deriva da dati presenti in letteratura non è uno studio, è semplicemente una racconta dati.

L'analisi costiera. La valutazione dell'erosione in quanti anni è stata fatta? Sulla base di quanti anni è stata fatta l'osservazione? Questo è un dato dal quale non si può prescindere per parlare di erosione perché altrimenti si fa soltanto dell'allarmismo o del minimalismo, che sono tutti e due fenomeni scientificamente condannabili, bisogna essere seri.

Non ho sentito se è stata fatta una valutazione del fenomeno dell'erosione in relazione all'andamento generale delle correnti del Mar Ligure e del Tirreno centrale dal punto di vista idrografico. Questi sono dati importanti, i geologi lo sanno sicuramente, noi siamo nel Mar Ligure e questi dati dell'andamento generale delle correnti costiere sono noti da decenni, non è che li scopro io. Con 150 euro si può ottenere il carteggio completo ordinandolo all'Istituto Idrografico della Marina perché non è che siano dati particolarmente sensibili. Bisogna andare a Genova a ordinarli, non si trovano nei negozi, ma basta chiederli e si hanno, però è come se non esistessero. Magari non servono, però mi devono rispondere i geologi.

Quando sento parlare di piogge con frequenza stimata – e passo agli studi idrogeologici – ogni 200 anni, sarà, però questo tipo di osservazioni deve essere sulla base di dati certi di Osservatori riconosciuti che come minimo dovevano esistere 200 anni fa se la frequenza è bisecolare. A me risulta, però su questo sono un po' ignorante, che in Europa, come Osservatorio, a parte quello di Roma che mi pare risalga più o meno a metà del 1600, non ce ne siano stati altri. Io dubito che ce ne siano molti altri, però questa è una domanda a cui l'idrogeologo sicuramente sa rispondermi.

Anche i dati di Quercianella sono letteratura o misurazioni? L'arco temporale è rilevato o è un dato di letteratura?

Studi agronomici e forestali. Cambiate la *slide*: il Corpo Forestale dello Stato non esiste più, non esiste più da due anni. Non esiste più il Corpo Forestale dello Stato, quella è diventata una specializzazione dell'Arma dei Carabinieri, ma non ha trasferito con sé le competenze perché è diventato un corpo militare.

Veniamo alla valutazione ambientale strategica. Qui siamo proprio su poli opposti ovviamente. Mi sembrava di vedere un ritratto di Greta proiettato sullo schermo. È stato fatto tutto un ragionamento lunghissimo sul rapporto tra superficie e abitanti per cui noi su, mi pare, 126 chilometri quadrati non potremo sopravvivere perché avremmo bisogno di 1.380 chilometri quadrati. Questo è un modo di presentare le cose non solo molto opinabile dal punto di vista scientifico, ma anche ragionevolmente impreciso perché a Londra che cosa dovrebbero fare allora, e a Milano come dovrebbe funzionare? Non si può porre un ragionamento di valutazione ambientale strategica partendo da un discorso di questo tipo altrimenti dovremmo demolire le nostre metropoli, abbattere le nostre cattedrali e forse anche interrare qualche cimitero. Ma stiamo scherzando, ma che ragionamento è? Comunque è un'opinione, per carità. Secondo me è una cosa che è fuori

dal mondo. Può essere un elemento, ma non può essere la base sulla quale poi sviluppare tutto il ragionamento perché se io mi baso su un criterio che è fuori dal mondo ne deduco che tutto ciò che ne deriva è sulla luna, io la vedo così. Siamo ridotti ad un ambientalismo proprio di basso livello, non posso dire di bassa lega, diciamo di basso livello. Tutti noi vorremmo, io per primo, una Tesla elettrica, ma il problema è che costa 100 mila euro e magari allora mi accontento di un'auto diesel, magari non tanto vecchia, e così sono un inquinatore e tanti milioni di italiani sono inquinatori perché la Tesla non se la possono comprare. Ma di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di risolvere i problemi oppure di applicare delle teorie folli per crearne di ulteriori? Si scivola in una retorica ambientalista per la quale non ho parole.

Per concludere, pur ringraziando l'Assessore di questa iniziativa, che secondo me doveva essere un po' più limitata, doveva essere un po' più diluita, ho la sensazione che questo piano...; poi lo vedremo nei prossimi tempi, ma l'impostazione dottrinale mi fa pensare che non ci sia nessuna voglia di aprire e di cercare uno sviluppo vero. Temo che i nostri figli e i nostri nipoti siano condannati a fare pizze, a fare i camerieri, che non ci sarà quello sviluppo che questo territorio potrebbe avere, non ci sarà perché se le premesse sono queste andremo veramente poco lontano. Comunque, a parte le considerazioni di tipo generale, io ho fatto delle domande precise e mi auguro, dopo aver disciplinatamente ascoltato per quasi tre ore, di avere qualche risposta, che non posso avere dalla chiavetta. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Scarascia. Consigliere Taddeucci.

CONSIGLIERE TADDEUCCI: Grazie, Presidente. C'è chi ha detto che è esterrefatto della giornata di oggi e c'è chi magari può essere esterrefatto dell'intervento che ho appena ascoltato. Però queste sono opinioni, come diceva giustamente il Consigliere che è intervenuto adesso. Rispetto alla giornata di oggi e agli intervenuti, che ringrazio così come ringrazio anche i dipendenti comunali che oggi ci hanno consentito di avere questo momento di informazione, non credo fosse loro intenzione fare un dibattito politico sul tema, ma fosse semplicemente quella di informare e formare i Consiglieri, che poi saranno chiamati a decidere su scelte fondamentali per questo territorio, che riguardano la qualità della vita e il futuro di questo territorio, relativamente alle competenze per cui sono stati chiamati, e credo che sia sempre importante, prima di fare alcune scelte, conoscere il senso, le motivazioni, il perché dietro ad alcuni strumenti ci sono alcuni studi, cosa ci dicono.

Credo che gli spunti di riflessione siano stati tantissimi e forse l'unica cosa che condivido dell'intervento che ho appena sentito è che sicuramente adesso non c'è lo spazio per poter approfondire una discussione di tutti questi spunti, un po' perché c'è comunque bisogno di elaborare il materiale, l'informazione, e un po' perché sicuramente c'è bisogno magari anche di essere più riposati da un punto di vista mentale. Per questo già nella Commissione che era stata convocata avevamo concordato con i commissari, con l'Assessore e con i presenti, in quel caso l'architetto Marcellini, di eventualmente rimandare a un percorso che vedeva la Commissione come luogo di dibattito vero e proprio, non più, quindi, il Consiglio comunale, che vede, sì, una valorizzazione della discussione, che può essere anche politica, ma poi c'è una parte operativa che sarà la Commissione che porterà avanti, e quindi magari poter rimandare lì incontri più mirati e

più specifici su alcuni temi, che già oggi invece potremmo condividere anche in quella che può essere una discussione, per poter poi avere un quadro conoscitivo vero e proprio e anche poter intervenire sulla base degli obiettivi della pianificazione e della discussione, che poi sarà politica, nel merito delle scelte più specifiche. Per cui io mi prenderei l'impegno, come presidente della Commissione afferente, di calendarizzare e programmare degli incontri, rilevando anche la disponibilità degli intervenuti, che ringrazio ancora una volta di questo pomeriggio che è stato sicuramente interessante.

Penso che abbia ragione anche chi dice che la scienza alla fine non è democratica perché la velocità della luce, come disse una volta Piero Angela, non si è mica decisa a maggioranza, per cui credo che sia stato davvero importante il momento di oggi. Penso che il percorso che come Commissione e come Consiglio comunale abbiamo deciso di intraprendere possa essere quello che porta a una conoscenza, a una consapevolezza che poi dà il senso degli strumenti che noi votiamo e che alla fine il territorio dovrà utilizzare per i prossimi trent'anni, perciò credo che sia importante farli con responsabilità. Grazie ancora a tutti.

PRESIDENTE: Consigliere Pollari, prego.

CONSIGLIERE POLLARI: Grazie, Presidente. Innanzitutto mi allineo a quello che il presidente della Commissione ha esternato. Vorrei solo approfondire alcuni aspetti, partendo anch'io doverosamente dai ringraziamenti per quello che è stato l'impegno dell'assessore Brogi per realizzare questo importante incontro nonché all'ufficio rappresentato dall'architetto Marcellini. Condivido con il collega Scarascia che due ore e mezzo sulla parte tecnica, soprattutto, a volte, lo dico con tutta franchezza, non conoscendo alcuni termini, alcuni argomenti... Parlo con la collega accanto chiedendo "capisci questa definizione?". Francamente, comprendete anche che noi, a volte, anche nelle esposizioni molto ricche e interessanti..., nonché quella del professor Saragosa che ringrazio perché effettivamente, nel sintetizzare l'argomento, ha veramente..., senza togliere niente, chiaramente, al dottor Lazzeri, al dottor Bigazzi, al dottor Gandi, all'architetto Chiti, che sono stati, secondo me, molto attenti e molto coincisi per quella che è la vastità degli argomenti.

Sono un tecnico anch'io, non mi occupo chiaramente di questi argomenti, sono un tecnico che si occupa di altre situazioni, però non avrò mai la pretesa di poter dubitare della sorgente dei dati ai quali i colleghi vanno ad attingere, a cui poi danno un valore aggiunto che è quello dell'esposizione. Anche perché questi argomenti sono sempre a rischio, per cui penso che nessuno vada a tirar fuori dal cilindro dati senza nemmeno..., quantomeno il professor Saragosa che è autorevole persona che insegna all'Università.

Vorrei approfittare, spero di non sbagliare ad avanzare alcune richieste, però alcuni aspetti mi interessano personalmente. Sono sessant'anni che io abito in questo territorio e quindi un po' di storia la posso raccontare. Ho visto cose importanti, ho visto anche errori, ma dagli errori si riparte. Sempre con il dovuto rispetto e senza fare critiche, però mi accorgo, ad esempio, che a distanza di 10 chilometri, tra Rosignano e Cecina, ci sono state delle scelte diverse e in alcuni casi più apprezzate nell'altro comune e meno apprezzate nel mio comune. Ad esempio a Rosignano non esiste un centro. Io spero che il piano strutturale possa dare un indirizzo su questo. Professore, mi permetta, se posso dare uno spunto, anche perché a volte, relazionando, si corre. Vorrei capire, oppure non l'ho

capito io, se effettivamente da questo lavoro si potrà capire, spero definitivamente, quale potrà essere, secondo l'esigenza dei cittadini, il nuovo centro, laddove io penso, come magari con più lungimiranza altri comuni hanno fatto, potrà nascere un villaggio scolastico, un centro dove si potrà vedere una piscina, dove si potranno vedere alcuni servizi, uffici pubblici non così disseminati, non così a macchia di leopardo. Questa è l'unica pecca che io, con tranquillità e umiltà...; senza togliere niente a nessuno perché il territorio di Rosignano ha avuto amministrazioni, a mio avviso, responsabili e serie, però purtroppo – è il mio punto di vista – questo è venuto meno. Siamo nel 2020, a mio avviso uno strumento – poi chiaramente aspetto anche la risposta del professore – dovrebbe essere un veicolo per dare quello che tutti noi ci aspettiamo, un qualcosa che possa dare effettivamente un valore aggiunto.

Sono anni che sento parlare della salinità. Se non ricordo male, una trentina di anni fa il professor Squarci – mi sembra si chiamasse così, il geologo – se ti ricordi, Stefania, aveva fatto un importante studio...

Arch. MARCELLINI: Era lo studio della Regione Toscana.

CONSIGLIERE POLLARI: Ecco, sì.

Arch. MARCELLINI: Quello che c'era nei piani regolatori era lo studio che proveniva dalla Regione Toscana. Noi oggi sul piano strutturale abbiamo dato incarico per verificare se esattamente va bene oppure è diversa la perimetrazione. Quello che è sempre stato riportato dai vecchi piani regolatori era una carta fatta da altri soggetti, oggi lo stiamo studiando questo fenomeno.

CONSIGLIERE POLLARI: Ti ringrazio del chiarimento perché tutto serve per chiarire quelli che a volte possono essere dei dubbi, ma solo a questo livello.

Mi fermo qui, anche perché credo che di dover lasciare spazio anche ad altri, anche perché mi aspetto un inizio, e qui veramente finisco ricordando quello che diceva il presidente della Commissione. Anch'io condivido che le Commissioni debbano essere un punto dinamico dove noi andremo a trovarci insieme a chi lavora costantemente su questi temi, all'Assessore di riferimento nonché alla responsabile del servizio, che potranno darci risposta alle varie domande che di volta in volta andremo a proporre. Vi ringrazio tutti.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste? Voleva intervenire l'assessore Brogi, poi Biasci.

ASSESSORE BROGI: Molto brevemente, anche per riportare un po' di ordine nella discussione. Intanto credo che fosse dovuto da parte dell'amministrazione fare una seduta di Consiglio comunale dedicata al percorso del nuovo piano strutturale. Probabilmente i tempi sono stati molto concentrati e quindi anche gli interventi hanno dovuto adeguarsi per dare un minimo di quadro complessivo del lavoro fatto. Forse questa informativa avrebbe richiesto più tempo e magari anche una sospensione, fare magari delle domande. Forse l'organizzazione di questo lavoro non è stata perfetta, però è il primo passo di questo percorso e quindi credo che non mancheranno altre occasioni, al di là della Commissione consiliare, come giustamente diceva il presidente, che dovrà essere il luogo

in cui discutere. Inoltre le Commissioni consiliari sono aperte a tutti i Consiglieri e credo che i nostri consulenti avranno occasione di ritornare su queste cose.

Mi limito soltanto a dire una cosa al consigliere Scarascia. Per quanto riguarda il garante abbiamo già avuto un confronto in precedenza e quindi non voglio rientrare sulla questione. Quello che voglio soltanto evidenziare è che il lavoro, cioè la relazione di cui si parla all'articolo 38 della legge 65, è a conclusione del percorso e viene allegata all'atto di adozione del piano strutturale, quindi c'è un percorso ancora da fare, è appena iniziato. Per quanto riguarda i costi, francamente non credevo che la riflessione sul piano strutturale comportasse anche l'esame dei costi che sono stati sostenuti dal Comune di Rosignano Marittimo per quanto riguarda gli incarichi affidati. Però, come ben sa il Consigliere, non c'è nessun problema a dare queste informazioni. Del resto il consigliere Scarascia sa benissimo che c'è l'accesso agli atti, quindi su questo può avere massima soddisfazione, mi limito a dire questo. Poi il consigliere Scarascia ha sollevato una serie di questioni rispetto alle quali credo che, nei limiti del tempo, nei limiti anche della disponibilità dei consulenti, intanto potremmo avviare una prima fase di risposte, quindi inviterei i colleghi del gruppo di lavoro ad alternarsi su questo perché il Consigliere, al di là di alcune considerazioni a cui io ho risposto brevemente, pone delle questioni che credo debbano avere una risposta. Ora non lo so se c'è l'intervento del consigliere Biasci, ma dopo magari si dà la parola ai tecnici che il Consigliere ha chiamato in causa. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore. La parola al consigliere Biasci.

CONSIGLIERE BIASCI: Grazie, Presidente. Mi sembra di essere ritornato giovane, a qualche anno fa, perché si è parlato tanto di piani strutturali, si doveva fare l'H5, io allora ero più giovane, era il 1990, e lì ancora vedo l'erba alta, la situazione è questa. Io vorrei, oltre alle parole, i fatti. Il nostro comune ha bisogno veramente di edilizia, ancora c'è gente che si deve sposare, e vengo da questo mondo anch'io, faccio il geometra, vengo da un'immobiliare, e vi dico che è tutto fermo, non c'è una gru nel nostro comune che costruisca qualcosa di residenziale, il problema è questo.

Noi vigileremo su questo piano strutturale perché è un percorso che poi arriverà fino al piano operativo che verrà partorito dopo. Vedo delle aree, ma non ho ancora capito bene, poi specificatamente analizzeremo, però vedo che è sempre più difficile. Ci saranno dei recuperi storici di case di vecchia data, che, anche se distrutte, buttate giù e ricostruite, dovranno pagare gli oneri, da quello che ho capito sembra così, o sbaglio? Questa è una risposta che mi dovete dare voi.

L'edilizia è il volano, è il motore. Non è che vogliamo edilizia selvaggia, noi vogliamo che si ritorni a una certa situazione abitativa, anche con nuove strutture (perché quando si fanno nuove case, si sa, ci sono le convenzioni, ci sono nuove scuole, nuovi supermercati), per dare vita a questo nostro comune perché attualmente lo vedo molto rallentato in confronto ai comuni della provincia di Livorno. Noi ci saremo, valuteremo bene questo piano strutturale e daremo anche delle nostre indicazioni. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Consigliera Di Dio, prego.

CONSIGLIERA DI DIO: Una considerazione con la quale mi associo a chi mi ha proceduto, anche al consigliere Pollari, nel senso di avere ovviamente delle difficoltà per

arrivare a capire ogni cosa che ci è stata esposta e di cui siamo stati messi oggi a conoscenza. La conoscenza c'è da parte vostra, un po' meno da parte mia, nel senso che ci sono effettivamente delle difficoltà a comprendere ogni questione. Diciamo che un'idea però me la sono fatta grazie a voi, alla vostra esposizione e ho capito che nell'evoluzione della disciplina, della normativa che ha regolamentato nel corso del tempo la previsione del piano strutturale, come sempre accade in Italia e questa questione non è da meno, c'è un affastellamento di normative che si avvicinano l'una sull'altra, a volte anche senza un vero e proprio coordinamento. Faccio allora, però, una domanda di carattere forse tecnico.

Per questo piano strutturale abbiamo capito che i passaggi ad oggi sono quasi a metà strada, avete ancora da percorrere un bel po' prima di arrivare alla fine, e, come dicevo, il quadro si è evoluto strada facendo, per cui abbiamo, ad esempio, appreso, nell'ambito del Piano di gestione rischio alluvioni che è una delle tante normative che si sono succedute a partire dal 2015, del rischio idraulico per il nostro comune di Rosignano Marittimo, conoscenze che, appunto, si sono arricchite con il tempo. La domanda da un punto di vista tecnico è questa: nell'analisi, nello studio del nostro territorio dal punto di vista idrico, geologico, sotto tutti i vari aspetti, vi è stata una conoscenza e quindi un'analisi anche di quelli che possono essere i rischi? Ad esempio sono stati illustrati i rischi, le probabilità a 30 anni o a 200 anni, ma ad oggi c'è un rischio idraulico, idrogeologico che riguarda il nostro comune? C'è un'analisi anche di quelle situazioni, di quegli interventi antropici che possono aver avuto una realizzazione errata, sconsiderata, oppure anche appropriata, ma che, per delle evoluzioni del nostro territorio magari non previste o avvenute in tempi più veloci rispetto a quelli ipotizzati, ad oggi ha creato dei rischi per la popolazione, delle richieste di interventi urgenti, che ovviamente non possono essere indicati nel piano strutturale finché non si arriva al suo completamento? La mia domanda è proprio questa, vorrei sapere qual è la situazione, e la faccio anche in maniera banale constatando la vita di tutti i giorni. È di questo momento, di oggi pomeriggio, la situazione di strade che sono allegate, con rischi ovviamente palesi come solamente ritornare stasera a casa. E questo nelle zone del nostro territorio, sullo stradone di Vada, sulla strada che collega questo comune con la frazione di Castelnuovo. Mi chiedo se siano delle situazioni urgenti, impellenti, se le avete prese in considerazione o magari non era il vostro compito, questa è la mia domanda.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Di Dio. Consigliere Settino, prego.

CONSIGLIERE SETTINO: Grazie, Presidente. Cercherò di essere brevissimo, vista l'ora, per non tediarevi ulteriormente. L'esigenza di avere un quadro generale del lavoro fin qui fatto per il piano strutturale secondo me è un'esigenza importante e fondamentale perché poi, come ho già detto nella Commissione del 15, sarà cura dei membri della Commissione consiliare afferente dover proseguire nell'attività, nel lavoro, nell'analisi, nell'approfondimento, e chiaramente, senza avere una visione di questo tipo, secondo me avremmo fatto una fatica enorme, e credo che sia stato comunque positivo questo incontro, quindi ringrazio sia l'Assessore che i relatori.

Chiaramente i relatori hanno illustrato un metodo; non potevano, e per fortuna non l'hanno fatto, planimetria per planimetria farci vedere tutto. Io ho fatto architettura e la cosa mi è piaciuta molto sinceramente. Non mi sono sentito sotto esame, anzi, forse mi

piacerebbe rifarli gli esami, ma ormai non li farò più. Credo sia importante aver avuto la visione del metodo di lavoro, metodo che chiaramente si basa su valutazioni e su dati. È fondamentale perché se noi vogliamo ipotizzare uno sviluppo di questo territorio, non possiamo che partire da dati e da studi, non può essere fatto in modo diverso. Proprio quello che diceva adesso la consigliera Di Dio che mi ha preceduto, proprio l'aspetto di non aver fatto in passato questo lavoro perché non c'erano gli strumenti, non c'erano le leggi, forse non c'era nemmeno la volontà politica di andare in qualche modo a valutare quello che poteva essere l'impatto di alcune scelte, ci porta oggi a vivere in un territorio in cui ci sono tantissime criticità.

Io ho partecipato, essendo un consigliere anche della precedente consiliatura, a tutta l'attività relativamente al POC. Bene, in quell'ambito gli studi che sono stati fatti hanno evidenziato non solo la criticità idrogeologica, ma anche la criticità sismica dove alcuni territori sono a liquefazione sismica. Uno dei territori più significativi del nostro ambito comunale, dove c'è la presenza di un'industria (tra l'altro non so fino a che punto è stato valutato questo impatto relativamente a quello studio, casomai mi riservo e spero di avere la possibilità in Commissione di poter approfondire anche questo aspetto), uno degli ambiti territoriali del nostro territorio dove è venuto fuori che c'è questa liquefazione sismica è proprio quello dove insiste l'industria Solvay. Chiaramente questo vuol dire che anche in quel senso in passato non c'era questa esigenza, non c'erano gli strumenti, non c'erano le leggi. Oggi ci sono e noi dobbiamo immaginare un percorso che ci veda creare un piano strutturale con degli obiettivi rispetto alla realtà del nostro territorio, alle criticità che ci sono e che sono venute fuori ora perché prima non erano stati fatti degli studi; invece adesso, grazie agli studi, si sono evidenziate queste criticità. Allora per evitare che, come oggi, non abbiamo la possibilità di andare a casa perché piove e le strade sono allagate, forse bisogna incominciare a pensare ad approfondire gli studi per far sì che il nostro territorio... Ovviamente questo riguarda tutto il nostro territorio nazionale, sappiamo tutti che si parla sempre di rischio idrogeologico, di frane, e anche qui ne abbiamo avuta una bella illustrazione, forse non completa, ma evidente. Evidentemente, grazie a questi studi, si può veramente pensare a un'ipotesi di sviluppo diverso, ma anche ad ipotesi di interventi che siano congrui, ideali ed utili per modificare lo stato dell'arte. Quindi benissimo l'idea che abbiamo avuto in Commissione, e mi fa piacere che il presidente della Commissione l'abbia sposata, di fare una serie di Commissioni per approfondire, invitando ovviamente i relatori ad essere presenti perché così in quell'ambito possiamo anche interagire. Lì effettivamente si può non tanto e non solo, come oggi, ricevere l'informazione sul metodo, ma anche entrare nel merito perché anch'io avrei tante cose da chiedere, ma non è il caso ora vista comunque la durata del Consiglio. Grazie comunque.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Settino. Consigliere Scarascia.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Io chiedo perdono per la mia petulanza, però nelle premesse del mio discorso, pur accennando alla questione del garante, ho ampiamente sorvolato dandola ormai per superata, assessore Brogi, perché poi alla fine avete fatto una scelta, secondo me sbagliata, ma comunque legittima. Però non mi può dire che il garante ci racconta soltanto alla fine la trama del film perché adesso io leggo l'articolo 38 se proprio dobbiamo essere precisi: "Nell'ambito delle competenze della Regione, delle

Province, della Città metropolitana e dei Comuni, ai fini della formazione degli atti di loro rispettiva competenza, il garante dell'informazione e della partecipazione assume ogni necessaria iniziativa, nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l'attuazione del programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), e per assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati". Per cui dire che poi ci racconta come sono andate le cose mi sembra estremamente riduttivo, anche per la professionalità della dottoressa incaricata, la quale, secondo me, deve assumere queste iniziative e darne conto, non solo a me, ci mancherebbe altro, ma a tutti gli interessati. Dire che ce lo racconta alla fine non è quello che c'è scritto nella legge mi pare. E comunque aspetto le risposte tecniche alle domande che ho fatto. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, architetto Marcellini, per la risposta a questo intanto.

Arch. MARCELLINI: Consigliere Scarascia, mi scusi, lei ha letto giustamente l'articolo 38, comma 1; nell'articolo 38, comma 1, giustamente si dice che il garante deve esplicitare tutte le varie fasi. Se lei prende l'avvio, nell'avvio c'è la relazione del garante su cosa farà durante il procedimento di approvazione del piano strutturale, quindi quella è fatta. La seconda relazione che farà il garante la farà quando inizierà la partecipazione, che a oggi non è ancora iniziata, inizierà a breve. Finita la partecipazione, dovrà redigere un rapporto, un rapporto pubblico. Dopo quello, per l'adozione dovrà fare una relazione che diventa allegato all'adozione e questo in tutti i passaggi che faremo. A oggi è stato fatto solo l'avvio e l'avvio contiene il documento del garante, quindi la legge è rispettata. Poi vedremo la seconda fase, la partecipazione, che a oggi non è ancora partita, quindi non può chiedere un atto che non esiste perché la partecipazione a oggi non è ancora iniziata, quindi non vedo cos'è che manca.

Poi è normale che in una giornata come oggi il garante abbia fatto un discorso generale, anche perché se oggi uno sarebbe dovuto entrare in merito a ogni discorso, avremmo dovuto far vedere centoventi carte di avvio del procedimento. Quella di oggi era una giornata prettamente informativa. Poi siamo tutti disponibili ad entrare nel merito, però ritengo che il garante per ora abbia fatto quello che doveva fare.

Poi volevo chiarire una cosa a Pollari. Consigliere Pollari, giustamente in questi anni si è sempre parlato di H5, di tante cose. Il piano strutturale, come ho detto all'inizio, non è conformativo dei suoli, non va ad individuare il nuovo centro città. Il piano strutturale farà delle analisi, detterà degli obiettivi e dei dimensionamenti. Potrebbe essere che un obiettivo è "creiamo un nuovo centro città con questo dimensionamento", ma il piano strutturale non andrà a localizzarlo perché sarà compito del secondo piano operativo eventualmente andare a mettere in atto gli obiettivi del piano strutturale. Per il piano strutturale non pensate di vedere carte dove si vede una localizzazione perché non esiste nel piano strutturale, non è materia di piano strutturale questa.

Poi volevo rispondere a un'altra cosa prettamente tecnica, quella delle H5. È vero, dagli anni Novanta i piani regolatori avevano l'H5 dentro. L'H5 è un'area di proprietà privata, l'amministrazione l'ha sempre avuta nei propri strumenti, ma non è mai andata avanti per vari motivi legati ai proprietari. Il regolamento urbanistico, che è scaduto come azione di trasformazione 2014, aveva 165 schede di azioni di trasformazione; di queste 165 ne sono state portate in fondo, da parte dei soggetti privati, solo una trentina, forse a causa della

crisi economica, non lo so, però in questi anni, nel regolamento urbanistico e oggi nel piano operativo, interventi di trasformazione sono stati inseriti su tutte le destinazioni, per cui se veramente il comparto dell'edilizia dovesse ripartire, la possibilità di costruire, anche dentro il piano operativo, c'è. Però sono interventi privati. Non sono interventi pubblici. Gli interventi pubblici seguono altre leggi, altre regole.

Ora c'è da capire col piano operativo la risposta che darà il territorio, cioè se c'è l'interesse, e dentro il piano operativo ci sono interventi residenziali, di servizi, artigianali, direzionali, sportivi, c'è tutto. Vediamo ora se c'è un interesse e se il mercato effettivamente ha bisogno di queste strutture oppure si va in un'altra direzione, perché bisogna anche vedere che si sta andando verso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, che è, oltretutto, uno dei principi della legge 65. La legge 65 disincentiva il nuovo a favore del riutilizzo dell'esistente e sicuramente il nostro piano strutturale e i piani operativi futuri dovranno andare in questa direzione. Il piano operativo, non questo che è stato fatto ora, ma quello dopo, dovrà dare attuazione al piano strutturale, quindi sicuramente il lavoro da fare subito dopo il piano strutturale sarà quello di rimettere mano al piano operativo per allinearli a quello che dirà il piano strutturale.

PRESIDENTE: Consigliere Scarascia, prego.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Io contesto formalmente la risposta dell'architetto Marcellini, non a titolo personale, ma a titolo giuridico. Intanto io sono un consigliere comunale e parlo con gli amministratori. E comunque, non per non voler parlare con i funzionari, l'unica che non deve dire una parola sugli atti del garante è l'architetto Marcellini perché è la responsabile del procedimento e questa cosa la prescrive l'articolo 37. Se vogliamo fare i "pallettari" facciamo mattina, non notte, perché il comma 3 dell'articolo 37 dice: "Non possono rivestire il ruolo di garante dell'informazione e della partecipazione gli amministratori dell'ente, i consiglieri regionali, provinciali e comunali, il responsabile del procedimento e il progettista dell'atto di governo del territorio". Mi pare che l'architetto Marcellini sia la responsabile del procedimento, quindi se c'è una persona che a nome del garante, su quello che ha fatto o non ha fatto il garante, deve comunque tacere per una incompatibilità prevista espressamente dalla legge è proprio lei. Infatti questo è il classico autogoal: facciamo tutto in casa, alla fine, se parla uno o parlo l'altro... Per questo quando dico che il garante doveva essere preso a Napoli o a Trento ho i miei motivi. È inaccettabile che intervenga, architetto; è come se io non l'avessi ascoltata perché lei non deve parlare in nome e per conto del garante. Se il garante non c'è parla l'Assessore, oppure non mi si risponde, ma non mi risponde la responsabile del procedimento. Io ho letto un articolo della legge, il comma 3 dell'articolo 37. Facciamo i "pallettari", continuiamo. Quando avevo il ginocchio in ordine ero bravo a tennis, lo sfinivo l'avversario. Grazie.

PRESIDENTE: Assessore Brogi.

ASSESSORE BROGI: Per stemperare, diciamo che l'architetto Marcellini è il responsabile del procedimento, non è che firma qualcosa rispetto al garante, e ha fatto soltanto una considerazione, una riflessione su quello che dice la legge.

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE BROGI: Di questo, Scarascia, abbiamo già parlato, abbiamo detto quali erano i nostri pensieri in merito a questa cosa. Però, ripeto, non c'è attinenza in questo senso tra il responsabile del procedimento e il ruolo del garante. La legge dice che non può essere garante il responsabile del procedimento, gli amministratori, però non è che in questo caso l'architetto Marcellini ha parlato come garante, ha soltanto fatto una considerazione sull'articolo di legge.

Detto questo, vista anche un po' l'ora e anche la resistenza dei nostri Consiglieri, io darei la parola, non so a chi per primo, per rispondere al consigliere Scarascia.

Dott. LAZZERI: Mi riferisco al primo intervento del primo Consigliere che ha preso la parola e lo vorrei ringraziare perché mi dà l'opportunità di spiegare un po' meglio la mia relazione, che in buona fede avevo ritenuto di limitare a una descrizione per capitoli, infatti ho letto l'indice dei nostri lavori. Comunque vorrei rassicurarla in questo senso: il corpo degli studi geologici ha ricevuto il parere favorevole da parte del Genio civile Medio Valdarno Costa in quanto era già stato predisposto per la maggior parte, per la più parte, in fase di PO. Questo non vuol dire che ciò assicura del tutto sulla qualità, e magari, se mi permette, le posso dire che lo studio del territorio di Rosignano, da me personalmente eseguito, è stato fatto sulla base di sopralluoghi, di studio fotointerpretativo della copertura stereoscopica e che si presenta per questo sostanzialmente diverso alla documentazione che era in possesso dell'amministrazione. È stata adottata la legenda, cioè la scelta delle classi e delle categorie, dei più aggiornati regolamenti e leggi regionali. Aspettiamo solamente l'ultimo parere da parte del Distretto, che però cambierà ben poco. Se lei avrà la bontà di confrontare la documentazione agli atti con quella precedente, vedrà che non è stato fatto nessun taglia-incolla di documentazione esistente o di altre fonti. Questo è agli atti e glielo assicuro perché non le do un'opinione sul mio lavoro, ma è quella ufficiale degli enti di controllo. Francamente posso solo osservare che non vedo su quali basi potesse nascere questo dubbio perché un'attenta lettura della documentazione direi che poteva escludere questa interpretazione. La seconda osservazione, anch'essa giusta, è quella sulla localizzazione degli studi sull'erosione della costa. Ha correttamente citato la cornice generale che è lo studio regionale sull'erosione della costa tirrenica, ligure, come meglio crede. In questo studio sono state fatte ipotesi e rilevazioni sulla provenienza dei sedimenti, sull'andamento delle correnti, sulle variazioni di temperatura che portano a qualificare, in un certo modo a connotare l'esistenza di questo fenomeno. Perché invece lo studio che è stato fatto ora è stato fatto in questa finestra temporale? Perché per le tecniche e gli strumenti utilizzati, lo spin-off universitario che ha eseguito il lavoro si è avvalso, dal momento in cui si è resa disponibile la visione di questi dati, dei voli satellitari. Sono due voli satellitari che non coincidono e incrociando i dati delle immagini è stata ricavata, dopo l'analisi, l'interpretazione che ho vi ho riferito. Mi scuso con tutto il Consiglio, ma non volevo approfondire più di tanto l'argomento, però vi ho anche detto al termine che ero disponibile in ogni caso a qualsiasi domanda.

Quindi è stato studiato il fenomeno in questa finestra temporale, ma con un dettaglio che è con l'approssimazione del metro. Ora, uno studio di questo genere – qui colgo l'occasione e la ringrazio di aver sollevato la questione – uno studio di questo genere,

insieme a quello sulla falda, sull'aggiornamento dei dati di inquinamento, sulla modellizzazione di tutta l'idrodinamica, appartiene a una categoria di studi che, come vi avevo forse accennato inizialmente, non è richiesta dalla normativa regionale sul quadro conoscitivo dei piani strutturali, ma che secondo me arricchisce notevolmente le conoscenze e ci rende più vicini al poter adottare provvedimenti e indicazioni che certamente serviranno nella pianificazione.

Per il terzo punto non so se riferiva alle parole che ho detto io sul clima o forse mi è sfuggito qualche altro intervento dei miei colleghi. Volevo solamente introdurre questo altro aspetto degli studi, cioè le proiezioni delle variazioni delle attuali condizioni di precipitazione e di temperatura. Forse sono stato frainteso quando ho detto che i Romani portavano la tunica corta e andavano a gambe scoperte. Volevo dire che evidentemente anche allora c'erano condizioni climatiche come quelle odierne. Inoltre nel '400 non c'erano le stesse condizioni climatiche che abbiamo oggi perché nei quadri del tempo abbiamo rappresentazioni di Firenze con feste sull'Arno ghiacciato, oppure nelle famose pitture fiamminghe sempre del '400 abbiamo la rappresentazione di kermesse in Olanda da dove possiamo capire che lo sport nazionale, diciamo, era andare sui pattini. Questo per dire che cosa? Che il clima, professor Saragosa, non è un'invariante, ma non sono entrato e non ho la competenza e non voglio entrare nella questione di dire che c'è una responsabilità antropica o una responsabilità astronomica. Questo non lo so e ho chiarito anche che non prendo nessuna posizione. Quindi la posso assicurare, qui non stiamo rincorrendo presunti fantasmi, ma stiamo solamente citando il fatto che oggi, in mezzora, con 10 millimetri d'acqua, è andato in crisi il sottopasso della stazione e le strade si sono trasformate in torrenti. È questo il problema, che sono sempre più frequenti questi fenomeni che colpiscono aree e superfici estremamente limitate, quindi piccoli bacini, torrenti, che per questo motivo entrano in crisi. Sono cose che sono sempre avvenute, certamente, ma che ora ricorrono in maniera preoccupante. Al Buonconvento, mi diceva il collega, in due o tre anni si sono verificati degli eventi con tempo di ritorno cinquecentennale. Porsi concretamente nella prospettiva di voler fare una previsione, una proiezione, per poter essere pronti, per poter evitare di fare delle scelte sbagliate soprattutto, è stato lo spirito con cui ci siamo approcciati a questi temi, non certo affermare filosofie scientifiche o pseudoscientifiche. Il suo intervento, quindi, che evidentemente è stato provocato da una mia insufficiente esposizione, l'ho gradito particolarmente proprio perché mi ha dato l'occasione di, spero, poterla in qualche maniera perlomeno non deludere sulla qualità del lavoro.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Prego.

Ing. BIGAZZI: Bigazzi dello Studio Chiarini Associati. Rispondo sugli studi idraulici, colgo l'occasione per cercare di rispondere, seppur sinteticamente, a quanto da lei sollevato. Probabilmente, e me ne scuso, per la necessità di cercare di sintetizzare in quindici minuti un lavoro durato diversi mesi, ho tralasciato assolutamente alcune tematiche, comunque il lavoro è così lungo che ci sarà modo di approfondirle con più dettaglio nel prosieguo. Però alcune cose si possono dire subito.

Per quanto riguarda la fonte dei dati, tutte le considerazioni fatte vengono fuori da dati rilevati, non si sono letti sui libri e magari riguardavano dei bacini che non hanno niente a che fare con Rosignano Marittimo. Io ho parlato, quando ho fatto la mia presentazione, di

pioggia, della capacità di assorbimento del terreno e del corso d'acqua e del terreno che c'è all'esterno del corso d'acqua. I dati di pioggia vengono dalle stazioni pluviometriche, che sono analizzate e normalizzate dal Servizio idrografico. La Regione Toscana, sulla base di questi dati collaudati, ha elaborato quella che si chiama la regionalizzazione, che sostanzialmente è questo: è una maglia di 1 chilometro quadrato, del lato di 1 chilometro per 1 chilometro, in cui è fornito il dato di pioggia, quindi è un livello di dettaglio basato su misurazioni reali, perché il problema dell'idrologia cos'è? Che io ho dei pluviometri che, per quanto fitti siano, sono dei punti sullo spazio, quindi ho un pluviometro qui, ce ne ho un altro a 5 chilometri; qualcuno di questi pluviometri ha una serie che esce da settant'anni, qualcuno è più recente; l'organizzazione di tutti questi dati è stata fatta dalla Regione Toscana, dall'Università di Firenze, e quello è il dato di base consolidato, però si basa su dati reali. L'elemento pioggia viene fuori da qui.

Anche l'elemento assorbimento del terreno è un dato elaborato dalla Regione Toscana.

Dopodiché è chiaro che il nostro contributo non è fare un copia-incolla, ma è creare, da un patrimonio di dati, dei modelli, i cui risultati li avete visti.

Il dato di assorbimento di pioggia, anch'esso elaborato dalla Regione Toscana, dall'Università di Firenze, è il famoso parametro CN (Curve Number), ed è l'insieme della geologia del sottosuolo con quello che c'è sulla superficie (aree urbane, aree coltivate, boschi). L'insieme di questi due fattori genera un parametro che è l'assorbimento, cioè quanta acqua si infiltra nel terreno.

Il terzo elemento è quello della geometra del corso d'acqua. Per la geometra del corso d'acqua abbiamo utilizzato i rilievi fatti da noi. C'era scritto nella *slide*, mi sembra, che abbiamo battuto 240 sezioni fluviali. Io li chiamo tutti ponti, ma alcuni, se li vedete, sono tombini, cioè attraversamenti con uno scatolare da un metro, comunque sono una settantina di attraversamenti. Questo nel piano operativo. Nel piano strutturale abbiamo battuto un'altra trentina di sezioni e ulteriori 10 attraversamenti. Questi sono georeferenziati, è un rilievo georeferenziato, il che vuol dire che in ogni momento si può andare a ribattere quel punto, ed è sul livello del mare, cioè sono quote assolute, quindi tutto il mondo fluviale di Rosignano Marittimo è su quote assolute. Esternamente al fiume ho la necessità, nella modellistica bidimensionale, di capire come va il territorio extra fluviale, dove si propaga l'alveo. Per creare il modello geometrico di quell'elemento è stato utilizzato un LIDAR. Il LIDAR è sostanzialmente una maglia di 1 metro per 1 metro dove mi viene data la quota, su 1 metro per 1 metro c'è una quota. Questo come viene realizzato? È stato realizzato con fondi della Regione Toscana perché si tratta di fare un volo aereo con un laser; c'è un raggio laser che batte, filtra la vegetazione e ritorna al sistema. Dopodiché i dati sono stati elaborati dall'IMG in modo da fornire quella che è la superficie; c'è anche la superficie del terreno, chiamata DTM, sennò c'è anche la superficie con gli edifici addirittura, la vegetazione, che serve ad altri scopi, non agli scopi idraulici. Quindi anche dal punto di vista della geometra dell'esondazione, il dato geometrico ha una fonte di rilievo che è questa. Questi dati sono forniti dalla Regione Toscana su richiesta, ma addirittura penso che siano scaricabili dal geoportale Geoscopio, con i relativi limiti di utilizzo del dato e della precisione. Questo per quanto riguarda i dati.

Interessante è la considerazione che lei fa sul tempo di ritorno. È vero, diciamo che si parla di duecentennale ed è standardizzato che cosa significa duecentennale con i dati che oggi abbiamo a disposizione, infatti definire una pioggia duecentennale è stato un

compito della Regione Toscana. Quando ci fornisce i dati che servono per tirare fuori la pioggia, è nella sua analisi che l'ha definita duecentennale, con criteri scientifici e statistici che sono comuni nell'ambito di applicazione. Come ogni cosa, con tutti i limiti, cioè qui non parliamo di vangelo, nel senso che ci sono le Autorità di bacino da meno di trent'anni, i Consorzi di bonifica ci sono da più tempo, però le Autorità di bacino ci sono da meno di trent'anni. È un settore di interesse che si è sviluppato veramente negli ultimi decenni, grazie anche alla potenzialità di alcuni dati.

Perché dico questo? Perché, ad esempio, su tutta Rosignano l'unico fiume studiato prima degli studi per il PO era il Fine, nel senso che altri studi erano fatti con un'analisi che analizzava una sezione, un tombino isolato dal resto del mondo. Adesso abbiamo, grazie ai programmi, la possibilità di studiare più fiumi insieme che si scambiano acqua l'uno con l'altro, che interagiscono in più punti, è un modello numerico ovviamente diverso. Ma non è una critica a chi l'ha fatto prima, chi l'ha fatto prima lo faceva con le modalità con cui si era soliti farlo prima. Tra l'altro anche la normativa è cambiata nel corso dei tempi. Quello che si studia oggi, che è richiesto per un piano operativo nonché per un piano strutturale, sostanzialmente viene fuori dal 53 di PRG, il 53/R del 2011, e dall'ultima legge regionale 41. L'insieme di queste due cose è ciò che ci dice cosa si deve studiare per un piano strutturale e come va studiato.

C'è un limite oggettivo, nel senso: dove mi fermo a studiare? Il reticolo fluviale di Rosignano penso che non avrei difficoltà a pensare che sia ampiamente superiore ai 1.000 chilometri di sviluppo se considero tutti i fossi che ci sono su tutto il comune, quindi ci si concentra dove c'è un'emergenza, cioè le aree urbanizzate. Ma anche questo è sancito per legge e quando non è sancito per legge abbiamo a che fare con l'Autorità idraulica perché tutto ciò che non è scritto chiaramente per legge lo dirime l'Autorità idraulica. L'Autorità idraulica è la Regione Toscana, però c'è anche l'Autorità di bacino dell'Appennino Settentrionale, che comprende anche l'ex AdB Arno. Una sua collega aveva citato prima il PGRA (Piano di Gestione di Rischio Alluvioni), che fornisce un suo contributo con quello che in gergo tecnico si chiama "condizione al contorno". L'Autorità di bacino dice: le condizioni al contorno vi dico io se sono buone. Per condizioni al contorno intende la pioggia, l'assorbimento del terreno, eventuali altri tipi di condizioni al contorno come il livello del mare, e mette il suo timbro su questi dati. Questo perché? Perché i risultati del piano operativo andranno a modificare il PGRA. Quindi, a parte la tempistica, il piano operativo è stato approvato, il PGRA si modifica a scansioni temporali prefissate, ma alla prossima occasione il PGRA avrà dentro le aree allagate di Rosignano fatte per il PO. Quindi l'Autorità di bacino controlla le condizioni al contorno di concerto con l'Autorità idraulica che è la Regione Toscana. La Regione Toscana ha deciso quali erano i corsi da studiare. Quelli dentro al bosco non ce li ha fatti studiare, gli altri, giustamente, sostanzialmente ce li ha fatti studiare tutti e anche la loro lunghezza. Dato questo input, il lavoro è stato fatto. In sede di adozione è stato consegnato il materiale alla Regione Toscana che l'ha visionato (perché prima di poter andare in approvazione, lo strumento urbanistico per il PO, e la stessa cosa dovrà essere fatta per il PS, la Regione Toscana dà il suo benestare) e ha chiesto le modifiche che riteneva più opportune. Questo non è oggetto di discussione, cioè se la Regione Toscana dice di modificare una cosa, viene fatto, punto. Con questo siamo andati ai risultati che abbiamo illustrato.

Sono ancora a grandi linee, nel senso che su ogni aspetto ci si potrebbe stare molto di più, cioè l'analisi idrogeologica, oltre ai dati che richiede, ha richiesto diversi sopralluoghi per

fare le foto e vedere qual è la scabrezza del fiume, quanto è ruvido e quanto è liscio, e stimarla mediamente. Per fortuna si assomigliano più o meno tutti. Poi nell'analisi idrogeologica c'è una componente per capire le dimensioni del bacino, la lunghezza, la pendenza. Per fortuna, grazie a dati che oggi sono disponibili, c'è una banca dati importante perché viene dalle analisi satellitari, ci sono dei buoni DTM della Regione Toscana, quindi ci sono dei dati digitali abbastanza consolidati. Poi in futuro si potrà sempre fare meglio, le analisi si approfondiscono, è una materia in continua evoluzione. È da dieci anni che esistono dei modelli bidimensionali, che sarebbero quelli che oltre che farmi vedere come va l'acqua dentro il fiume, me la fanno vedere anche extra alveo, con modelli che per girare impiegano anche diverse ore, per dire che è un sistema abbastanza sofisticato.

Ora questa è una sintesi, spero di aver chiarito più punti possibili, poi sono disponibilissimo ad approfondire i singoli aspetti. Quello che mi premeva dire è che quando abbiamo a che fare con le analisi geologiche e idrauliche per un piano strutturale, chi fa queste analisi non si può inventare niente, non è che tira fuori delle idee di sua testa e va avanti in quel modo, perché ci sono, giustamente, è sacrosanto, degli organi di controllo che ti danno dei paletti, che verificano quello che tu hai fatto. L'Autorità di bacino si fa dare direttamente proprio il modello numerico in modo da avere anche il controllo. Ora non mi ricordo più se ho esaurito i punti che mi aveva chiesto, me lo dica se non ho risposto a tutti.

PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Scarascia.

CONSIGLIERE SCARASCIA: Dottore, io la ringrazio perché la sua risposta è una risposta dotta, è una risposta esauriente dal punto di vista scientifico, e ringrazio anche il dottor Lazzeri perché è stato anche lui molto esauriente. Le vostre risposte dimostrano semplicemente che i miei interventi sono, sì, politici, perché questa è una sede politica evidentemente, io sono un consigliere leghista e sono all'opposizione, però la completezza delle risposte dimostra che le questioni che avevo posto non erano soltanto politiche, ma avevano anche uno spessore e un interesse oggettivo. Grazie.

PRESIDENTE: Professor Saragosa.

Prof. SARAGOSA: Poche cose nell'interesse di tutti ed è anche interesse mio essere molto sintetico. Come detto prima, siamo in una fase di questo processo, che è quella del quadro conoscitivo; poi bisogna passare all'interpretazione dei caratteri del territorio, del patrimonio territoriale, ma non ci siamo ancora; abbiamo il materiale per iniziare a discutere questo. Evidentemente, poi, la parte più importante sarà quella strategica, cioè quella che ci permetterà di capire come governare questo territorio eliminando le criticità. Però noi abbiamo a disposizione degli strumenti che non sono la scienza oggettiva, la scienza oggettiva non esiste. Mi sembra che l'ingegnere che è intervenuto prima di me ha detto con chiarezza che se andassimo avanti a studiare tutto, ovviamente dovremmo studiare 1.000 chilometri di rete idrografica. Con le risorse che abbiamo a disposizione, che non possono essere infinite, dobbiamo affrontare i temi che il momento presente ci offre. Io non entro nel cambiamento climatico, non è questo il punto. Il problema è che il nostro territorio non risponde più bene ad alcuni effetti del clima, che negli anni sembra

variare. Ma non è che lo diciamo noi oggi perché sentiamo Greta. In realtà l'ONU ci invita a verificare degli scenari senza entrare dentro un'analisi dei fattori che producono questi cambiamenti, ma sul fatto che, proiettando dal passato verso il futuro, alcune cose iniziano effettivamente a mutare. Io non penso che l'ingegnere che ha fatto il sottopasso abbia sbagliato i calcoli, semplicemente probabilmente sono cambiate le condizioni ambientali e bisogna adattare, se vogliamo fare un buon lavoro, questa situazione al futuro.

L'ultima cosa che vorrei dire è che l'Università ha tre punti fondamentali: fare gli esami, ma li fa solo agli studenti e dentro le aule universitarie; fare ricerca, che non fa qui; mettere a disposizione del territorio, se lo richiede, la ricerca scientifica, che di solito oggi è calibrata sui metodi, cioè dichiarando, come ha fatto l'ingegnere e il dottor Lazzeri prima, effettivamente quali sono gli strumenti che sono stati messi in campo per fare l'analisi, che sono quelli disponibili ad oggi; vent'anni fa sarebbe stata tutta un'altra cosa, fra vent'anni sarà un'altra cosa ancora. Sul piano scientifico dovrete criticare questa cosa se non ci sono i riferimenti chiari. Io penso che perlomeno noi tutti ci siamo impegnati a dichiarare con estrema chiarezza quali sono i metodi utilizzati e spero che utilizziamo i migliori a disposizione che oggi abbiamo, tutto qui.

PRESIDENTE: Grazie. Voleva precisare l'architetto Marcellini.

Arch. MARCELLINI: Consigliere Scarascia, io me ne guardo bene dal rispondere per il garante. Io solamente, essendo responsabile del procedimento, devo certificare che gli atti che vengono portati in Consiglio siano corredati da tutto, quindi io purtroppo, dico purtroppo, devo conoscere un po' tutte le materie perché io, quando si arriva a portare una delibera in Consiglio, devo assicurare che ci sia la relazione del garante. Non è che io entro in merito, io devo però conoscere che esiste un articolo 38 che prevede tutta una serie di passaggi, perché in assenza di una relazione del garante, la delibera non è efficace, non si può portare avanti, ce la impugnano, e come, purtroppo io dico, responsabile del procedimento devo avere una conoscenza totale di tutte le materie che interessano quell'atto urbanistico. Non ci devo entrare nel merito perché non è compito mio e lei ha ragione, però devo sapere che c'è. Io ho solamente fatto una puntualizzazione nel dire che nell'atto di avvio c'era la relazione del garante, basta. Me ne guardo bene dall'entrare nel merito di certe cose.

PRESIDENTE: Si chiude qui questa mezza giornata informativa del Consiglio comunale. Ricordo per correttezza a tutti i Consiglieri la disponibilità della chiavetta per avere a disposizione tutta la documentazione e l'impegno preso dal presidente di Commissione a proseguire il confronto nell'ambito della Commissione stessa. Nei prossimi giorni riceverete la convocazione per la prosecuzione di questo Consiglio comunale, con gli atti che non sono stati affrontati in questo Consiglio comunale. Buonasera a tutti. Grazie.